

PROCESSO VERBALE

DELLA XVII SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2011, il giorno 7 del mese di novembre, alle ore 16.30 nella sala delle adunanze consiliari della Provincia di Vicenza, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 24.10.2011 P.G.N. 71534, e successiva integrazione in data 4.11.2011 P.G.N. 74225, consegnati in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Guaiti Alessandro	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guarda Daniele	pres.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Meridio Gerardo	ass.
4-Baccarin Lorella	ass.	24-Nisticò Francesca	ass.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Pigato Domenico	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Poletto Luigi	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Bonato Urbano Innocente	pres.	28-Rucco Francesco	pres.
9-Borò Daniele	ass.	29-Sala Isabella	pres.
10-Bottene Cinzia	ass.	30-Serafin Pio	pres.
11-Capitanio Eugenio	pres.	31-Sgreva Silvano	pres.
12-Cicero Claudio	pres.	32-Sorrentino Valerio	ass.
13-Colombara Raffaele	pres.	33-Veltroni Claudio	pres.
14-Corradi Vittorio	ass.	34-Vettori Francesco	ass.
15-Diamanti Giovanni	ass.	35-Vigneri Rosario	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Volpiana Luigi	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Zanetti Filippo	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Zocca Marco	ass.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zoppello Lucio	ass.
20-Giacon Gianpaolo	ass.		

PRESENTI 20 - ASSENTI 19

Risultato essere i presenti 20 e quindi non in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dispone che si proceda ad un secondo appello alle ore 17.00.

Sono presenti gli assessori Giuliari, Lazzari, Nicolai e Ruggeri.

È assente giustificato l'assessore Tosetto.

Durante lo svolgimento delle domande di attualità, ancorché in mancanza del numero legale, entrano: Giacon, Barbieri, Appoggi, Vettori, Sorrentino, Borò, Baccarin, Guaiti e Volpiana.

Alle ore 17.00 il Presidente invita il Vice Segretario Generale a procedere al secondo appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti i consiglieri di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Guaiti Alessandro	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guarda Daniele	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Meridio Gerardo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Nisticò Francesca	pres.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Pigato Domenico	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Poletto Luigi	pres.
7-Barbieri Patrizia	pres.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Bonato Urbano Innocente	pres.	28-Rucco Francesco	pres.
9-Borò Daniele	pres.	29-Sala Isabella	pres.
10-Bottene Cinzia	ass.	30-Serafin Pio	pres.
11-Capitanio Eugenio	pres.	31-Sgreva Silvano	pres.
12-Cicero Claudio	pres.	32-Sorrentino Valerio	pres.
13-Colombara Raffaele	pres.	33-Veltroni Claudio	pres.
14-Corradi Vittorio	ass.	34-Vettori Francesco	pres.
15-Diamanti Giovanni	ass.	35-Vigneri Rosario	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Volpiana Luigi	pres.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Zanetti Filippo	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Zocca Marco	ass.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zoppello Lucio	ass.
20-Giacon Gianpaolo	pres.		

PRESENTI 30 - ASSENTI 9

Risultato essere i presenti 30 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons.Guarda Daniele, Sorrentino Valerio, Vigneri Rosario.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Vice Segretario Generale, dott.ssa Micaela Castagnaro.

Sono presenti gli assessori Dalla Pozza, Giuliari, Lazzari, Moretti, Nicolai e Ruggeri.

È assente giustificato l'assessore Tosetto.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 70, 67, 68 e 69.

- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.70 entra: Abalti (presenti 33).
Prima della votazione dell'oggetto escono: Appoggi, Barbieri, Colombara, Formisano, Guaiti, Rossi, Zanetti e Zoppello (presenti 25).
- Entra la cons.Bastianello, cui è stato attribuito il seggio resosi vacante.
- Durante la trattazione congiunta degli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 67 e 68, e precisamente durante l'intervento del sindacalista signor Dal Lago, esce il Presidente del Consiglio comunale Poletto, che rientra nel corso dell'intervento del sindacalista signor Refosco (nel frattempo assume la Presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano Zocca).
Durante l'intervento del cons.Appoggi esce il Presidente del Consiglio comunale Poletto, che rientra nel corso dell'intervento del cons.Balzi (nel frattempo assume la Presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano presente Franzina).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.1, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dalla cons.Bottene, rientrano: Barbieri, Formisano e Zanetti; entrano: Diamanti, Meridio, Filippi e Zocca; escono: Balzi, Filippi, Rucco, Sorrentino (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dalla cons.Bastianello), Zocca e Borò (presenti 27).
Entra l'assessore: Lago; esce l'assessore: Moretti.
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.2, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dalla cons.Bottene, rientra: Colombara; escono: Guarda e Sgreva (presenti 26).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.3, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dal cons.Guaiti, escono: Cicero, Meridio e Nisticò; rientra: Guarda (presenti 24).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.4, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dal cons.Guaiti, escono: Balbi e Docimo; rientra: Cicero (presenti 23).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.5, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dal cons.Formisano, rientrano: Balbi, Balzi e Docimo; escono: Bottene e Giacon (presenti 24).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.6, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dal cons.Appoggi, rientrano: Bottene e Giacon; esce: Cicero (presenti 25).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.7, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.67 dal cons.Franzina, escono: Balzi, Bonato e Sala; rientra: Nisticò (presenti 23).
- Prima della votazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.69 escono: Abalti, Barbieri, Bastianello (che viene sostituita nella sua funzione di scrutatore dal cons.Giacon), Formisano, Franzina e Volpiana; rientrano: Balzi, Bonato e Sala (presenti 20).
Alla verifica del numero legale risultano rientrati: Appoggi, Formisano, Guaiti, Meridio, Rossi e Volpiana; risulta uscita: Nisticò (presenti 25).
Prima della seconda votazione dell'oggetto escono: Appoggi, Guaiti, Meridio e Rossi; rientra: Nisticò (presenti 22).

Escono gli assessori: Lazzari, Moretti, Nicolai e Ruggeri.

- Alle ore 22,00 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO LXX

P.G.N. 75063

Delib. n. 47

AMMINISTRAZIONE – Surrogazione della consigliera comunale Dal Lago Manuela.

Il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“La consigliera comunale, Dal Lago Manuela, con lettera datata e presentata al Comune il 31 ottobre 2011 ed acquisita al protocollo del Comune nello stesso giorno al n.73442 ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il testo della lettera è il seguente:

“Egr. Sig. Presidente,

avendo riscontrato in questi anni la mia impossibilità a partecipare alle sedute consiliari in quanto quasi sempre fissate in coincidenza con i miei impegni parlamentari infrasettimanali, cosa peraltro evidenziatoLe più volte in occasione della conferenza dei capigruppo, mi vedo costretta, mio malgrado, a rassegnare le dimissioni da Consigliere Comunale.

*AugurandoLe buon lavoro porgo cordiali saluti.
Manuela Dal Lago”*

L’art. 38, comma 8, del D.Lgs. 18.8.2000 n.267, così dispone: “*Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, sono irrevocabili, non necessitano di presa d’atto e sono immediatamente efficaci. Il consiglio, entro e non oltre 10 giorni, deve procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari...*”.

Il Consiglio comunale deve, quindi, procedere alla surrogazione della consigliera Dal Lago Manuela entro tale termine.

L’art.45, comma 1, del D.Lgs. 18.8.2000 n.267, stabilisce che il seggio che durante il mandato del consiglio rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l’ultimo eletto.

Dal verbale delle operazioni dell’Ufficio Elettorale Centrale, redatto in seguito alle elezioni amministrative per l’elezione del Sindaco e del Consiglio comunale, svoltesi nei giorni 13-14 aprile, con il ballottaggio del 27-28 aprile 2008, il primo dei non eletti appartenente alla lista n. 9 avente il contrassegno “Lega Nord-Liga Veneta” risulta essere la signora Bastianello Paola Sabrina, nei confronti della quale è stato accertato che non sussistono cause di ineleggibilità previste dalla legge.

Tutto ciò premesso,

“””il Consiglio Comunale

DELIBERA

di attribuire il seggio del Consiglio comunale di Vicenza, resosi vacante a seguito delle dimissioni della consigliera comunale Dal Lago Manuela, alla signora Bastianello Paola Sabrina, convalidandone l'elezione e dando atto che la medesima entra in carica con l'adozione del presente provvedimento ai sensi dell'art.38, comma 4, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. 18.8.2000 n.267.

Sulla presente proposta di deliberazione è stato espresso il parere, sotto il profilo della regolarità tecnica, ai sensi dell'art.49, comma 1, del richiamato Testo Unico, dal Segretario Generale - responsabile del servizio, che viene integralmente trascritto come segue:

“Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.
Addì, 3.11.2011 Il Vice Segretario Generale f.to Micaela Castagnaro”

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Serafin, Barbieri e Franzina.

Interviene, brevemente, il Presidente.

Intervengono, successivamente, la cons.Bottene e nuovamente la cons.Barbieri.

Interviene, altresì, l'assessore Dalla Pozza.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, come sopra presentata e trascritta integralmente, con il relativo dispositivo, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 25).

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente proclama l'esito.

(per la discussione vedasi pagina n. 50)

OGGETTO LXVII

P.G.N. 76173

Dibattito sul tema “I problemi del lavoro nel territorio vicentino”.

Il Presidente ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso la trattazione congiunta del presente oggetto con l’oggetto iscritto all’ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 68 “RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 19.10.2011 dai cons.Franzina, Sorrentino, Abalti e Meridio in merito alle iniziative intraprese dall’Amministrazione comunale per far fronte all’attuale crisi economica” ed introduce l’argomento in oggetto.

Successivamente, dà la parola, ai sensi dell’art. 12 del Regolamento del Consiglio comunale, ai signori Bergamin Marina, Dal Lago Riccardo e Refosco Gianfranco, segretari generali provinciali rispettivamente di C.G.I.L, U.I.L. e C.I.S.L. per relazionare sul tema.

Interviene, successivamente, l’assessore Ruggeri per rappresentare gli intendimenti dell’Amministrazione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Bottene, Cicero, Franzina, Appoggi, Pigato, Barbieri, Formisano e Balzi.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica l’assessore Ruggeri.

Il Presidente dà la parola alla cons.Bottene per la presentazione del seguente ordine del giorno n. 1:

Ordine del giorno n. 1 (approvato):

“Considerato che:

- gli effetti della crisi economica investe un numero sempre maggiore di cittadini, con un conseguente aumento delle richieste di aiuto e sostegno alle istituzioni;
- nel corso degli ultimi anni, anziché fornire agli Enti Locali i mezzi economici per dare risposte alle crescenti domande provenienti dalle fasce sociali in sofferenza, lo Stato ha inopinatamente deciso di tagliare pesantemente i trasferimenti;
- a quanto sopra esposto si aggiunge il nodo scorsoio del rispetto del Patto di Stabilità Interno, che strangola le amministrazioni virtuose impedendo di fatto di poter programmare investimenti tesi a fornire risposte in termini di crescita virtuosa dell’economia

Considerato inoltre:

- Che il 3 novembre u.s. l’Anci ha predisposto un documento estremamente critico che, tra le altre cose, afferma che *“per quanto riguarda il sistema dei Comuni, tali provvedimenti ne hanno ulteriormente deteriorato il quadro economico finanziario, già compromesso dalle misure contenute nel decreto legge n.78, insistendo su una facile impostazione tesa unicamente a imporre tagli e vincoli alle risorse e all’autonoma capacità di gestione, senza volere invece sostenere la capacità dei comuni di fare investimenti, di stimolare l’economia locale, di fatto aggravando le spinte recessive presenti nel sistema italiano. Il cumulo delle misure restrittive previste nell’ultimo anno e mezzo a carico dei Comuni rendono per il 2012 la programmazione finanziaria, il rispetto delle regole di bilancio, l’assolvimento dei compiti istituzionali molto difficile o impossibile per la maggioranza degli enti. I provvedimenti economico finanziari si sono anche negativamente contraddistinti per regole che hanno inciso sull’ordinamento, con interventi disorganici, lesivi dell’autonomia e dignità dei comuni e degli organi di governo, nonché dello stesso ruolo costituzionale dei Comuni.*

Considerato infine:

- che i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, come stabilito dall’art. 119 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- che gli Enti Locali, nel deliberare il bilancio di previsione per l’anno successivo, debbono osservare, tra gli altri, il principio del pareggio finanziario;
- che le regole del patto di stabilità interno impongono attualmente il rispetto di un saldo finanziario obiettivo di competenza mista calcolato con riferimento alle entrate finali e spese finali rilevate dai conti consuntivi, peggiorato o migliorato delle percentuali stabilite dall’articolo 77.bis del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133, a cui si aggiungono gli effetti previsti dalle modifiche sul patto di stabilità. Articolo 20 comma 5 lettera d) come modificata dall’articolo 1 comma 8 lettera e) del DL 138/2011 dopo l’approvazione della Legge di conversione in Senato;
- che dette regole tuttavia non hanno considerato e pertanto non hanno disciplinato la possibilità che il saldo finanziario, come sopra imposto, possa risultare positivo, eccessivo e sproporzionato rispetto alla struttura attuale del bilancio dell’Ente, in particolare ben superiore alle necessità di garantire il pareggio finanziario imposto dalle regole contabili ed il contenimento dell’indebitamento;
- che la situazione suesposta costringe alcuni enti addirittura a “svendere” il proprio patrimonio, in assenza di necessità economico-finanziarie, ma al solo fine di realizzare incassi rilevanti per il rispetto del patto di stabilità;
- che i vincoli imposti dal patto di stabilità bloccano cifre nei bilanci comunali quantità considerevoli di euro di residui passivi, immediatamente spendibili per investimenti, impedendo ai Comuni, in particolar modo ai più virtuosi, di utilizzare le risorse a disposizione per completare lavori già appaltati e/o in avanzata fase di realizzazione;
- che attualmente non vengono escluse dal computo degli elementi conteggiati ai fini della determinazione del saldo finanziario rilevante ai fini del patto:
 - le spese di parte corrente impegnate ed erogate per interventi a favore di famiglie e lavoratori in gravi difficoltà finanziarie per la perdurante crisi economica;
 - gli interventi in conto capitale sostenuti per la bonifica e la tutela dell’ambiente, la messa in sicurezza di siti ad alto rischio di inquinamento e di discariche dismesse;
 - il pagamento alle imprese esecutrici di quanto dovuto in relazione agli impegni già assunti negli anni precedenti in conto capitale per la realizzazione di opere pubbliche;

- gli impegni di spese correnti finanziate con utilizzo di avanzo di amministrazione e destinate ad interventi sociali;
- che le sanzioni previste dalla vigente normativa in caso di mancato rispetto del patto di stabilità risultano pesantissime, ed in particolare:
 - sono ridotti i trasferimenti correnti statali fino al 5% del contributo ordinario;
 - sono limitati gli impegni di spese correnti alla misura annuale minima del triennio precedente;
 - sono vietate le operazioni di indebitamento per investimenti;
 - sono vietate le assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione o contratti elusivi della prescrizione normativa.

Appurato inoltre che:

- alcuni Enti, attraverso la costante riduzione dell'indebitamento ed il mantenimento del saldo finanziario positivo contribuiscono già in modo eccellente al risanamento della finanza pubblica ed al rispetto degli obblighi comunitari;
- le norme imposte ai Comuni non consentono ulteriori aumenti delle entrate tributarie proprie degli Enti;
- le caratteristiche del territorio, la necessità di intervenire con opportune opere di bonifica e di tutela dell'ambiente dai rischi di inquinamento o degrado, il mantenimento del patrimonio comunale necessitano di manutenzioni straordinarie ed interventi di investimento indifferibili;
- i Comuni e le Province potrebbero svolgere un'importante funzione anticiclica, di contrasto alla crisi economica. Essi infatti realizzano la gran parte degli investimenti pubblici ma concorrono per meno del 4% alla formazione del debito pubblico;
- la possibilità di sostenere i lavori pubblici di piccola e media entità produrrebbe effetti positivi sull'economia locale e nazionale e sui soggetti economicamente più deboli;
- i cittadini reclamano con urgenza l'impiego delle risorse agli stessi prelevate, le quali non possono continuare a giacere accantonate presso le tesorerie, come avviene da ormai diversi anni, senza poter rispondere adeguatamente alle necessità dei servizi, ai bisogni sociali ed alle funzioni proprie dell'Ente per i quali sono state richieste;
- la problematica del saldo finanziario positivo produce evidenti disparità tra i diversi Enti ed in particolare il saldo finanziario positivo eccessivo, come sopra evidenziato, che ormai da diversi anni per alcuni Enti supera le necessità del pareggio del bilancio e del rimborso dei prestiti senza il ricorso a nuovo indebitamento, risultando fortemente lesivo dell'autonomia degli Enti stessi;
- l'assoggettamento a sanzioni nell'impossibilità di rispettare un saldo positivo obiettivamente eccessivo costituisce un'ulteriore ingiusta penalizzazione ai cittadini amministrati;
- le Regioni possono adattare le regole ed i vincoli posti dal legislatore nazionale in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie, per gli enti locali del proprio territorio;

Tutto ciò premesso il consiglio comunale chiede

1. che vengano modificate alcune norme che disciplinano le regole del patto di stabilità interno affinché, mediante un opportuno intervento legislativo, venga posto un limite alla determinazione del saldo finanziario obiettivo di competenza mista calcolato con riferimento a ciascun esercizio in modo da far sì che questo non ecceda il fabbisogno necessario al rimborso delle quote capitale dei mutui in ammortamento;
2. che vengano inoltre escluse dal computo degli elementi conteggiati, per la determinazione del

saldo finanziario rilevanti ai fini del patto:

- le spese di parte corrente impegnate ed erogate per interventi a favore di famiglie e lavoratori in gravi difficoltà finanziarie per la perdurante crisi economica;
 - gli impegni di spese correnti finanziate con utilizzo di avanzo di amministrazione e destinate ad interventi sociali;
 - i pagamenti alle imprese di quanto dovuto in relazione agli impegni già assunti e finanziati negli anni precedenti, con residui in conto capitale, per la realizzazione di opere pubbliche;
 - i pagamenti in conto capitale sostenuti per la bonifica e la tutela dell'ambiente, la messa in sicurezza di siti ad alto rischio di inquinamento e degrado in adempimento agli obblighi imposti dalle relative norme specifiche;
3. che vengano esercitate, da parte della Regione Veneto, le facoltà delle regioni di rivedere il patto di stabilità interno per i propri enti locali:
- a. fissare limiti entro cui autorizzare gli enti locali ad escludere importi dal saldo utile ai fini del patto relativamente ad alcune tipologie di pagamenti in conto capitale: ciò equivale ad alleggerire il patto di stabilità per gli enti locali con contestuale e corrispondente peggioramento del patto per la regione;
 - b. adattare le regole ed i vincoli posti dalla normativa nazionale in relazione alle diverse situazioni finanziarie degli enti locali compresi nel proprio territorio, fermo restando l'obiettivo determinato complessivamente sulla base delle regole statali del patto di stabilità per gli enti locali, sulla base dei criteri stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali, tenuto conto che anche con la legge delega in materia di federalismo fiscale ha riconosciuto alle regioni la facoltà di differenziare all'interno del proprio territorio i vincoli posti dal legislatore nazionale, adattandoli in relazione alle differenze esistenti tra le diverse amministrazioni locali, fermo restando l'obiettivo complessivamente assegnato al comparto.

Decide inoltre

Di porre in essere tutte le possibili azioni di sensibilizzazione volte a sostenere le richieste di cui sopra mediante trasmissione e divulgazione del presente documento:

- a tutti i Parlamentari della Regione Veneto;
- al Presidente della Giunta Regionale del Veneto;
- al Presidente della Giunta Provinciale di Vicenza;
- ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Vicenza assoggettati al patto;
- alla Conferenza permanente Stato-Regioni;
- al Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Veneto;
- all'A.N.C.I., all'U.P.I.;
- alle Organizzazioni Sindacali;
- agli organi di stampa.

F.to Cinzia Bottene

Vicenza, 7 novembre 2011"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Formisano, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico,

Balzi e, infine, Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 4 consiglieri (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola alla cons.Bottene per la presentazione del seguente ordine del giorno n. 2:

Ordine del giorno n. 2 (approvato):

“Considerato che:

la profonda crisi economica del nostro paese sta causando sempre più problemi ai nostri concittadini, che si trovano, progressivamente ed in numero sempre maggiore, in sofferenza, così come dimostrato ormai da tutti gli indicatori economici;

nel corso degli ultimi anni c'è stato un aumento costante e irreversibile del numero degli sfratti (144 nel 2007, 177 nel 2008, 279 nel 2009, per arrivare agli oltre probabili 330 nel 2010), cosicché la questione abitativa si può a tutti gli effetti ritenere una vera e propria emergenza, foriera di tensioni sociali se non affrontata con lungimiranza;

Il consiglio comunale

nel ritenere fondamentale affrontare questa problematica con l'ottica di offrire valide soluzioni all'emergenza abitativa, ricercando tutte le soluzioni possibili e affinché non si giunga a situazioni di tensione sociale determinate da un aumento delle famiglie sfrattate per morosità involontaria, dovuta alla concreta difficoltà dei cittadini di poter pagare i canoni di affitto

impegna il Sindaco e la Giunta

- ad attivarsi per utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla L.R. 10 del 1996, compresi quelli previsti dall'art.11 co.1, nonché dall'art.1 co.4bis L.560/93;
- a chiedere la convocazione di un tavolo con tutti gli organismi preposti e con le categorie economiche e sindacali interessate al fine di giungere ad un blocco, temporaneo ma significativo, degli sfratti nel territorio comunale;
- a provvedere all'assegnazione degli alloggi sfitti di proprietà comunale, che non necessitino di interventi di ripristino, nell'arco di tempo massimo di 30 giorni, riservandone una parte per l'emergenza abitativa per dare risposte alle famiglie sfrattate;
- a prevedere che, d'ora in poi, il bilancio del comune sia sempre preceduto da una analisi sullo stato economico, finanziario, occupazionale e produttivo comunali, provinciali e regionali, per consentire un confronto fra gli stanziamenti previsti nel bilancio e la situazione reale;
- ad applicare rigorosamente la sovrainposta ICI del 2 ‰ sulle abitazioni sfitte da almeno due

anni di cui all'art.2 co.4 L.431/98.

F.to Cinzia Bottene
Vicenza, 7 novembre 2011”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Guaiti, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico e Balzi.

Intervengono, successivamente, i cons.Giuliani e Lago.

Il Presidente dà la parola alla cons.Bottene per fatto personale.

Interviene successivamente, sempre per dichiarazione di voto, la cons.Barbieri, a nome del gruppo consiliare Lega Nord-Liga Veneta.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 18 voti favorevoli, 2 voti contrari ed essendosi astenuti 6 consiglieri (consiglieri presenti 26).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Guaiti per la presentazione del seguente ordine del giorno n.3, sottoscritto anche dai cons.Formisano, Sgreva, Nisticò e Volpiana:

Ordine del giorno n. 3 (approvato):

“Premesso:

- L'art. 1 della Costituzione italiana, ponendo il lavoro a fondamento della nostra Repubblica Democratica, riconosce che esso è allo stesso tempo un dovere e un diritto di tutti i cittadini. In questo momento, stiamo vivendo una crisi drammatica che priva molti cittadini di tale diritto.
- Infatti, anche le aziende del nostro territorio si trovano di fronte a scelte drastiche, chiusure e ristrutturazioni, che hanno effetti pesantissimi sui lavoratori che sono quasi sempre i primi a pagarne le spese.
- Gli strumenti che le norme di legge e contrattuali hanno previsto come “ammortizzatori sociali” rischiano di esaurirsi togliendo ai lavoratori anche quest'ultima tutela.
- Di conseguenza, esiste l'esigenza di dare sostegno alle persone che hanno perso il lavoro e di trovare una via per dare ai giovani in cerca di occupazione una opportunità di ingresso nel mercato del lavoro.

- D'altro canto si pone il problema di aiutare quelle imprese che manifestano segni di ripresa e che necessitano di agevolazioni anche sul piano della semplificazione burocratica nelle procedure amministrative.
- Al fine di disporre di una visione aggiornata e corretta della situazione è anche necessario mantenere i contatti con il mondo del lavoro nelle sue rappresentanze sindacali e imprenditoriali.
- In questo quadro desolante il Comune, che non ha competenze specifiche sulla materia del mercato del lavoro, deve fare fronte alle emergenze sociali che ne conseguono, con tutti i limiti derivanti dalle ristrettezze di bilancio.
- Per questo motivo, sarebbe importante che il Comune assumesse l'iniziativa di stimolare la nascita di un "Piano del lavoro locale" i cui aspetti operativi dovrebbero essere attuati dalle istituzioni e dagli enti provinciali a vario titolo interessati dal Comune stesso.
- Infatti, grazie all'aiuto economico di un Istituto Bancario locale, sensibile alle problematiche sociali, sta permettendo al Comune l'attuazione concreta di politiche di sostegno lavorativo/economico con delle assunzioni per lavori socialmente utili di coloro che versano in condizioni di maggiore disagio.

Premesso quanto sopra,

**IL CONSIGLIO COMUNALE INVITA
IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE:**

1. a farsi carico della difficile situazione avvertita dalla nostra comunità promuovendo, con ogni strumento utile, azioni a difesa dell'occupazione e delle attività produttive;
2. a ricercare, con particolare riguardo alle fasce di popolazione economicamente deboli a causa della crisi, misure di sostegno ai redditi con sgravi/riduzioni sul costo delle utenze e tariffe, e quant'altro;
3. ad aumentare, per quanto possibile, le risorse di bilancio a favore di famiglie cadute in condizioni di grave disagio economico e sociale conseguente alla crisi;
4. ad avviare, per quanto possibile, anche ricorrendo a mutui, un piano straordinario annuale per la manutenzione di strade, parchi ed opere pubbliche, anche al fine di sostenere le imprese/aziende locali in crisi;
5. ad attivare un dialogo aperto con lavoratori, associazioni di categoria, sindacati, aziende, cittadini, per rilevare le esigenze del mondo produttivo al fine di rafforzare la capacità di risposta alla crisi e alla trasformazione economica in atto;
6. a favorire il sostegno ad iniziative di formazione ed aggiornamento dei lavoratori per favorirne la collocazione nel mercato del lavoro anche in settori nuovi;
7. ad agevolare l'imprenditoria con azioni di semplificazione burocratica nelle procedure amministrative collegate alla ripresa produttiva (ad esempio vedi domanda per installazione del sistema solare e linea vita);
8. ad attivarsi per costituire un osservatorio sulle politiche del lavoro di cui facciano parte oltre alla Provincia anche il Comune, le imprese del territorio e le forze sindacali, con il fine di monitorare il mondo del lavoro locale, anche relativamente al tema della sicurezza, e con lo scopo di diffondere una cultura della legalità nel mondo del lavoro e del rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici;

9. ad inviare una copia di questo atto al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica ed al Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

Vicenza, 07 novembre 2011

I consiglieri comunali

F.to Sandro Guaiti

f.to Formisano Federico

f.to Sgreva Silvano

f.to F. Nisticò

f.to Luigi Volpiana”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Barbieri, a nome del gruppo consiliare Lega Nord-Liga Veneta e Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Guaiti per la presentazione del seguente ordine del giorno n.4, sottoscritto anche dai cons.Sgreva, Formisano e Bonato:

Ordine del giorno n. 4 (approvato):

“Scuola, immissioni in ruolo e supplenze:
guerra per il caos graduatorie, per l'inserimento a pettine
di personale docente proveniente da altre province.

SOSTEGNO AI DOCENTI PRECARI

Congelare le graduatorie 2010/2011
evitando inserimenti cosiddetti a pettine.

Premesso che:

- Da decenni, quella di Vicenza e del Veneto, è “scuola accogliente” per insegnanti provenienti da fuori Regione.
- La riapertura delle graduatorie sancita dal DM n. 44/2011, con la possibilità degli aspiranti insegnanti di cambiare provincia nella propria iscrizione alle Graduatorie di esaurimento, e usufruendo così del cosiddetto inserimento **a pettine**, sta già mettendo a repentaglio diritti acquisiti da svariate decine di docenti precari veneti ed italiani che sulla base della legge già in vigore, hanno fatto fin dal 2007 una precisa scelta di vita al fine di aspirare alla certezza di ottenere prima o poi l'inserimento in ruolo.

- Con l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento del 2011 viene ribadita quella vocazione accogliente verso insegnanti extra-regionali, essendosene inseriti di nuovi, provenienti in massima parte delle Regioni del Sud Italia (2074 in tutto il Veneto, 379 a Vicenza), con inserimento "a pettine" in graduatorie dove già sono presenti con percentuali di circa il 50% insegnanti da fuori Regione.

Ritenuto che:

- La legge dello stato n. 296/2006 che trasformava le graduatorie dei docenti da permanenti ad esaurimento, aveva l'intenzione di garantire stabilità lavorativa e di vita a molti dei precari del mondo della scuola, offrendo nel contempo la possibilità di scegliere definitivamente la provincia in cui essere inseriti nelle graduatorie.
- La mobilità selvaggia e non regolata conseguente allo stravolgimento della legge n. 296/2006 aggrava la situazione di precarietà, rende meno efficiente la spesa sostenuta per l'istruzione a causa della mancata continuità didattica e impedisce agli insegnanti precari di operare una programmazione completa per un intero ciclo di studi.
- In tali condizioni, si verifica quindi una chiara penalizzazione degli insegnanti precari, che si sono (o si erano) conquistati una posizione in graduatoria dopo aver sostenuto un concorso o realizzato un percorso di studio per l'abilitazione per l'insegnamento nel Veneto.
- Ciò è causa di ingiustizia per gli insegnanti che avevano deciso di non cambiare la graduatoria di appartenenza e per chi ha svolto completamente il proprio percorso di qualificazione per la professione insegnante a Vicenza e nel Veneto, e ora sono di fatto scavalcati da colleghi di altre regioni che per vari motivi presentano punteggi più alti.
- Da sottolineare che di recente il Consigliere regionale del PD Franco Bonfante ha presentato una mozione su tale oggetto che ha ricevuto il sostegno di tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione per il congelamento delle graduatorie 2010/2011, ripristinando l'ordine agli anni scolastici precedenti:

Tutto ciò premesso, chiediamo al Sindaco di Vicenza e alla Giunta, soprattutto nella figura dell'Assessore Alessandra Moretti:

1. di intraprendere iniziative volte a tutelare chi, rispettando la legge, ha maturato la legittima aspirazione ad ottenere una cattedra tenendo anche conto dell'impegno profuso nel percorso di studi;
2. di formulare richiesta ufficiale presso il Ministero della Pubblica Istruzione al fine di appoggiare la proposta di assunzione in tutti i posti vacanti della scuola attingendo dalle graduatorie dell'A.S. 2010/2011, escludendo quindi gli inserimenti a pettine;
3. di inviare il presente ordine del giorno alla Giunta della Regione Veneto, alle Province Venete e a tutti i Comuni della provincia di Vicenza affinché venga affrontata la problematica nei rispettivi Consigli.

Vicenza, 07 novembre 2011

I Consiglieri comunali

F.to Sandro Guaiti

f.to Sgreva Silvano

f.to Formisano Federico

f.to Bonato"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n. 4.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons.Pigato, a nome del gruppo consiliare Cicero...Impegno a 360°.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.4, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 21 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Formisano per la presentazione del seguente ordine del giorno n.5, sottoscritto anche dai cons.Guarda, Zanetti, Franzina, Appoggi e Barbieri:

Ordine del giorno n. 5 (approvato):

“Premesso che sui temi economici e del lavoro il Consiglio comunale di Vicenza ha effettuato alcune sedute monotematiche incontrando la Camera di Commercio di Vicenza e nella seduta odierna le Segreterie provinciali di CGIL-CISL e UIL.

In considerazione della grande attualità del tema sul quale è opportuno che le amministrazioni locali svolgano un ruolo propositivo e di coordinamento

il Consiglio comunale di Vicenza impegna

il Presidente del Consiglio e la Conferenza dei Capigruppo a convocare un Consiglio comunale straordinario sulle tematiche della crisi economica e del lavoro, dell'innovazione e della competitività del nostro sistema economico, invitando le Organizzazioni Datoriali entro il periodo di tre mesi.

F.to Federico Formisano
f.to Maurizio Franzina

f.to Daniele Guarda
f.to Marco Appoggi

f.to Filippo Zanetti
f.to Barbieri”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.5.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà e Appoggi, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.5, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Appoggi per la presentazione del seguente ordine del giorno n.6, sottoscritto anche dai cons.Balzi, Formisano, Guarda e Zanetti:

Ordine del giorno n. 6 (approvato):

“SENTITE le relazioni dei segretari provinciali della Cisl, Cgil, Uil invitati nel Consiglio Comunale per portare un contributo sul tema del mercato del lavoro nella realtà vicentina al fine di avere un quadro completo e dettagliato della situazione attuale del mondo del lavoro nel vicentino; SENTITA la relazione dell'Assessore Tommaso Ruggeri sugli impegni e le azioni assunte dall'Amministrazione Comunale per dare risposte, pur nella difficile situazione finanziaria, sia a quanti sono privi di lavoro o in situazioni precarie sia per sviluppare azioni sinergiche con gli altri enti per rilanciare lo sviluppo economico e occupazionale;

TENUTO CONTO che tale impegno è nondimeno condizionato dagli impatti delle ultime manovre economiche del Governo che rappresentano un colpo finale mortale all'esercizio dei compiti istituzionali dei comuni e allo svolgimento delle funzioni di servizio alla propria comunità territoriale e che, in particolare per la città di Vicenza, dovranno essere sacrificati o seriamente colpiti servizi fondamentali: politiche sociali, cultura, difesa dell'ambiente, edilizia scolastica, sicurezza del cittadino.

RITENUTO che, comunque, il Comune di Vicenza mediante l'esercizio del proprio potere di regolamentazione e pianificazione, ha il dovere di assumere un ruolo propositivo e di primo piano come città capoluogo per ricercare soluzioni per fronteggiare la situazione negativa dell'occupazione e dello sviluppo economico, come già indicato nelle deliberazioni del Consiglio Comunale del 18 maggio 2009.

PRESO ATTO che l'Amministrazione Comunale è positivamente impegnata nel patto sociale per il lavoro, reso possibile dalla collaborazione tra Fondazione Cariverona, Provincia, Ulss, Comuni, associazioni e sindacati di categoria.

PRESO ATTO che la crisi occupazionale sta mettendo a dura prova i bilanci delle famiglie, ma anche la fiducia delle giovani generazioni nei confronti di un futuro di incertezze e precarietà;

PROPONENDO la tesi secondo cui per dare futuro all'occupazione la risorsa è l'innovazione che si alimenta con la formazione e la ricerca.

RIAFFERMANDO che le realtà locali e cittadine sono i luoghi in cui è possibile raggiungere gli obiettivi occupazionali, ambientali, di contrasto alla povertà, di formazione e di sviluppo della ricerca di tutto il Paese, come indica la strategia “Europa 2020” per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Premesso tutto ciò

Il Consiglio Comunale Impegna l'Amministrazione Comunale a:

Per il mercato del lavoro:

1. Sostenere e valorizzare nel territorio - coinvolgendo anche altri Comuni - l'azione congiunta, coordinata e sistemica della politica di governance del lavoro che abbia strategie, metodo e obiettivi condivisi. In tal senso è prioritario:

- a) Rilanciare e sviluppare nel 2012 il Patto Sociale del lavoro, a sostegno del ruolo di coordinamento della Provincia di Vicenza. Prioritario è attivare una verifica per valorizzare i punti di forza e migliorare quelli di criticità;
- b) Valorizzare con iniziative e progetti l'attuale e positiva convergenza fra politiche sociali e del lavoro contro l'esclusione sociale e la gestione del mercato del lavoro specie giovanile, concorrendo anche a Bandi dell'U.E.;
- c) Sollecitare ai vari livelli decisionali affinché siano attivate misure concrete rispetto alla drammatica prospettiva dei tanti lavoratori che, trovandosi ora in mobilità, in cassa

integrazione in deroga, rischieranno a breve di trovarsi senza sussidi economici;

- d) Favorire e/o sostenere percorsi innovativi di formazione per la realizzazione, come, ad esempio: percorsi di alternanza scuola-lavoro; orientamento/riorientamento al lavoro; corsi di alta specializzazione e di riqualificazione professionale.

Per l'innovazione e lo sviluppo:

1. Promuovere una politica locale integrata e innovativa delle reti tecnologiche digitali per lo sviluppo della competitività, per migliorare i servizi pubblici, per la qualità della vita dei cittadini e delle politiche;
2. Promuovere gli interventi per la difesa del territorio e dell'economia sostenibile volano anche per l'incremento dell'occupazione;
3. Progettare linee d'indirizzo urbanistiche e territoriali delle aree industriali per una loro riqualificazione rispetto ai cambiamenti economici imposti dall'innovazione e dall'internazionalizzazione;
4. Prevedere concorsi internazionali d'idee per settori tradizionali del nostro territorio, come quello orafa, dei beni culturali e ambientali;
5. Unitamente con la Camera di Commercio, la Provincia, le associazioni sindacali e di categoria e le categorie professionali, assumere un ruolo di promozione locale per il lavoro e lo sviluppo economico. In una società globale, in cui le città sono chiamate a essere motore della crescita, l'economia è sempre più sistema territoriale e le intersezioni fra imprese e comunità sociali si influenzano reciprocamente e costantemente. Per questo la città capoluogo è chiamata a sperimentare, sebbene nei limiti delle competenze ma secondo il principio di sussidiarietà, nuove e pressanti forme di rappresentanza degli interessi e dei bisogni che pone la società e l'economia futura.

Pertanto è indispensabile entro il 2011 costituire un gruppo di lavoro operativo coinvolgendo tutti gli attori interessati del territorio vicentino, utilizzando le competenze e le risorse di cui l'Amministrazione dispone per avviare questa necessaria e rilevante azione a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo economico.

Vicenza, 7 novembre 2011

F.to Marco Appoggi
f.to Daniele Guarda

f.to Luca Balzi
f.to Filippo Zanetti"

f.to Federico Formisano

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.6.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà e Balzi, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.6, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Franzina per la presentazione del seguente ordine del giorno n.7, sottoscritto anche dai cons.Abalti, Barbieri, Bastianello, Zoppello e Meridio:

Ordine del giorno n. 7 (respinto):

“Il Consiglio comunale impegna l’Amministrazione ad utilizzare le ingenti risorse rese disponibili dalla vendita delle quote azionarie della Società Serenissima per l’attivazione di iniziative utili ad arginare la crisi economica ed occupazionale a Vicenza. E specificamente:

- 1) Ristrutturazione di almeno 100 alloggi ERP comunali.
- 2) Attivazione del progetto “SACCO” relativamente all’incubatore di imprese con particolare attenzione ai giovani.
- 3) Attivazione della filiera delle energie alternative in sinergia con AIM.
- 4) Attivazione della “filiera dell’acqua” in collaborazione con Acque Vicentine.
- 5) Attivazione di almeno 5 opere pubbliche significative nel territorio (palestre, opere stradali, centri civici/sociali/giovanili) con particolare attenzione ad un centro giovanile mirato sulla musica.
- 6) Creazione/incrementazione di un fondo di rotazione per il microcredito alle famiglie in difficoltà.
- 7) Rapida approvazione del nuovo regolamento edilizio (che tenga conto del Piano Casa) e del Piano degli Interventi.

F.to A. Abalti f.to Maurizio Franzina f.to Lucio Zoppello f.to P. Barbieri
f.to G. Meridio f.to Paola Sabrina Bastianello”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n. 7.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Pigato, a nome del gruppo consiliare Cicero...Impegno a 360°, Formisano, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico.

Interviene, brevemente, il cons.Vettori, per chiedere delucidazioni al cons.Franzina in merito al contenuto del documento presentato.

Il cons.Franzina risponde nel merito.

Intervengono successivamente, sempre per dichiarazione di voto, i cons.Capitano, Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin, Appoggi, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco e Balzi.

Il Presidente dà, quindi, la parola al cons.Pigato per fatto personale.

Interviene successivamente, sempre per dichiarazione di voto, il cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.7, già posto ai voti, viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 16 voti contrari, 5 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n.55)

OGGETTO LXVIII

P.G.N. 75072

RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 19.10.2011 dai cons.Franzina, Sorrentino, Abalti e Meridio in merito alle iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale per far fronte all'attuale crisi economica.

Il Presidente ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso la trattazione congiunta del presente oggetto con l'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 67 "Dibattito sul tema "I problemi del lavoro nel territorio vicentino" e dà la parola al cons.Franzina per l'illustrazione della seguente richiesta di dibattito:

"In data odierna il Sindaco sulla stampa elogia l'attivismo del Presidente della CCIAA.

Tale cosa mi ha fatto rammentare che il 18 maggio 2009, su mia proposta, già allora consapevole che la situazione economica del Paese era delicata, assieme a Giovanni Rolando, allora capogruppo della Lista Variati, presentai in Consiglio Comunale, ove fu approvato, credo all'unanimità, un ordine del giorno intitolato:

VICENZA, UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER CONCORRERE UNITI AD AFFRONTARE LA CRISI.

Il quadro di riferimento, caldeggiato dal Sindaco, era quello di responsabilizzare la CCIAA, che in tale Consiglio Comunale era autorevolmente rappresentata dal Presidente Mincato, per la creazione di un tavolo istituzionale sui temi della crisi.

Il tavolo NON è mai stato costituito.

Per altro anche il Consiglio Comunale ritenne doveroso che l'amministrazione si attivasse con adeguate iniziative, che elenco.

1. Dare avvio ai cantieri delle opere pubbliche
2. Avviare i cantieri della variante alla Pasubio e del nuovo ponte di Debba
3. Definire il tracciato TAV includente Vicenza, in accordo con i comuni contermini approvare il P.I. entro il 2009
4. Definire i criteri di attuazione del BID
5. Rilanciare i cantieri ERP, attraverso un piano di alienazione degli alloggi comunali esistenti
6. Sviluppare iniziative per il microcredito a famiglie ed aziende
7. Sviluppare i servizi sociali in contrasto alla povertà
8. Sviluppare iniziative istituzionali per consentire la deducibilità fiscale della quota della retta di degenza nelle RSA a carico delle famiglie
9. Rilanciare la Scuola di Arte e Mestieri
10. Favorire azioni di miglioramento dell'ambiente
11. Promuovere iniziative di sviluppo del settore fieristico

A più di due anni di distanza NON E' STATO FATTO QUASI NULLA.

Chiedo quindi :

- un dibattito urgente in Consiglio Comunale per rinvigorire e ribadire i punti approvati due anni fa.

e come interrogazione :

- Se il Sindaco non si senta fortemente inadempiente rispetto agli impegni presi il 18 maggio 2009.

Vicenza, 19 Ottobre 2011

F.to Maurizio Franzina
f.to Gerardo Meridio"

f.to Valerio Sorrentino

f.to Arrigo Abalti

Il Presidente dà la parola, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento del Consiglio comunale, ai signori Bergamin Marina, Dal Lago Riccardo e Refosco Gianfranco, segretari generali provinciali rispettivamente di C.G.I.L, U.I.L. e C.I.S.L. per relazionare sul tema.

Interviene, successivamente, l'assessore Ruggeri per rappresentare gli intendimenti dell'Amministrazione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Bottene, Cicero, Franzina, Appoggi, Pigato, Barbieri, Formisano e Balzi.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica l'assessore Ruggeri.

(per la discussione vedasi pagina n. 55)

OGGETTO LXIX

P.G.N. 75067

Delib. n. 48

MOZIONI - Mozione presentata il 19.5.2011 dai cons.Serafin, Volpiana, Balzi, Capitano, Formisano, Docimo e Veltroni avente ad oggetto: "Raccolta di generi alimentari per il Natale 2011".

Il Presidente del Consiglio comunale dà la parola al cons.Serafin per l'illustrazione della seguente mozione:

**"RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI NEI SUPERMERCATI
IN OCCASIONE DEL NATALE 2011"**

Anche per il Natale 2011, per il terzo anno consecutivo, si propone l'iniziativa consiliare destinata ad impegnare l'Amministrazione ad organizzare nei supermercati cittadini una raccolta natalizia di generi alimentari.

Con la presente mozione il Consiglio Comunale chiede anzitutto alla Civica Amministrazione di contattare le direzioni dei supermercati cittadini affinché diano la disponibilità e la collaborazione alla raccolta.

Successivamente la stessa Amministrazione dovrà farsi promotrice dell'iniziativa presso le associazioni di volontariato ed essere il perno dell'organizzazione complessiva.

Si ricorda che nei due anni precedenti la raccolta è stata organizzata dall'Assessorato alla Famiglia e alla Pace e dal Gruppo Volontari della Protezione Civile del Comune di Vicenza ed è stata denominata **"Riempimi di gioia"**

Le precedenti raccolte sono state realizzate nei fine settimana antecedenti il Natale con una larghissima partecipazione di volontari in un numero di supermercati passato dai 15 del 2009 ai 23 del 2010 e con un incremento sensibile del risultato della raccolta passato da **kg. 13.496,51 a kg.24.383**, come risulta dal prospetto allegato.

Tra i volontari si citano: Gruppo Volontari della Protezione Civile del Comune di Vicenza, Croce Rossa, Fanti, Marinai, Alpini del Gruppo S. Lazzaro, Bersaglieri, Genio, Trasmissioni, Mezzanino, Alpini, Italbras spa, cui si sono aggiunti numerosi consiglieri comunali.

Quanto raccolto è stato destinato all'Istituto Palazzolo di S. Chiara, al Mezzanino oltre che a 960 famiglie.

Si tratta quindi di una grande raccolta che nel 2009 ha rappresentato una novità per le sue dimensioni che hanno coinvolto territorialmente l'intera città e che è ormai entrata nella tradizione cittadina.

Il largo anticipo con il quale la mozione viene presentata è finalizzato ad una tempestiva approvazione da parte del Consiglio Comunale in grado di consentire all'Amministrazione e al vasto mondo del volontariato la migliore organizzazione della raccolta oltre che ad evitare la sovrapposizione con altre iniziative simili.

Pur in presenza di un aumento conseguito lo scorso anno rispetto al 2009 l'obiettivo non può che essere quello di incrementare ancora il risultato finale per il Natale 2011.

Anche quest'anno dunque il Consiglio Comunale intende lanciare un forte appello alla generosità

concreta dei vicentini e dei supermercati.

A questi ultimi in particolare si chiede non soltanto di aiutare la raccolta ma anche di essere essi stessi donatori anche in forza dell'incremento di vendite che la raccolta comporta.

Un appello ad una generosità ampia e capillarmente diffusa sul territorio così da dare un'opportunità di solidarietà di cui essere soddisfatti. Una solidarietà che non si esaurisca nelle intenzioni e nei sentimenti, ma che si esprima nella concretezza del vivere quotidiano.

Tutto ciò premesso, con la presente mozione il Consiglio Comunale intende impegnare il sindaco e la Giunta Comunale ad organizzare in vista del Natale 2011 una grande raccolta di generi alimentari presso i supermercati cittadini secondo l'esempio di quanto fatto nel 2009 e nel 2010.

Vicenza, 18 maggio 2011

F.to Pio Serafin

f.to Luigi Volpiana

f.to Luca Balzi

f.to Eugenio Capitanio

f.to Federico Formisano

f.to Mariano Docimo

f.to Claudio Veltroni"

Sulla presente mozione è stato espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con D.Lgs.18.8.2000 n.267:

“Vicenza, 24/05/2011

Per quanto di competenza esprimo parere tecnico favorevole alla mozione in oggetto.

IL DIRETTORE

Settore Servizi Sociali e Abitativi

Dott. Iusuf Hassan Adde

F.to Iusuf Hassan Adde”

La V[^] Commissione Consiliare “Servizi alla Popolazione”, riunitasi in numero legale in data 21 Luglio 2011, per esaminare il provvedimento di cui sopra, ha espresso il seguente parere:

Favorevoli: Cristina Balbi, Eugenio Capitanio, Cinzia Bottene, Daniele Guarda, Isabella Sala, Silvano Sgreva, Filippo Zanetti e Lucio Zoppello.

Assenti: Lorella Baccarin, Patrizia Barbieri, Gerardo Meridio e Domenico Pigato.

Il Presidente dichiara aperta la discussione e nessun consigliere chiedendo di parlare dichiara chiusa la stessa.

Interviene l'assessore Giuliari.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la mozione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, la mozione, come

sopra presentata e trascritta integralmente, con il relativo dispositivo, già posta ai voti, riporta, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, 20 voti favorevoli (presenti 20).

Dichiarata la mancanza del numero legale per la validità della seduta, il Presidente invita il Vice Segretario Generale a procedere all'appello nominale, eseguito il quale risultano presenti i consiglieri: Appoggi, Baccarin, Balbi, Balzi, Bonato, Bottene, Capitano, Colombara, Diamanti, Docimo, Formisano, Giaccon, Guaiti, Guarda, Meridio, Pigato, Poletto, Rossi, Sala, Serafin, Veltroni, Vettori, Vigneri, Volpiana e Zanetti (presenti 25).

Constatata la presenza del numero legale per la validità della seduta, il Presidente pone, quindi, nuovamente in votazione la mozione, come sopra presentata e trascritta integralmente, con il relativo dispositivo, già posta ai voti, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 22).

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente proclama l'esito.

(per la discussione vedasi pagina n. 101)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Sono presenti venti consiglieri, non c'è il numero legale. Secondo appello nominale fra trenta minuti. Nel frattempo possiamo procedere con qualche domanda di attualità.

C'è la domanda di attualità n.8 presentata dai consiglieri Meridio, Rucco, Sorrentino, Abalti, Zocca e Zoppello, a cui dovrebbe rispondere l'assessore Ruggeri su "Rabbia degli alluvionati". Vedo il consigliere Rucco, per cui la parola all'assessore Ruggeri.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Vicenza 05 Novembre 2011

Indennizzi -Buon governo e la rabbia degli alluvionati

Nella stampa del 1 novembre veniva dato conto del lavoro della commissione Presieduta dal Sindaco Variati, per la ripartizione dei fondi a favore degli alluvionati.

Nello stesso pezzo l'assessore Ruggeri informava della liquidazione dei saldi dei rimborsi per i danni subiti dai cittadini.

Il tutto attraverso conferenze stampa bipartisan con inneggiamenti al metodo definito "esempio di Buon governo".

Il giorno dopo, sempre sulla stampa, il comitato degli alluvionati si scaglia contro l'Amministrazione: "indennizzi così è una presa in giro". Contesta il fatto che i Sindaci, compreso quello di Vicenza, si sarebbero messi d'accordo per non erogare altri acconti, ma solo il saldo, costringendo i privati a ricorrere a prestiti, mutui ecc.

Pochi giorni dopo, la kermesse in ricordo dell'alluvione, che ha coinvolto quanti hanno operato con abnegazione e coraggio in quei tragici giorni, ma con l'assenza di chi invece ha subito l'alluvione.

Assenza non casuale, perché ancora arrabbiati e critici con il Comune per come è stata gestita l'alluvione e la fase attuale dei rimborsi.

Nella stampa del 4 novembre, i negozianti, hanno espresso la loro rabbia, per non essere stati avvisati dei pericoli e della posa dei sacchi di sabbia.

Se questo è il "Buon Governo" ne facciamo volentieri a meno.

Per quanto sopra i sottoscritti chiedono sia riferito al Consiglio Comunale, lo stato dei rimborsi e le procedure seguite per avvisare gli abitanti delle zone sottoposte a pericolo di alluvione.

Chiedono inoltre se dopo l'esperienza dell'alluvione dello scorso anno, sia stato adeguato il piano comunale di protezione civile e se siano terminati i lavori sulle fognature.

I Consiglieri Comunali

Meridio Gerardo Rucco Francesco Sorrentino Valerio Abalti Arrigo
Zocca Marco Zoppello Lucio”

- **RUGGERI:** Rispondo volentieri a questa domanda di attualità, dove sostanzialmente viene detto che non abbiamo lavorato in maniera bipartisan per i rimborsi, che ci sono state delle inefficienze, che ci stiamo trattenendo i soldi e che non stiamo erogando i rimborsi alla dovuta velocità.

Io ci tengo a dire che questa mattina, mentre leggevo quest'interrogazione, ero al telefono con i Sindaci di Soave e Monteforte d'Alpone, i Sindaci padovani, che sono del PDL e della Lega. Ci siamo sentiti tutti per gli episodi di questi giorni. Con questi Sindaci abbiamo lavorato insieme non guardando l'appartenenza politica e abbiamo lavorato in un quadro di riferimento di norme

tecniche che ci è stato dato dal Governo Berlusconi, con un'ordinanza dello scorso anno, e dal Governatore Luca Zaia, PDL - Lega, che ci ha dato delle precise norme da applicare. Noi rigorosamente, Comuni di centro - sinistra, centro - destra, Lega, le abbiamo applicate così come ci sono state date. Non solo, siamo stati i più efficienti nella storia dei disastri italiani, non è mai successo che i rimborsi fossero stati erogati nella misura del 50%, attenzione 50% gli anticipi, oltre non potevamo andare. Quindi, quando si dice: "Dovevate dare un altro acconto", io chiedo: come si fa in un quadro di regole che è stato dato, ripeto, dal Governo Berlusconi e dal governatore Zaia?

Peraltro, mi sento di dire che con il governatore Zaia siamo andati anche d'accordo, non ci può essere un problema politico su queste cose, perché ripeto che il quadro è stato dato dal Governo Berlusconi e dalle Regioni e i Comuni ci hanno lavorato insieme, PDL e Lega, forse Vicenza è l'unico Comune di centro - sinistra. Siamo tutti concordi sul fatto che tutti questi Comuni sono stati i più rapidi ad erogare i rimborsi. Gli acconti li abbiamo erogati alla massima velocità, mai successo in Italia e, per ultimo, stiamo già erogando i saldi, cosa che non era mai successa. Ci vengono chiesti gli acconti quando eroghiamo i saldi. Siamo d'accordo su tutte le norme che ci sono state e sul quadro normativo che ci è stato? No. Contestiamo Zaia? No. Siamo d'accordo, per esempio, a non rimborsare le macchine che non sono state né rottamate né riparate? No. Abbiamo fatto una battaglia, ma gli ispettori di Tremonti ci hanno detto che non è possibile rimborsarle. Possiamo rimborsare più di quanto ci hanno detto di rimborsare? Non possiamo. I massimali non sono stati imposti da noi, sono stati imposti dal Governo e dal governatore Zaia. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Rucco, prego.

- RUCCO: Guardi, assessore, devo dirle che dovrebbe leggere bene quella domanda di attualità, perché è un po' più complessa di quello che lei dice, la risposta è parziale. In realtà, la prima domanda chiede lo stato dei rimborsi e le procedure eseguite per avvisare gli abitanti delle zone sottoposte a pericolo di alluvione, e la seconda chiede se sia stato fatto l'aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile e i lavori sulle fognature. Tre quarti delle risposte a questa domanda di attualità non ci sono. Lei ha risposto per la parte di sua competenza, immagino che il resto spetti a Cangini.

La domanda di attualità nasce in realtà da alcuni articoli di giornale che non ha fatto l'opposizione, ma che hanno fatto i cittadini intervenuti in prima persona, prima sul "Giornale di Vicenza" lamentandosi del rallentamento nelle procedure di liquidazione dei danni. Le ricordo che se c'è un merito sulla velocità del risarcimento è del Governo nazionale, che ha stanziato delle somme. Voi avete fatto i ragionieri di studio, avete diviso, distribuito e applicato dei criteri, mi rendo conto di questo, ma non si può andare alla Confcommercio dicendo che è merito vostro. Non è stato merito vostro, è stato merito del Governo nazionale che in tempi rapidissimi ha messo a disposizione delle somme e questo è certificato, attraverso le Regioni e poi attraverso i Comuni, giusto? La Regione Veneto in questo caso. I soldi arrivano da lì in tempi rapidi, perché se i soldi non fossero arrivati da Roma non saremmo stati qui a discutere di risarcimenti, perché non credo che i Comuni avrebbero avuto soldi da dare vista la carenza delle risorse pubbliche.

Detto questo, l'altra domanda riguardava la suddivisione negli appositi spazi comunali dei sacchi di sabbia, cioè il mancato avviso alla cittadinanza sul perché di quella distribuzione. Dopo, sempre dopo e in ritardo, avete dato una risposta attraverso un articolo nel fine settimana, ma Lei capirà che se l'esonazione arriva prima o se qualche problema c'è prima, bisogna avvisarla prima la gente. Aspetto comunque le risposte da parte dell'assessore Cangini, quindi non ritengo la domanda pienamente soddisfatta nelle sue risposte.

- **PRESIDENTE:** Nella domanda di attualità n.1 e anche nella n.2, alcuni consiglieri chiedono lumi all'Amministrazione in merito a questioni inerenti ai nomadi. La prima è stata presentata da Sorrentino e la seconda da Borò e Barbieri. Se l'assessore Giuliani vuole può rispondere cumulativamente alle domande con il doppio del tempo, sei minuti.

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Riferisce la stampa di un grave episodio avvenuto a Torri di Quartesolo, allorché alcuni nomadi, dopo aver eseguito un furto, nel tentativo di scappare agli intervenuti Carabinieri, non si sono fatti scrupolo di tamponare i militari, distrugendone l'autovettura.

I militari non hanno subito fortunatamente danni e la loro bravura ed esperienza hanno consentito il successivo arresto.

I nomadi provenivano dal campo abusivo di via Nicolosi.

Ma facciamo qualche doveroso passo indietro.

Dopo anni e anni di proteste e di petizioni firmate, con la passata amministrazione **venne risolto il problema dei nomadi in via Nicolosi.**

Da tempo la famiglia Halilovic aveva occupato un proprio terreno, edificando strutture alloggiative, senza alcun permesso edilizio, essendo l'area di tipo agricolo.

Furono dapprima emesse ordinanze di demolizione, anche nei confronti di semplici manufatti da campeggio; in seguito, manifestandosi la presenza dei nomadi attraverso l'uso di camper e camioncini, **l'ass. Sorrentino nell'ottobre 2006 fece emanare un'ordinanza igienico sanitaria di sgombero**, che costrinse gli Halilovic ad abbandonare il campo, con grande sollievo dei vicini residenti.

Tale ordinanza, essendo contingibile ed urgente, avrebbe dovuto comunque essere rinnovata di volta in volta, una volta appurata la mancanza di fognature, servizi igienici, eccetera.

Cosa che difatti, sotto la Giunta Hüllweck, **avvenne due volte, nell'aprile e nell'ottobre 2007.**

Successivamente, com'è noto, l'ordinanza igienico sanitaria su via Nicolosi, dopo che Variati è stato eletto Sindaco, non è più stata rinnovata. Di conseguenza, beneficiata da tanta grazia, la famiglia Halilovic è tornata indisturbata ad occupare il terreno di via Nicolosi.

Il Sindaco e l'assessore Giuliani hanno più volte assicurato che la soluzione, diversa da quella escogitata dalla precedente giunta, sarebbe stata individuata.

Una colossale presa per i fondelli.

Nell'episodio sopra denunciato, ci sarebbe potuto scappare il morto. Se ciò fosse accaduto, non abbiamo alcun problema a dirlo, vi sarebbe stata un'evidente responsabilità morale di questa Giunta.

Ciò premesso,

SI CHIEDE

Per l'ennesima volta

1) Per quale motivo non è stata rinnovata per il campo di Via Nicolosi l'ordinanza sanitaria emessa nell'ottobre 2006, considerato che ne sussistono ancora i presupposti, mancando tuttora servizi e fognature,

2) Quando l'ass. Giuliani la smetterà di prenderci in giro ed individuerà una soluzione?

Si chiede cortesemente anche la risposta scritta.

Vicenza 2/11/11

Valerio Sorrentino

F.to V. Sorrentino”

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Ancora una volta assistiamo a gravi fenomeni di delinquenza che vedono protagonisti membri della comunità Rom, peraltro già noti alle forze dell'ordine, ospitati nei campi abusivi cittadini.

Ritiene innanzitutto doveroso rivolgere un plauso alle forze dell'ordine per il coraggio con cui mettono a repentaglio la propria incolumità per combattere il crimine e preservare la sicurezza dei cittadini.

Auspichiamo inoltre che la magistratura, vista la recidività di questi personaggi ed il vero e proprio attentato alla sicurezza dei militari coinvolti, abbia elementi a sufficienza per garantire a questi delinquenti un lungo soggiorno nelle patrie-galere.

Chiediamo

al Sindaco di Vicenza, che negli anni scorsi aveva in più occasioni assicurato la tolleranza zero verso i rom che si fossero macchiati di reati, quali provvedimenti abbia fin qui adottato e quali intenda eventualmente adottare contro gli ospiti dei campi abusivi cittadini protagonisti di tali reati., se non sia auspicabile emettere nei loro confronti un provvedimento di allontanamento dalla città con il divieto di ingresso.

Chiediamo

inoltre di relazionare sulla situazione all'interno dei campi nomadi di Via Diaz e v.le Cricoli e si se sono state attivate le procedure di allontanamento per coloro che sono stati coinvolti in azioni delittuose.

IL GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

BORO' DANIELE

BARBIERI PATRIZIA”

- **GIULIARI:** Rispondo alla prima domanda di attualità che chiede per quale motivo non è stata rinnovata per il campo nomadi di via Nicolosi l'ordinanza sanitaria emessa dalla precedente Amministrazione comunale. Rispondo che l'approccio di quest'Amministrazione nei confronti dei Rom e dei Sinti è molto diverso rispetto alla precedente Amministrazione, e si basa su quelle che sono le indicazioni della Comunità Europea, che recentemente ha richiamato anche i politici italiani a non avere atteggiamenti razzisti nei confronti di queste popolazioni. Stiamo pertanto lavorando affinché anche i Rom di via Nicolosi possano vivere in situazioni più decorose, ma per

questo è necessario che continuino a lavorare con l'assessorato nelle attività di sostegno all'inserimento scolastico dei bambini, nelle azioni di supporto alla genitorialità, e nell'integrazione sociale degli adolescenti. Ci sono dei segnali positivi a fronte dei quali stiamo ricercando un'adeguata sistemazione logistica.

Per quanto riguarda la seconda domanda di attualità, che chiede quali provvedimenti sono stati adottati o si intende adottare contro i nomadi che commettono reati e quale sia la situazione dei campi nomadi di via Diaz e viale Cricoli, ricordo ai consiglieri dei provvedimenti di allontanamento alla città, con divieto di ingresso, come da loro richiesto...

- PRESIDENTE: Un po' di silenzio, per favore!

- GIULIARI: ...non competono al Sindaco, ma ad autorità giudiziaria o, per ragioni di ordine pubblico e sicurezza, al Questore. Rispetto al grave episodio verificatosi in questi giorni, e per il quale si condividono i sentimenti di allarme, nonché le espressioni di solidarietà e di plauso espresso nei confronti delle Forze dell'ordine, informo che non coinvolge nessuno dei residenti dei due campi comunali di viale Cricoli e via Diaz che, tra l'altro, non sono stati coinvolti in azioni delittuose per le quali il nostro regolamento comunale prevede la facoltà di allontanamento degli stessi.

- PRESIDENTE: Grazie. Collega Sorrentino.

- SORRENTINO: Assessore, dopo questa sua risposta io sono assolutamente convinto che lei sia inadeguato a svolgere quello che svolge. Lei, secondo me, dopo una risposta del genere deve fare solo una cosa, deve dare le dimissioni, perché lei ha detto una serie di corbellerie che non hanno assolutamente senso. Io raramente uso termini forti, ma in questo caso io sono sbalordito, attonito dalla sua risposta. Lei ha detto che non rinnova l'ordinanza igienico - sanitaria, e sottolineo igienico - sanitaria, perché l'approccio della sua Amministrazione è diverso perché non ha intenti razzisti. Assessore, ma lei sa quello che dice o legge un compitino che magari altri hanno scritto? L'ordinanza igienico - sanitaria che l'Amministrazione Hüllweck rinnovò più volte fu fatta per motivi igienico - sanitari, in quanto il campo di via Nicolosi non ha fognature, non ha servizi igienici, non ha elettricità, non ha riscaldamento. Ed è inammissibile che nel 2011 vivano anche dei bambini in un campo in quelle condizioni. Il motivo per cui noi decidemmo di fare quell'ordinanza era igienico - sanitario. Lei sono tre anni che tiene quella gente in quel campo lì e io mi auguro che non succeda mai niente a nessuno di quei bambini durante il prossimo inverno, perché se succedesse qualcosa, assessore, ce l'avrebbe lei sulla coscienza, perché i bambini non possono vivere in un campo del genere.

Quindi, innanzitutto vi sono dei motivi igienico - sanitari per non far stare dei nomadi in quel campo lì e poi viene tutto il resto. Lei ha il dovere sacrosanto di rinnovare quest'ordinanza che noi avevamo fatto e rinnovato e i nomadi erano andati via. Era stato risolto un problema che durava da anni, è arrivato lei e ce li ha rimpiazzati tali e quali. E oggi veniamo a sapere che, siccome i nomadi aggregano i propri familiari, è arrivata altra gente e questa gente delinque, l'altro giorno potevano ammazzare quei Carabinieri e sarebbero stati i nomadi di via Nicolosi. E lei di fronte ad un'ordinanza del genere, che bastava soltanto che rinnovasse, dice: "Io non lo faccio perché sarebbe razzismo". Ma sa quello che dice assessore? Ma se quest'inverno crepa un bambino perché non c'è elettricità, perché non c'è riscaldamento, lei cosa dice? Non l'ho fatto perché non sono razzista e i bambini devono vivere nei loro escrementi, devono vivere nella loro sporcizia.

Lasciamo perdere queste facili demagogie, lasciamole a qualcun altro, e affrontiamo il

problema per quello che è. Il campo nomadi di via Nicolosi va sgomberato e l'unico modo per sgomberarlo è l'ordinanza igienico - sanitaria, non ci sono altri strumenti. Se a lei va bene così la situazione se la tenga, poi mi dirà che noi siamo razzisti e non vogliamo risolvere i problemi.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Sorrentino. Consigliera Barbieri, prego, a lei la parola.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Io penso che il consigliere Sorrentino abbia illustrato in maniera esaustiva la problematica del campo di via Nicolosi. Mi meraviglio anch'io assessore Giuliani per le sue parole. Noi dobbiamo tutelare i bambini, non li tuteliamo lasciandoli in quel campo nomadi, nella sporcizia e assieme a delle persone che vanno a delinquere. Noi li tuteliamo se li portiamo via da un ambiente di questo genere. Lei poi mi dice che non compete a noi come Comune, ma a noi come Comune, a voi come rappresentanti, compete segnalare queste cose alle autorità giudiziarie. Non è giusto che dei bambini vivano insieme a queste persone che vanno a delinquere.

Nella precedente Amministrazione le assicuro che quando è stato fatto sgombrare il campo nomadi la prima tutela e i primi riguardi sono andati ai minori, nessuno ha mai pensato di non considerare i minori, cosa che invece lei sta facendo, perché non è bene per quei minori vivere là. Io voglio vedere se un suo figlio visse in quelle situazioni. La prima cosa sarebbe che gli assistenti sociali lo allontanerebbero. Noi vogliamo l'integrazione per quelli, ma l'integrazione non passa attraverso una convivenza di quel genere. Io mi vergogno come cittadina, come madre, di non poter tutelare quei minori e la mia non è demagogia. Assessore Giuliani, è inutile che lei parli con l'assessore Nicolai, sto parlando e forse lei dovrebbe rispondere a me e non parlare con l'assessore Nicolai. Io chiedo una tutela per quei minori, anche allontanandoli, se necessario, ma non possono vivere in quelle condizioni. Oltretutto, era un nucleo rappresentato da poche persone e si è allargato e non si è mai chiesto perché gli altri Comuni li abbiano allontanati. Non li hanno certo allontanati perché erano nomadi. Li hanno allontanati dai loro Comuni proprio per le azioni che loro commettevano sui territori e io continuo a lasciarli lì. E' chiaro, parliamo di imprinting, i figli sono la testimonianza di quello che noi adulti siamo. Non mi venga a dire, allora, che lasciarli là sarà un bene per loro, perché a loro volta impareranno quello che insegnano i loro genitori, a delinquere, a vivere in un ambiente certamente non salubre, a non rispettare determinate regole. Ripeto: il buonismo non risolve i problemi, il buonismo fa la cancrena. E non mettiamoci in antagonismo con la precedente Amministrazione: "Noi siamo più belli, più bravi, ci vogliamo tutti bene". Non è vero che ci vogliamo tutti bene. E' solo il rispetto delle regole che ci fa voler bene, altrimenti creiamo il razzismo e voi lo create con questo atteggiamento.

- PRESIDENTE: Domanda di attualità rubricata al n.4. I consiglieri Borò e Barbieri chiedono all'Amministrazione informazioni in merito alla problematica legata alle sale giochi e scommesse. Risponde l'assessore Ruggeri, prego.

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Vicenza, 05/11/2011

(sale giochi/scommesse): in merito a quanto comparso sugli organi di informazione nei giorni 28, 30 e 31 ottobre si

chiede

all'amministrazione se ritiene di dover proporre alla questura la sospensione temporanea della concessione di nuove autorizzazioni per l'apertura di tali esercizi per poi procedere rapidamente alla revisione e/o all'emanazione di provvedimenti amministrativi che impediscano la concentrazione di tali attività nei singoli quartieri cittadini, infatti al fine di ridurre i livelli di criminalità è necessario intervenire non solo dopo l'evento delittuoso con misure di riparazione, ma anche prima con azioni preventive, da un lato nei confronti dei potenziali criminali, dall'altro sulle situazioni di rischio cui si espongono le vittime. L'orientamento preventivo si deve focalizzare soprattutto sul comportamento delle persone, sulle occasioni sociali e ambientali che favoriscono il crimine, con l'obiettivo di responsabilizzare gli individui affinché le loro negligenze non li facciano diventare facili vittime di un delinquente e una loro maggiore attenzione possa, invece, preservarli dal pericolo.

**IL GRUPPO CONSIGLIARE LEGA NORD
BORO' DANIELE
BARBIERI PATRIZIA”**

- RUGGERI: Rispondo volentieri a questa domanda di attualità alla quale so che anche il consigliere Colombara ha lavorato. Farei anch'io una proposta a voi e al PDL e comunque a tutti, perché l'Italia negli ultimi anni è stata definita il "Nevada d'Europa" per le sale giochi. Siamo passati da una situazione sotto controllo, dove venivano date pochissime licenze, ad una situazione di liberalizzazione totale. Ricordo che quest'anno la previsione di introiti dai giochi, non per lo Stato italiano che sta diminuendo le entrate, sarà di 72 miliardi di euro, stiamo rovinando le famiglie in una liberalizzazione totale, che ha interessato trasversalmente governi di sinistra e governi di destra, perché dal '97 in poi c'è stata una serie di provvedimenti. Da Berlusconi a Prodi, da Bersani a Tremonti, hanno preso tutti provvedimenti di liberalizzazione. Diamo dei dati. Peraltro, si parla di criminalità, ma a chi sono state date queste licenze? Ci sono delle indagini e alcuni dei gruppi più importanti sembrano essere legati alla mafia. Non faccio riferimenti politici, ma alcuni degli alti dirigenti dello Stato deputati a controllare sono sotto indagine della Magistratura. Questo il vero problema del gioco. Lo Stato italiano ha interesse che ci siano sale giochi, che siano liberalizzate e che ce ne siano il più possibile e sta facendo rovinare famiglie e anche ragazzi giovani, non c'è nessun tipo di controllo.

A livello locale, purtroppo, noi siamo condizionati da leggi che hanno liberalizzato assolutamente, pochissimo possiamo fare. Questo lo voglio dire, perché bisogna prendere una posizione anche a livello centrale su questo. In merito alla licenza di cui si parla io ho fatto un controllo e dico che per il momento non c'è presso di noi alcuna SCIA su questo tema e in

Questura non è ancora stata presentata la domanda. Come assessore mi impegno a verificare anche a livello regolamentare se possiamo prendere qualche provvedimento per verificare che almeno gli standard urbanistici possano essere rispettati. La Questura ha le nostre stesse difficoltà, perché in un regime di totale liberalizzazione anche se dici di no si impugna presso il TAR e vieni maciullato come Comune e come Questura.

Siccome il problema è grave, siccome c'è addirittura una patologia che si sta incrementando in una maniera formidabile, chiederei a tutti di muoversi nei confronti dello Stato per regolamentare il fenomeno e per aiutare i Comuni e le Questure ad avere in qualche modo delle armi legali per poterlo limitare.

- PRESIDENTE: Prego, consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente, grazie, assessore Ruggeri. La ringrazio per le sue parole. Il nostro era un modo proprio per evidenziare questa problematica, per lavorare congiuntamente. Quello che io le chiederei è di aprire un tavolo di confronto anche con la Questura, di trovare dei sistemi quanto meno per diminuire il numero e per capire la loro localizzazione. Da parte del Comune, invece, deve esserci un importante e serrato controllo di queste sale da gioco, anche perché stanno rovinando le famiglie. Abbiamo la dipendenza da gioco e vediamo patrimoni... E' una dipendenza che è peggio ancora di quella della droga e qui non esiste il metadone per poter riportare ad una situazione di normalità.

Il problema però è stressante e preoccupante, soprattutto nella zona dove si va ad inserire, perché è una zona popolata da persone anziane, è un quartiere vecchio, dove non si sentono assolutamente sicure, non tanto la sera, perché la persona anziana non esce certamente alle nove di sera o a mezzanotte come i nostri figli. Non si sentono sicure neanche di giorno, vuoi perché abbiamo il caporalato della mano d'opera in nero, e poi ne parleremo, vuoi perché ci sono queste sale giochi. Oltretutto, è una sala giochi, come ben lei ha evidenziato, che confina con delle scuole superiori e diventa un'attrazione per i nostri ragazzi e non c'è un controllo. Una volta che uno assapora questo ne diventa schiavo.

Noi ci muoveremo con il Governo, ma la cosa che io chiedo a quest'Amministrazione è di intervenire nei confronti della Questura e di aprire un tavolo specifico su questo in modo di monitorare e controllare il territorio. Grazie.

- PRESIDENTE: C'è tempo per un'altra domanda di attualità, la n.5. Risponde l'assessore Dalla Pozza. Le altre dovranno essere trasformate in interrogazione, non slitteranno a mercoledì, perché il Consiglio comunale di mercoledì è stato convocato con un distinto avviso di convocazione. Assessore Dalla Pozza.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Vicenza, 05/11/2011

I media nei giorni 3 e 4 corrente mese hanno messo in evidenza lo stato di degrado in cui riversano in centro e in periferia immobili abbandonati e che diventano rifugi per persone senza fissa dimora, sbandati ed altro tra questi, nonostante le numerosissime segnalazioni operate dai residenti l'immobile sito tra Strada Marosticana e via Lago di Lugano risulta a tutt'oggi, occupato da svariate persone non ben identificate.

Il tentativo di sgombero avvenuto mesi or sono, è stato un grande flop infatti **le porte del casale de quo sono state serrate con piccole assi di legno, contro ogni logica di chi avesse avuto reale volontà di sgombero.**

Non appena la squadra di composta da muratori, assessore, dirigenti dell'edilizia privata e quant'altro si è allontanata dall'edificio, la fatiscente casa è stata **nuovamente ed immediatamente occupata.**

A poco serve, da parte della giunta o del titolare l'immobile, segnalare che il terreno è frutto di decennali lotte volte ad avere il permesso di costruire, faccenda che poco rileva sul piano della sicurezza dei cittadini -e degli stessi occupanti, dato che il casolare è per metà crollato e in parte pericolante

CHIEDIAMO

pertanto, a fronte di continue segnalazioni effettuate dai cittadini che, stremati, chiedono e premono per una pronta risoluzione del problema, se non sia possibile demolire lo stabile o sigillarlo con opere murarie, naturalmente ciò dovrebbe valere per tutte quelle situazioni di degrado che si configurano nella situazione sopra descritta.

IL GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

BORO' DANIELE

BARBIERI PATRIZIA”

- DALLA POZZA: Grazie. I consiglieri Borò e Barbieri mettono in luce un tema che io stesso ho segnalato ai media, vale a dire la questione delle occupazioni abusive di immobili. Occupazioni abusive che nell'ultimo periodo stanno aumentando di numero, dando una spia di allarme sociale che mai come oggi si era registrata. Purtroppo, anche a seguito della sentenza del 4 aprile di quest'anno da parte della Corte Costituzionale, che ha parzialmente riformato la formulazione dell'art. 54 del TUEL, così come novellato dalla legge n. 125 del 2008, non è più possibile intervenire con ordinanze di natura generica, vale a dire a tempo indeterminato, per quanto riguarda gli immobili. Possiamo farlo solo di volta in volta e in particolare in questo caso era stato richiesto al proprietario di provvedere alla messa in sicurezza dell'immobile. Questo perché spetta prima di tutto al proprietario sia denunciare l'occupazione abusiva, a meno che questa non sia fatta da più di nove persone, che la messa in sicurezza dello stabile stesso.

I tecnici dell'edilizia privata, settore prevenzione e sicurezza, usciti hanno escluso il pericolo di

crollo, ragion per cui non può essere ordinata la demolizione dello stabile. Tuttavia, così come abbiamo fatto in altri casi, siamo assolutamente determinati ad intervenire per sgomberare l'immobile fatiscente abusivamente occupato. Bisogna tenere conto che in questo caso è intervenuta soprattutto la Radio Mobile dei Carabinieri, che ha seguito questa vicenda. In particolare, questo può avvenire solo a querela di parte, noi da soli non possiamo entrare in proprietà privata e questo credo lo sappiate anche voi. Tutto è possibile a questo mondo in politica, ma spero che non parliamo di espropri proletari o di qualcosa del genere, per mettere in sicurezza aree non di proprietà pubblica.

Faccio presente agli estensori della domanda di attualità che il Comune sta predisponendo comunque strumenti per poter efficacemente intervenire in tutti i casi in cui l'immobile sia abusivamente occupato, servendosi anche di quelle norme già dettate dal Codice Civile che obbligano i proprietari privati a mantenere i fondi o gli immobili stessi in condizioni adeguate, quindi intervenendo anche pesantemente.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Barbieri, a lei la parola.

- BARBIERI: Assessore Dalla Pozza, quello che volevamo sollecitare era proprio un intervento giustamente nei termini che ha detto lei, ma anche con sonore multe nei confronti dei proprietari per le condizioni igienico - sanitarie, però costantemente, ripetutamente, perché se gliene do una e poi ritorna la situazione di degrado e di sporcizia io vado a ridargliela. Questo non solo perché sono case dove si va ad insediare. Io le assicuro che darei la multa anche a chi quando nevicata non si pulisce la parte davanti e pretende che sia il Comune a pulirla. Agire su queste situazioni di degrado multandole ripetutamente, vorrò vedere se dopo un esborso economico costante finalmente il proprietario non si decide.

Nel momento in cui si va a sigillare la casa per metterla in sicurezza, se ci metto un'asse di legno quella è facilmente aggirabile, costringiamoli a mettere dei mattoni come minimo. Intervengiamo, se non si può altro, come lei dice, con sonore multe, perché il degrado fa sì che le persone entrino lì dentro perché sono camuffate. Pattuglie che costantemente vadano a verificare questa situazione. Giustamente, come lei ha evidenziato, saranno situazioni che andranno sempre più ad emergere e ad essere sempre più pressanti.

Del resto non mi piace neanche il concetto. "Se loro non vogliono andare all'albergo cittadino", se non vogliono andare è una loro scelta di vita, ma questo punto li imbarchiamo, perché io rispetto tutti, ma il tuo diritto è tale quando non calpesta il mio diritto. Grazie.

APPELLO

- PRESIDENTE: Sono presenti 30 consiglieri. c'è il numero legale. Dichiaro formalmente aperta la seduta. Individuo gli scrutatori nelle persone di Vigneri, Guarda e Sorrentino. Il Sindaco non è presente, perché è all'ospedale dalla mamma che sta vivendo un momento difficile, quindi lo giustifico. Ci teneva molto ad essere presente. Siamo vicini a lui e alla sua famiglia in questo momento di grande difficoltà personale. Trattiamo qualche interrogazione.

Interrogazione n. 235 del consigliere Vettori, in merito all'abbandono di materiali edilizi, anche pericolosi, in un'area privata di via Cul de Ola. Risponde l'assessore Dalla Pozza, prego.

“INTERROGAZIONE

Oggetto: area in stato di abbandono in Via Cul de Ola

Premesso che

- in Via Cul de Ola, sul suo lato destro non appena imboccata la detta Via da Viale Anconetta, insiste un'area, in apparente stato di abbandono, sulla quale risultano visibili e colà depositati materiali edilizi di varia fattura e natura;
- che tra i vari materiali, si vedono ivi accatastate, l'una sull'altra, pure una quindicina di onduline di eternit;
- che, da informazioni assunte in loco, tale materiale risulterebbe lì giacente ed abbandonato da molti mesi;

tutto ciò premesso

SI CHIEDE

se il Comune intenda intervenire, presso il proprietario o chi dell'area dispone, ordinando un immediato intervento di riordino e bonifica.

Grato per la risposta scritta oltre che verbale in Aula.

Francesco Vettori
f.to Francesco Vettori”

- DALLA POZZA: Con riferimento dell'interrogazione in oggetto, con la quale si segnala la presenza in via Cul de Ola di un'area in apparente stato di abbandono, con la presenza di vari materiali, tra cui lastre di eternit, si precisa quanto segue. In data 10 maggio 2011 il servizio territoriale del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza segnalava la presenza di un deposito incontrollato di rifiuti presso l'area sita in via Cul de Ola a Vicenza. Con nota del 17 maggio, quindi sette giorni dopo, il Settore ambiente e tutela del territorio, ha dato avvio al procedimento amministrativo a carico dei proprietari dell'area per la presenza dei rifiuti accertati dai tecnici ARPAV di Vicenza. Successivamente alla presentazione del programma di smaltimento rifiuti presentato dalla proprietà e sottoposto alla valutazione del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, in data 13 settembre 2011 il Settore ambiente e tutela del territorio ha dato il nullaosta al programma di smaltimento dei rifiuti presentato.

Come da documentazione trasmessa dal proprietario dell'area Settore ambiente, si evince che lo stesso proprietario ha dato ordine a ditte regolarmente iscritte all'albo nazionale dei gestori ambientali, di rimuovere e smaltire le lastre in cemento e amianto presenti nell'area. Il pomeriggio del giorno 17 ottobre 2011 è stato effettuato un sopralluogo congiunto tra la proprietà e i tecnici dell'ARPAV per prelevare i campioni di rifiuto da sottoporre alle analisi di rito previste dalle vigenti norme in materia ambientale. Ad oggi i lavori di allontanamento dei rifiuti sono avviati e in fase di esecuzione. Le giungerà poi la risposta anche per iscritto con tutti i numeri di protocollo.

- PRESIDENTE: Consigliere Vettori, prego.

- VETTORI: La ringrazio assessore per la risposta e anche per il suo immediato e fattivo intervento, augurandomi che questa situazione di degrado possa avere, e ne sono certo, un'immediata soluzione, anche perché ci sono delle case molto molto vicine. Grazie.

- PRESIDENTE: Interpellanza n.10 (ex n.62/2010) del consigliere Guaiti in merito all'accesso da parte dei cittadini diversamente abili agli uffici del Comando di Polizia locale.

“INTERPELLANZA

Uffici pubblici “off limits” per i diversamente abili abbattere le barriere architettoniche per garantire accesso e pari opportunità a tutti i cittadini.

Premesso che:

- con questa interpellanza vorrei riportare l'attenzione su un tema di fondamentale importanza che riguarda l'accessibilità agli uffici pubblici e, in generale, le possibilità di movimento in Città per i cittadini diversamente abili;
- a tale proposito, segnalo lo sfogo di un cittadino diversamente abile per le difficoltà incontrate il giorno 04 gennaio 2010 presso il Comando della Polizia Locale (dove doveva chiedere il duplicato del **contrassegno personale di invalidità**). Avendo chiesto all'agente di turno in portineria aiuto per tale richiesta, si è sentito rispondere che doveva andare nell'apposito ufficio situato in una stanza al primo piano, ambiente peraltro non raggiungibile da chi non riesce a salire le scale.

Rilevato che:

- in genere, sono gli agenti della Polizia locale preposti a tale ufficio a scendere al piano terra per agevolare le persone che hanno difficoltà a salire ai piani;
- le questioni di questa vicenda degne di attenzione, a mio avviso, sono due:
 - a) la prima riguarda la possibilità di accesso agli uffici. E ciò considerando che, secondo la normativa vigente, qualsiasi ente pubblico o privato ha l'obbligo di garantire anche alle persone con difficoltà motorie l'accessibilità ai servizi;
 - b) la seconda l'attitudine dei preposti a comprendere le situazioni e a dare risposte che risolvano i problemi del cittadino.

In conclusione, il sottoscritto consigliere comunale

interpella il Sindaco e l'Assessore delegato per sapere:

1. se intende effettuare e/o far effettuare un accertamento/sopralluogo al fine di verificare la situazione di disagio sopra indicata;
2. quali iniziative intende assumere l'Amministrazione Comunale per attuare l'obiettivo di rendere completamente accessibile tale ufficio garantendo il diritto di accesso al servizio anche per persone con difficoltà.

Vicenza, 7 gennaio 2010

Il Consigliere comunale
Sandro Guaiti
f.to Sandro Guaiti”

- DALLA POZZA: In merito all'interpellanza del consigliere relativamente ad uno sfogo da lui raccolto su quanto accaduto ad un cittadino diversamente abile in occasione della richiesta del duplicato del contrassegno di invalidità, ossia dell'invito da parte del personale in servizio in portineria a recarsi all'ufficio preposto situato al piano primo, cosa non possibile, in quanto impossibilitato a salire le scale, si riferisce quanto segue. La conformazione di Palazzo Negrisolò

non rende possibile ubicare l'ufficio permessi al piano terra e, pertanto, consapevoli delle difficoltà in cui incorrono i diversamente abili a raggiungere l'ufficio al piano primo, si è sempre provveduto, come del resto affermato anche dall'interpellante, a far scendere gli addetti all'ufficio al piano terra ogni qualvolta se ne è ravvisata la necessità. Con ogni probabilità la mattina del 4 gennaio si è verificata un'incomprensione tra il richiedente e il personale, tale da causare il disagio segnalato, cosa che non risulta essersi mai verificata prima di allora.

La problematica non è ovviabile con l'ascensore esistente, si accede dal settore di programmazione economica sito in via Busato, in quanto lo stesso dà accesso ad un corridoio posto al centro del Comando senza possibilità di controllo alcuno su quanti dovessero entrare ed usufruirne. Già nel 1982, ai termini dei lavori di ristrutturazione dello stabile, si era provveduto ad impedire fisicamente la fermata dell'ascensore al primo piano dello stabile modificando la pulsantiera dei comandi. Anche la possibile previsione di un servoscala non risulta essere una soluzione accoglibile, sia per i costi, sia per l'ingombro e soprattutto per le problematiche derivanti dai tempi di funzionamento di tale meccanismo in una scala assai frequentata e stretta. Sono state comunque impartite precise disposizioni al personale addetto alla portineria affinché possibili incomprensioni come quella segnalata non debbano ripetersi.

Mi permetto di aggiungere che l'attenzione del Comando verso le tematiche della disabilità è un'attenzione che sotto il mio impulso è stata sempre tenuta in grandissima considerazione, lo dimostra anche l'aumento percentualmente elevatissimo, stiamo parlando di numeri oltre al cento per cento, delle sanzioni date a coloro che occupano, ad esempio, posti destinati ai disabili o a coloro che parcheggiano sui marciapiedi, determinando un ingombro tale da non far passare carrozzine e persone che hanno difficoltà di deambulazione. La cosa credo sia stata un incidente che può capitare, al quale ovvieremo nel momento in cui il nuovo Comando, presumibilmente, potrà avere sede all'interno del nuovo Municipio, e palazzi che hanno impedimenti fisici insuperabili, come appunto Palazzo Negrisolo, diventeranno un ricordo e, chiaramente, gli uffici diventeranno anche a misura di disabile. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Consigliere Guaiti.

- GUAITI: Grazie, assessore. Sono soddisfatto della sua risposta, anche perché credo anche io che sia stato un caso eccezionale, però di fatto si è verificato. Per quello che conosco il Comando di Polizia municipale so che sono sempre attenti a queste cose, ma da quello che mi ha riferito questo signore quel giorno non è andata proprio così. Magari una raccomandazione a chi è in turno di servizio se si presentano ancora delle persone con dei problemi, che non possono accedere agli uffici del piano superiore. Avere quest'attenzione, questo riguardo, verso quanto loro chiedono. Mi sembra che fino adesso questo sia sempre stato fatto, però si è verificato, speriamo non si verifichi più. Io sono convinto che non succederà più, però una raccomandazione.

Ricordo un altro episodio di non tanto tempo fa. E' capitato a me. Ho segnalato un caso di un parco giochi dove avevano divelto la protezione delle lampadine e le lampadine penzolavano lungo il palo, avevo paura che queste trasmettessero corrente al palo e pericolo per i bambini. Mi sono sentito però rispondere che non compete a loro, mi sarei aspettato un: "Sì, grazie, avviseremo a chi compete". La risposta che mi era stata data in quell'occasione è stata: "A noi non compete, deve rivolgersi all'ufficio di Valore città". Un attimino di più sensibilità e attenzione, è una raccomandazione, non è niente di grave assessore. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Il consigliere Guaiti ha presentato un'interrogazione, la n.20 (ex n.110), riguardante le biciclette elettriche di servizi inutilizzate. Risponde l'assessore Dalla Pozza.

“INTERROGAZIONE

BICICLETTE ELETTRICHE "DI SERVIZIO" INUTILIZZATE.

Premesso che:

qualche anno fa il Comune di Vicenza ha acquistato, e inserito nel suo parco mezzi, più di venti biciclette elettriche destinate agli spostamenti per attività di servizio nell'ambito del centro cittadino dei dipendenti comunali (uscieri, notificatori, vigili urbani e impiegati ecc.). Ciò è stato a suo tempo motivato dalla necessità di utilizzare strumenti eco-compatibili anche per dare un esempio positivo alla cittadinanza.

In pratica le bici elettriche a pedalata assistita dopo il boom di utilizzo iniziale, più della metà di queste biciclette elettriche sono da tempo inutilizzate. Ed ho potuto verificare personalmente che alcuni di questi mezzi giacciono, pieni di polvere, parcheggiati nei vari palazzi.

Al fine di rilanciare un piccolo ma significativo esperimento,

il sottoscritto consigliere comunale

interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

1. le motivazioni del mancato uso di gran parte di queste biciclette elettriche;
2. se intende questa amministrazione impegnarsi dando direttive opportune per utilizzare tali biciclette.

Vicenza, 26 marzo 2010

Il Consigliere comunale

Sandro Guaiti

f.to Sandro Guaiti”

DALLA POZZA: Con riferimento all'interrogazione in oggetto, ritengo opportuno ricordare che nell'anno 2006 sono state acquistate dal Comune di Vicenza 23 biciclette a pedalata assistita, finanziate con i residui dei fondi regionali assegnati per gli interventi volti alla riduzione e al contenimento degli inquinanti, come previsto dal piano regionale tutela e risanamento dell'atmosfera. Successivamente all'acquisto il Settore ambiente e tutela del territorio invitò i settori comunali interessati ad avanzare richiesta di assegnazione di una o più biciclette a seconda delle necessità di servizio e la risposta fu incoraggiante, tanto che le domande superarono la disponibilità.

Nel giugno del 2006 le biciclette furono assegnate alla maggior parte dei settori che ne avevano fatto richiesta, riducendo per alcuni il numero delle unità assegnate rispetto a quelle richieste a causa dell'esubero delle domande di cui ho detto sopra. Al lato della consegna è stata fatta sottoscrivere una dichiarazione con la quale l'affidatario si impegnava ad utilizzare le biciclette esclusivamente per compiti istituzionali, a provvedere alla manutenzione del mezzo, comprese le eventuali riparazioni, di adottare tutte le precauzioni in merito alla custodia dello stesso, e di comunicare, infine, al Settore ambiente e tutela del territorio il furto o la dismissione del mezzo assegnato.

Nel novembre 2008, a fronte di ulteriori richieste di assegnazione, il Settore ambiente avviò una ricognizione presso i settori assegnatari delle biciclette per verificare se ve ne fossero di inutilizzate, in modo tale da poterle riassegnare a chi in quei due anni ne aveva manifestato l'interesse. Dalla ricognizione risultò che tre sole biciclette erano in quel momento inutilizzate, pertanto furono restituite al Settore ambiente. Per due di queste si provvide subito alla loro riassegnazione, mentre per la terza, posta in luogo inaccessibile a causa dei lavori ristrutturazione della Basilica, non si è ancora trovato un ufficio disposto ad accollarsi l'onere economico del ripristino del suo funzionamento, anche per gli evidenti problemi di bilancio dei settori.

Dalle informazioni in possesso del Settore ambiente, risulta quindi che solo una bicicletta non sia in uso da parte degli uffici. Se risulta, pertanto, che vi siano attualmente biciclette ferme e impolverate negli scantinati, questo contrasterebbe con la risposta data dagli altri settori comunali alla ricognizione sopra ricordata. Per quanto riguarda eventuali direttive sull'utilizzo delle biciclette da parte del personale, si ritiene al momento di poter confidare nella sensibilità di ciascuno riguardo alla scelta del mezzo più adeguato da utilizzare, in base al tipo di spostamento e alla distanza da percorrere.

Aggiungo che a seguito di un mio particolare impulso, nel momento in cui ebbi la delega alla mobilità, fu riordinato il sistema di assegnazione delle auto di servizio per gli uffici tecnici, riducendo la presenza delle auto stesse in piazza Biade, oggi limitata a circa dieci veicoli, e incentivando in questo modo l'uso delle biciclette di servizio da parte dei settori. Rimane un neo e mi spiace, in quanto di un'altra decina di biciclette acquistate di tipo normale, non con pedalata assistita, si è quasi completamente persa traccia. Una ricognizione da me avviata, esattamente nello stesso periodo in cui la avviai per le biciclette a pedalata assistita, ne fece rinvenire soltanto due, attualmente in uso dai tecnici del palazzo degli uffici, quando si recano a sopralluoghi, in alternativa all'auto. Quindi, di otto biciclette non si sa nulla, non mi risulta che ci siano state denunce di furto o di smarrimento. Credo sia un esempio, e lo dico, di cattiva amministrazione, di spreco. Francamente, se lei ha notato biciclette impolverate in qualche scantinato la invito a segnalarmi in quali luoghi, perché in questo modo siamo in grado anche di capire quali settori hanno risposto in maniera positiva alla nostra richiesta, ma poi non utilizzano quelle biciclette. Credo che per il bene della pubblica Amministrazione e dei quattrini cittadini, queste "indagini", mi passi il termine, vadano fatte.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Consigliere Guaiti.

- GUAITI: Grazie, assessore. Queste biciclette acquistate dall'ex assessore Sorrentino con tanta enfasi dovevano servire, appunto, anche per ridurre le auto che venivano in centro dall'autorimessa. Inizialmente c'è stato un buon successo, però via via questo uso è andato un po' scemando, queste biciclette le ho viste parcheggiate anche sotto palazzo Trissino e sono lì da mesi, vorrei dire anche da anni, ferme. Ho riscontrato, però, che di recente sono state recuperate, rispolverate e sono utilizzate. Ne ho viste alcune usate anche dagli accertatori della sosta di AIM, piuttosto che rimangano inutilizzate le usino pure anche gli accertatori della sosta di AIM. Se ce ne sono delle altre utilizzate bisognerebbe vedere presso l'autorimessa comunale, dove mi dicono che ce ne dovrebbe essere ancora qualcuna ferma, e non so se anche presso il Comando di Polizia municipale.

Si tratta solo di fare un giro per le sedi del Comune. In origine erano 23 biciclette, non so quante ne siano rimaste, non so quante di preciso siano utilizzate, sta di fatto che vedere gli impiegati del Comune che le stanno utilizzando e vedere gli accertatori della sosta che le stanno utilizzando, è un segnale positivo.

- PRESIDENTE: Con l'interrogazione n.221 i consiglieri del PDL interrogano l'Amministrazione in merito ai centri estivi organizzati e patrocinati dal Comune di Vicenza. Risponde l'assessore Nicolai.

“INTERROGAZIONE

Premesso che:

- Il Comune di Vicenza da molti anni organizza i centri estivi per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare con regolare soddisfazione delle famiglie;
- Vi è un contratto con il CSI (Centro Sportivo Italiano) per la gestione del servizio, a seguito di bando pubblico;
- Nell'estate del corrente anno, per la prima volta, sono stati realizzati in città anche i centri estivi per bambini gestiti dal CONI;
- L'assessore allo Sport è anche il Presidente del Coni di Vicenza;
- I centri estivi organizzati dal CONI hanno avuto il patrocinio del Comune;

SI CHIEDE:

- Per quale ragione l'Amministrazione ha prima svolto una gara per l'assegnazione dei centri estivi e poi patrocinato ulteriori centri estivi generando confusione nell'utenza;
- Se 11 CONI, per la realizzazione dei propri centri estivi abbia ricevuto contributi dall'Amministrazione comunale o da azienda partecipate dal Comune e se sì, in quale misura;
- Se non ritiene che si palesi un imbarazzante conflitto tra il ruolo dell'assessore allo Sport e quello di presidente del CONI di Vicenza;
- Se non ritiene che un maggiore coordinamento tra i diversi assessorati non sarebbe più utile con risparmio evidente di costi e di energie.

Cordialmente,
Vicenza, 23 settembre 2011

I Consiglieri Comunali del PdL
Arrigo Abalti
Maurizio Franzina
Francesco Rucco
Valerio Sorrentino
Marco Zocca
Lucio Zoppello”

- NICOLAI: "Premesso che il Comune di Vicenza da molti anni organizza i centri...", avete detto tutto esattamente giusto. Arrivate ad un certo punto e dite: "I centri estivi organizzati dal CONI hanno avuto il patrocinio del Comune". Non è vero. Dopo: "Si chiede per quale ragione l'Amministrazione per l'assegnazione dei centri estivi ha fatto gara", ed è vero. Non si è potuto farlo assieme, perché era stata fatta una gara e il CONI a fine marzo ha chiesto a tutti i comitati olimpici italiani chi voleva partecipare. Sono state fatte 44 richieste e Vicenza è stata una delle 12 città scelte. Come lo fa il CONI lo fanno altre parrocchie, società sportive, piscine e via dicendo. L'unica collaborazione che c'è stata da quando io sono assessore è che a tutti gli enti e le associazioni che chiedono gli impianti questi vengono dati gratis, perché tra l'altro non ci sono costi, non c'è luce, non ci sono docce, perché sono bambini. Quindi, questa è l'unica

collaborazione che abbiamo dato.

E' stato fatto in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, non è stato possibile farlo in accordo con l'Assessorato all'istruzione, ma lo faremo, semplicemente perché era stata fatta una gara e bisognava concludere questo tipo di rapporto. La speranza è che questa iniziativa vada sempre più a favorire le famiglie. Tra l'altro, il CONI nazionale con il Ministero hanno dato a Vicenza 70.000 euro, non c'è stato nessun costo per noi, anzi, abbiamo introitato e ciò ha permesso di offrire alle famiglie una quota molta bassa. Si è avuta l'opportunità di dare un servizio che alla fine si conteggia in 2.500 teste, il centro estivo più numeroso riconosciuto dal CONI in Italia e, ovviamente, anche a Vicenza. Si è cercato di andare incontro alle famiglie. Mi auguro che la disponibilità di parrocchie, scuole, società sportive, piscine, ci sia per il futuro. Comunque, il CONI può farlo perché è un ente. Io sono assessore allo sport e Presidente del CONI da vent'anni, quindi c'ero già, mi dispiace.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Sorrentino, prego.

- SORRENTINO: Semplicemente per dire che mi fido di quello che ha detto l'assessore Nicolai, quindi ne prendiamo atto, anche perché è un ottimo Presidente del CONI. Come assessore non lo so, ma come Presidente del CONI è ottimo.

- PRESIDENTE: Non ci sono altre risposte pronte alle interrogazioni. Non c'è nessuna comunicazione da parte mia in questa fase, se non che propongo un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'alluvione a Genova e anche altrove e un minuto di silenzio anche in segno di solidarietà nei confronti della segretaria Provinciale della Confederazione generale italiana del lavoro, Marina Bergamin, perché sua mamma è deceduta tre giorni fa. Lei sarà qui in aula fra qualche minuto. La mamma è morta tre giorni fa, i funerali si sono svolti questa mattina. Facciamo un minuto di silenzio.

UN MINUTO DI SILENZIO

- PRESIDENTE: Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO LXX

P.G.N. 75063

Delib. n. 47

AMMINISTRAZIONE – Surrogazione della consigliera comunale Dal Lago Manuela.

- PRESIDENTE: Il primo punto all'ordine del giorno è la surroga della consigliera Manuela Dal Lago, che si è dimessa con lettera datata e presentata al Comune il 31 ottobre 2011, acquisita al protocollo del Comune nello stesso giorno. Il testo della lettera, ne do lettura, è il seguente:

"Egregio signor Presidente, avendo riscontrato in questi anni la mia impossibilità a partecipare alle sedute consiliari, in quanto quasi sempre fissate in coincidenza con i miei impegni parlamentari infrasettimanali, cosa peraltro evidenziatole più volte in occasione della conferenza dei capigruppo, mi vedo costretta, mio malgrado, a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale.

*Augurandole buon lavoro porgo cordiali saluti.
Manuela Dal Lago".*

La prima dei non eletti alla lista n. 9, avente come contrassegno Lega Nord - Liga Veneta, risulta la signora Bastianello Paola. La proposta quindi è di deliberare di attribuire il seggio del Consiglio comunale di Vicenza, resosi vacante in seguito alle dimissioni della consigliera Dal Lago Manuela, alla signora Bastianello Paola.

Vorrei ringraziare l'onorevole Dal Lago per il lavoro proficuo che è stato fatto in questo Consiglio comunale, compatibilmente con i suoi incarichi istituzionali, e anche farle gli auguri per il lavoro come parlamentare, in quanto rappresentante della nostra città presso la Camera dei Deputati della Repubblica italiana. Peraltro, avremmo quindi modo di interloquire con Manuela Dal Lago anche in futuro. Le auguro un buon lavoro come rappresentante della comunità vicentina. Vuole parlare? Prego.

- SARAFIN: Non so se sia prassi intervenire sulle dimissioni di un consigliere, però c'è anche una concomitanza che ho appreso adesso, cioè le dimissioni anche dell'onorevole Sartori. Allora io vorrei esprimere intanto il plauso per queste dimissioni, perché finalmente quelle due sedie desolatamente vuote potranno essere occupate da consiglieri che faranno il loro dovere e che porteranno il loro contributo, come ogni consigliere può fare, meglio di chi non ha saputo o non ha potuto svolgere il proprio compito.

Certamente, queste dimissioni che arrivano oltre tre anni e mezzo suscitano qualche perplessità. Se uno legge le motivazioni dell'onorevole Dal Lago può dire: "Poteva capirlo anche prima che non riusciva a fare tutti e due i lavori", oppure: "Poteva capirlo addirittura prima di presentare la sua candidatura alle elezioni comunali", anche se la risposta potrebbe essere facile: lei non poteva immaginare che il centro-destra avrebbe perso le elezioni, quindi sarebbe stata condannata a cinque anni di opposizione.

Io voglio dire che la concomitanza delle dimissioni della Sartori mi confermano un'impressione che avevo avuto, cioè il collegamento strettissimo con la sentenza del 17 ottobre della Corte Costituzionale, rispetto alla legge del '53, quella che stabiliva che un Sindaco non poteva diventare

Deputato, ma si era dimenticata di dire che un Deputato non poteva diventare Sindaco. Quindi, i Sindaci, peraltro tutti appartenenti al PDL, hanno dovuto decidere cosa fare. A cascata, è evidente che questo favore con cui è stata accolta la sentenza, ha determinato notevole imbarazzo in persone come la Dal Lago e come la Sartori che occupano due poltrone senza riuscire a svolgere adeguatamente il loro incarico. Quindi, io lo attribuisco senz'altro a questo fatto, cioè all'imbarazzo suscitato da questa sentenza. Inoltre, la gravissima crisi, lo stato di agonia della maggioranza, determinano nella Dal Lago l'impossibilità di allontanarsi, questo è evidente.

Io però vorrei venire alla lettera di dimissioni. Mi scusi, sa Presidente, ma io non concordo con lei, perché questa lettera di dimissioni contiene dei falsi. Ma come si fa a scrivere "in quanto sempre fissate in coincidenza con i miei impegni parlamentari infrasettimanali"? Oggi è lunedì e abbiamo tenuto tantissimi Consigli di lunedì e di venerdì e non abbiamo mai avuto l'onore di avere l'onorevole Dal Lago presente. Con un pizzico di cattiveria potrei anche dire---

- PRESIDENTE: Grazie.

- SERAFIN: No, mi lasci finire.

- PRESIDENTE: La lascio finire se lei finisce, però, se no...

- SERAFIN: Se il venerdì c'era l'anticipo del campionato di calcio, l'onorevole Dal Lago fra il Menti e la sala Bernarda sceglieva quello. Inoltre, questi parlamentari che ci costano un occhio della testa, non possono pretendere Consigli comunali nei giorni voluti da loro. Noi abbiamo detto sempre che il martedì e il giovedì i dipendenti comunali lavorano, quindi costano meno. Questo è il discorso.

- PRESIDENTE: Grazie.

- SERAFIN: Posso parlare come capogruppo?

- PRESIDENTE: Prego, altri cinque minuti.

- SERAFIN: A questo vorrei aggiungere che queste assenze croniche non sono state solo dell'onorevole Dal Lago, ma sono state anche quelle dell'onorevole Sartori e del senatore Filippi. In buona sostanza, qual è l'esempio, qual è l'apporto, qual è il contributo che questi tre parlamentari hanno portato al Consiglio comunale? Io direi che è stato un contributo semplicemente fallimentare. Io voglio citare che l'onorevole Sartori ha partecipato alla campagna elettorale delle europee vergognandosi letteralmente di dire che lei era capogruppo del principale partito cittadino. Se voi andate a leggere la biografia ufficiale nel suo sito, non troverete traccia del fatto che l'onorevole Sartori è consigliere comunale di Vicenza. Qualcosa di cui addirittura vergognarsi.

- PRESIDENTE: Consigliera Barbieri, poi Franzina.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Io volevo rispondere al consigliere Serafin. Se di inesattezze si parla, le inesattezze sono venute dalla bocca del consigliere Serafin. L'onorevole Dal Lago i lunedì e i venerdì, quando sono stati fatti i Consigli, si vada a vedere nelle dichiarazioni, è sempre stata presente. Quando l'onorevole Dal Lago dice che è stata messa nelle condizioni di non poter

partecipare, esiste il motivo. Zanonato, Sindaco a voi vicino come appartenenza, non fa certamente i Consigli comunali di lunedì, mercoledì o giovedì, ma dà ai parlamentari presenti l'opportunità di essere presenti e di dire la propria.

Ha detto che l'onorevole Dal Lago non ha dato contributi. Io penso che quando l'onorevole Dal Lago è presente in questa sala non vola una mosca, è il silenzio totale e tutti la ascoltate. Io direi che, forse, qualcuno ha paura delle dimissioni dell'onorevole Dal Lago, diciamoci pure questo.

Molti sono venuti e mi hanno telefonato chiedendomi cosa significano queste dimissioni. Io non parlo per l'onorevole Sartori e non posso dire niente del senatore Filippi, ma l'onorevole Dal Lago ha chiesto più volte che i Consigli comunali venissero espletati di lunedì e venerdì. Aveva già dato le dimissioni, Serafin. Altra cosa, l'onorevole Dal Lago da tre mesi è diventata Presidente della Commissione attività produttive. Penso che questa Commissione in questo momento abbia bisogno della sua presenza, cosa che non c'era all'inizio del suo mandato come parlamentare.

Per cui, prima di sparare alto e di dire delle corbellerie, soffermiamoci, pesiamo le parole che si dicono, caro consigliere Serafin, e se ha da dire qualcosa lo dica di fronte all'interessata e non calunnie dietro le spalle. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. Ha chiesto di parlare il consigliere Franzina e ne ha facoltà.

- FRANZINA: Grazie. Tenti sempre di stemperare il clima e poi non ci riesci. L'intervento del consigliere Serafin è davvero censurabile e fuori luogo. Sappiamo bene, sanno bene i capigruppo, sa bene il Presidente del Consiglio comunale, sa bene il delegato del Sindaco in conferenza dei capigruppo, una verità: questa maggioranza ha scelto i giorni del Consiglio per impedire ai parlamentari della nostra parte politica di essere presenti, questa è una verità. E' una scelta politica vostra, per carità, liberi di usare il potere che avete per impedire a tre parlamentari, eletti dai cittadini, anche con tanti voti, molti di più di quelli del consigliere Serafin, di partecipare al Consiglio comunale. La cosa è particolarmente grave, sa perché consigliere Serafin? Perché tre parlamentari, guarda caso dell'attuale maggioranza di Governo, quale contributo positivo avrebbero potuto portare a questo Consiglio comunale? Quali informazioni, rapporti, canali di comunicazione, avrebbero potuto attivare? Guardi, il suo Sindaco, Achille Variati, in sedi diverse con questi parlamentari ha aperto canali di comunicazione, di informazione, di dialogo, ne ha aperti infiniti per tre anni e lei lo sa bene e se non lo sa glielo dico io, perché Variati è un uomo intelligente. Meno intelligente è questa maggioranza che ha voluto impedire a dei parlamentari di portare il loro contributo ai lavori dell'aula consiliare. Si poteva lasciare tutto sotto silenzio, sarebbe stato più dignitoso, Lei ha voluto aprire il coperchio ed è bene che dal coperchio del vaso di Pandora esca tutto. Quella di impedire a tre consiglieri eletti con centinaia di preferenze in Consiglio comunale di venire ad effettuare il loro diritto/dovere, è stata una vostra scelta e ve ne assumete tutte le responsabilità politiche, ve ne assumete la responsabilità politica.

Fossimo stati al Governo noi, lo dico senza tema di smentite, avremmo fatto scelte diverse e avremmo consentito a chi ha anche altri incarichi istituzionali, per nulla incompatibili di partecipare, perché ci sono consiglieri comunali parlamentari a Milano, nelle grandi città, consiglieri comunali fanno i parlamentari o parlamentari fanno i consiglieri comunali in moltissime situazioni e sono utili e portano un contributo più positivo di quello di tanti consiglieri, perché magari hanno più informazioni, più esperienza, più competenza. Quindi, non denigriamo perché temiamo, perché abbiamo paura. Il confronto politico vero si fa con le intelligenze, con le capacità. Sarebbe stata una cosa bella se questa maggioranza avesse scelto di fare sempre i Consigli di lunedì e a quel punto avremmo potuto misurare la buona volontà o la non buona

volontà dei parlamentari. Avendo scelto di farli quasi sempre di mercoledì avete creato le condizioni della non presenza e, quindi, vi assumete le responsabilità.

Chiudo dicendo, consigliere Serafin, che su questa vicenda se si lasciava un tranquillo silenzio, e noi lo avremmo fatto, avremmo fatto tutti una figura migliore. Da questo passaggio uscite male voi.

- PRESIDENTE: Io non entro nel dibattito, però vorrei dire al consigliere Serafin che, dal mio punto di vista, è una posizione personale, è utile che ci siano dei parlamentari nelle assemblee locali. In Francia molti Ministri sono Sindaci. Vorrei dire però anche al consigliere Franzina che è un po' eccessivo dire che c'è stata una volontà *ad escludendum*. I Consigli comunali in questo anno e mezzo possono essere tenuti solo il lunedì e il mercoledì, noi cerchiamo di alternare con un'indicazione preferenziale per il mercoledì, escludendo il venerdì che è una giornata poco agibile per impegni personali dei consiglieri. Cerchiamo di dare delle valutazioni un po' equilibrate per tentare di stemperare il clima che si sta avvitando verso uno scenario pre-elettorale. Consigliera Bottene, poi non c'è nessun altro.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Io non sono in campagna elettorale, quindi il mio tenore è molto pacifico e tranquillo, però mi piace anche che la verità vinca alla fine. Ho sentito parlare dell'utilità della presenza dei parlamentari. Io sono assolutamente d'accordo e mi sarebbe molto piaciuto, e la nostra città credo ne avrebbe guadagnato moltissimo, se i parlamentari si fossero spogliati qui dentro delle loro appartenenze politiche e avessero collaborato per il bene della città. Purtroppo, e ribadisco purtroppo, questo non è avvenuto.

Per quanto riguarda l'impedire la partecipazione ai lavori, io come il consigliere Franzina, facciamo parte della Conferenza dei capigruppo, quindi sappiamo perfettamente quali sono le logiche che impongono la scelta dei giorni. I giorni erano stati decisi in sala Bernarda martedì e giovedì per un risparmio di costi, perché il martedì e il giovedì sono i due giorni in cui il personale è comunque presente fino alle ore 18.00, quindi il Consiglio comunale non veniva a gravare quelle che sono le misere finanze del Comune. Quando ci siamo, *ob torto collo*, dovuti trasferire qui le uniche possibilità che avevamo a nostra disposizione, perché gli altri giorni questa sala è occupata dai lavori della Provincia, erano lunedì e mercoledì. Questa è la pura verità, quindi non c'è nessun tipo di ritorsione, non c'è mai stato nulla.

Io mi ricordo, per esempio, la prima riunione della Commissione territorio, in cui c'è stata una discussione. Il senatore Filippi è venuto in Commissione territorio che di solito si teneva il martedì, ma lui aveva chiesto lo spostamento al lunedì per poter partecipare. Non è stato possibile accontentarlo, in tre anni e mezzo il senatore Filippi non si è più visto in Commissione territorio. Vogliamo dirla tutta? Sapete che quando voglio so essere anche poco diplomatica e non ho paura di dire la verità. In Consiglio comunale il senatore Filippi si è visto tre volte, forse quattro, e tre di queste quattro volte era in discussione l'argomento CIS, che non mi sembra sia un argomento che lo vede estraneo, e non aggiungo altro. Quindi, per cortesia, lasciamo perdere le polemiche, secondo me non è censurabile l'intervento del consigliere Serafin, forse direi che è stato coraggioso. Ogni tanto, forse, la verità va anche detta per quello che è.

- PRESIDENTE: Consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Io volevo rispondere a Cinzia. Si fa di martedì e di giovedì perché ci sono meno costi. Io dico una cosa: la segreteria del Sindaco è sempre aperta, tutta la settimana, fanno a turni. Non è ostativo per il personale fare dei rientri diversi, recuperano dopo. In

Provincia lo facciamo e siamo un ente locale come il Comune. Quando ci sono le necessità si fa, recuperano, per cui i costi vengono azzerati. Anche questa è una semplice scusa, perché se lo fanno gli altri lo può fare anche il Comune di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Assessore Dalla Pozza, dopo si chiude.

- DALLA POZZA: Solo brevemente, senza entrare nel merito del dibattito, per smentire quanto affermato dal consigliere Franzina, in quanto non c'è nessuna volontà, né mai c'è stata da parte dell'Amministrazione comunale di escludere qualcuno. Potrei raccontare alcune cose relative alla mia esperienza da consigliere comunale quando lei partecipava alle conferenze dei capigruppo, con le quali smentire anche alcune sue affermazioni, ma mi fermo qui, perché in questo momento ho un ruolo istituzionale che mi impedisce di rivangare ricordi del passato. Per quanto riguarda, comunque, quanto da lei detto, ripeto che non c'è mai stata alcuna volontà di escludere alcuno dalla partecipazione ai Consigli comunali, anzi, la volontà dell'Amministrazione è sempre stata quella di favorire al massimo la partecipazione e il contributo di tutti i consiglieri. Credo che ben abbia ricordato la consigliera Bottene che la scelta del martedì e del giovedì fa parte di un'antica consuetudine, da voi stessi peraltro avvallata in passato e determinata dal fatto della presenza della maggior parte del personale all'interno degli uffici a supporto delle attività del Consiglio comunale.

Mi si permetta, oltre a salutare Paola Sabrina Bastianello, che è stata Presidente di circoscrizione, quindi con un'attività amministrativa passata alle spalle, che sicuramente le permetterà di inserirsi bene all'interno di questo consesso, di ricordare ai consiglieri che la partecipazione ai Consigli comunali è da favorire anche per quanto riguarda le lavoratrici e le madri, ad esempio, che devono coniugare i tempi della famiglia e del lavoro con i tempi dell'impegno istituzionale, o dei lavoratori dipendenti che recenti norme di legge hanno messo in difficoltà nell'espletamento del loro mandato amministrativo. Quindi, credo che il tema della partecipazione vada visto in maniera più ampia.

Mi permetto anche di far osservare che se le proiezioni non mi fanno sbagliare, alla consigliera Sartori subentrerà un altro consigliere comunale. Mi sia permesso, come ultima chiosa, il fatto di rimarcare che perdiamo comunque due componenti di sesso femminile all'interno di questo consesso che già ne vede, purtroppo, troppo poche. Ne abbiamo una soltanto in cambio. Auguro alle donne consigliere che rimangono buon lavoro, perché devono comunque darsi da fare in un consesso che le vede presenti e con difficoltà a coniugare tempi che sono più complessi, diciamo così, di quelli che devono coniugare normalmente i consiglieri di sesso maschile.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Dichiarazioni di voto? Nessuna. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli 25, contrari nessuno, astenuti nessuno. La signora Bastianello può prendere posto sui banchi del Consiglio comunale.

APPLAUSI

- PRESIDENTE: Facciamo i migliori auguri di buon lavoro per il bene della comunità vicentina, che trascende gli interessi di parte.

OGGETTO LXVII

P.G.N. 76173

Dibattito sul tema "I problemi del lavoro nel territorio vicentino".

OGGETTO LXVIII

P.G.N. 75072

RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 19.10.2011 dai cons.Franzina, Sorrentino, Abalti e Meridio in merito alle iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale per far fronte all'attuale crisi economica.

- PRESIDENTE: Partiamo con l'oggetto n.68. Se i rappresentanti delle organizzazioni sindacali vogliono prendere posto. Rinnoviamo le condoglianze alla signora Bergamin per la morte della mamma, abbiamo fatto prima un minuto di silenzio. Procederemo nel modo seguente: io farò una brevissima introduzione, proprio tre minuti, poi parlerà il consigliere Franzina che è il presentatore di una richiesta di dibattito che è correlata all'ordine del giorno, è il punto n. 2, per dieci minuti. Daremo poi la parola ai rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, per un tempo complessivo di sessanta minuti, venti minuti a testa, poi si aprirà il dibattito, cinque minuti ogni consigliere, dieci minuti ogni Presidente di gruppo consiliare. E' possibile presentare ordini del giorno. La Giunta complessivamente ha trenta minuti e può intervenire quando vuole nel corso del dibattito, preferibilmente dopo gli interventi.

Dico due parole. E' opportuno spiegare i motivi di questo dibattito consiliare. Scusate, un po' di silenzio, per favore. La conferenza dei Presidenti di gruppo ha deciso di discutere sulla crisi economica e sulla situazione occupazionale, perché il Consiglio comunale di Vicenza, per quanto competente su materie definite specifiche sotto il profilo amministrativo, non può astrarsi dal contesto generale di una crisi epocale che segna la quotidianità dei nostri concittadini, qualsiasi sia la loro occupazione professionale e la loro posizione nella società. Una sorta di tempesta perfetta iniziata tre anni or sono e non ancora conclusa. Luciano Gallino nel suo recente libro "Finanzcapitalismo - La civiltà del denaro in crisi", una delle più lucide e convincenti analisi del ciclo involutivo in atto, sottolinea come ci troviamo di fronte ad un mutamento radicale di paradigma, ad un vero e proprio salto quantico, per cui mentre in passato la storia del capitalismo appariva dominata dall'alternanza di fasi espansive e fasi recessive, ma in una situazione in cui a prevalere era l'economia reale, oggi conosciamo il finanzcapitalismo, una sorta di enorme macchina sociale creata al fine di massimizzare e accumulare sotto forma di capitale di potere, il valore estraibile del maggior numero possibile di esseri umani e dagli ecosistemi.

La crisi ha avuto, secondo Gallino, uno sviluppo a piramide su tre piani. In primo luogo la detonazione legata ai mutui *subprime* americani, in secondo luogo il patologico e dissipativo accrescimento del sistema finanziario mondiale, unitamente alla deregolamentazione del sistema finanziario medesimo, in terzo luogo l'affermazione di un nuovo regime di produzione, caratterizzato tra l'altro, da una gigantesca redistribuzione di reddito dal basso verso l'alto, operata attraverso salari bassi e stagnanti e una progressiva precarizzazione dei rapporti di lavoro. Si è

realizzato un delirio mercatista e si è sviluppata un'enorme finanziarizzazione, che possono portare ad esiti drammatici, la totale svalorizzazione del lavoro, il consumo delle risorse naturali ed energetiche, l'impoverimento di gigantesche masse di persone finora appartenenti al ceto medio. Solo una rivoluzione democratica, almeno questo è il mio pensiero, potrà trascinarci fuori dalla crisi e salvare anche il capitalismo che ha in sé le potenzialità, ce lo ha insegnato Schumpeter, di trarre dalle distruzioni inesauste energie creatrici, a patto che si corregga drasticamente il mito del mercato autoregolato, a patto che si riscoprano le virtù dell'economia reale, un'economia reale fondata su due colonne importanti. Il primo pilastro: la dignità del lavoro, che per produrre ricchezza e preservare la coesione sociale, non può avere una sostantività precaria non assistita da tutele. Il secondo pilastro: la risorsa imprenditiva alimentata da quei formidabili propulsori che sono la ricerca, l'innovazione, la tecnologia e l'attitudine al rischio, ad affrontare e vincere le sfide competitive.

Mi fermo qui. Potrei dilungarmi sulle ultime stime previsionali Ocse della scorsa settimana, che sono state riviste al ribasso, in particolare per l'area euro incremento previsto del PIL per il 2012 solamente dello 0,3%, quindi stagnazione, o sulle proiezioni dell'INPS, per cui è probabile il raggiungimento del miliardo di ore autorizzate di casse integrazione, o sulla recente ricerca dell'Ufficio studi della Confartigianato che segnala come siano due milioni i giovani tra i 25 e 34 anni senza lavoro. Abbiamo invitato oggi i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL perché prevalentemente la discussione si focalizzerà sulla situazione difficile del mercato del lavoro e sulle prospettive occupazionali. Quindi, non vi è assolutamente alcuna esclusione nei confronti delle associazioni datoriali, è stata compiuta solo una scelta tecnica e di opportunità. E' chiaro che dal vortice melmoso della crisi più grave dal '29 ad oggi, lo ha esplicitato con estrema chiarezza in più occasioni anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si può uscire con uno straordinario, solo con uno straordinario sforzo unitario, in cui tutti, organizzazioni internazionali, Stati sovrani, organismi rappresentativi dei lavoratori e degli imprenditori, concorrano ad adottare soluzioni condivise e risolutive. L'auspicio è che il dibattito, pur scontando le diversità dialettiche che sono consustanziali ad ogni democrazia, possa poi generare uno o più documenti di indirizzo o ordini del giorno, con proposte concrete operative, legate al territorio, per quanto sta nell'orizzonte delle nostre responsabilità e delle nostre possibilità. La parola al consigliere Franzina, prego.

- FRANZINA: Vede, signor Presidente, due anni fa, e precisamente il 28 maggio 2009, tutti i capigruppo del Consiglio comunale, tutti, ad unanimità, Rolando, Franzina, Appoggi, Cicero, Pecori, Formisano, Soprana, approvavano in Consiglio comunale un ordine del giorno dal titolo "Un tavolo istituzionale per concorrere uniti ad affrontare la crisi". Due anni fa. Eravamo tutti coscienti del fatto che si stava entrando, che il Paese era entrato, in questa spirale di cui oggi viviamo un momento drammatico, ma io la penso come la Merkel, dieci anni ci accompagneranno in questa drammaticità, almeno dieci anni. Eravamo coscienti due anni fa che serviva anche in Consiglio comunale, anche con i modesti mezzi del Consiglio comunale, farsi carico del problema. Il Sindaco credo scrisse anche alla Camera di Commercio che si facesse carico di questo tavolo istituzionale. A nostro avviso dovevano partecipare tutte le forze sindacali, le forze datoriali, gli imprenditori, la politica. Sarebbero state un sacco di parole e niente di più, può darsi, sta di fatto che di quel tavolo istituzionale richiesto dal Consiglio comunale con un ordine del giorno ad oggi non si è fatto nulla. Da qui scaturisce la mia richiesta di dibattito, perché di fronte ad una emergenza di queste dimensioni noi non possiamo rimanere inerti.

Giorni fa ho fatto anche un'uscita pubblica, mi sembra che anche la Camera di Commercio sia discretamente inerte rispetto a queste problematiche e mi spiace che il Presidente se ne sia un po' adontato. Credo di dire una cosa che pensano in molti in questa città ma che, per rispetto della

persona, si ha un po' timore a dire, ma è un dato di fatto. A noi non serve una Camera di Commercio che ragionieristicamente chiude tutto quello che è in passivo, senza pensare ad iniziative di rilancio. A noi serve, anche in Camera di Commercio e anche in Consiglio comunale, una maggiore propositività, una maggiore ricchezza di idee, una capacità di fare proposte in positivo. Certo che se un'azienda è decotta va chiusa, pubblica o privata che sia, certo, ma questo non basta. Non basta un'analisi ragionieristica dei bilanci, serve una capacità imprenditoriale nel territorio e io ne sono sempre più persuaso. Il futuro della nostra economia si gioca valorizzando gli asset che abbiamo, non siamo un Paese morto, non è vero. Siamo un Paese che ha grandi risorse e grandi energie nel territorio e compito dell'ente locale è fare tutto quello che è utile per metterle in moto, lo stiamo facendo? A mio avviso no. A mio avviso non lo stiamo facendo in modo adeguato, non lo stiamo forse facendo proprio. Le notizie dell'emergenza incalzano e magari poi i rappresentanti delle maggiori organizzazioni potranno darci anche delle concretezze su questo, concretezze che sono persone che perdono il lavoro tutti i giorni. Questa è l'emergenza.

Di fronte a questa emergenza mi sono fatto carico di ricordare che il Consiglio comunale ha degli impegni che si erano presi. Dare avvio ai cantieri delle opere pubbliche. In questi giorni è arrivata una bella notizia, io la chiamo una bella notizia: il Comune di Vicenza è riuscito a vendere ad un prezzo adeguato le azioni di Società Autostrade, 31 milioni di euro freschi che entreranno nelle casse comunali. Questa è una grande occasione del Comune per verificare il punto primo: dare avvio ai cantieri delle opere pubbliche. Oggi ci sono ancora meno scuse che in passato, perché abbiamo denaro fresco in cassa. Avviare i cantieri della variante Pasubio e del nuovo ponte di Debba, ha firmato anche la maggioranza. Questo ponte di Debba abbiamo capito che è morto, non si fa più, grave errore, va fatto. La variante Pasubio è la cosa che attendiamo tutti da decenni. Ogni anno c'è chi va a Maddalene a promettere che si mangerà il panettone sopra la ruspa e ogni anno si mangia il panettone senza la ruspa. Punto secondo: definire il tracciato TAV includente Vicenza, in accordo con i Comuni contermini. In quest'anno è uscita una nuova proposta sul tracciato TAV. Mi pare che i Comuni contermini non siano per nulla d'accordo. E' opportuno, comunque, che il Sindaco porti questa nuova proposta in Consiglio comunale, perché in Consiglio comunale la proposta di fare la stazione a Vicenza ovest non è mai arrivata.

- PRESIDENTE: Scusate, c'è un brusio che è deprecabile.

- FRANZINA: Il Consiglio comunale qualche mese fa ha votato nel PAT una soluzione del tutto diversa per la TAV. A me va bene tutto, ma che in tre decidano di cambiare tutto e non si porti neanche un millimetro quadrato in Consiglio comunale non mi va bene. La nuova sede della stazione TAV l'hanno decisa in tre e va bene così. Io non sono d'accordo. Approvare il piano degli interventi entro il 2009, speriamo entro il 2012, assessore Lazzari. Rilanciare i cantieri ERP, speriamo prima o poi. Sviluppare i servizi sociali in contrasto alla povertà, coraggio assessore Giuliani, è suo compito. Cosa voglio dire in conclusione? Voglio dire che siamo indietro.

Gli ultimi due minuti li riservo ad un altro ragionamento. In una situazione qual è quella del nostro Paese, che è una situazione di emergenza talmente grave, che paragonarla alla guerra non è inopportuno, non è esagerato, tutti dobbiamo farci carico della nostra parte. Noi come opposizione siamo pronti a lavorare per il bene della città, per il bene dei nostri concittadini che, rapidamente ci accorgeremo, avere problemi ben più grossi di quello che forse quest'aula crede. L'opposizione fa l'opposizione, la fa con severità e con durezza, ma la fa senza perdere di vista quegli obiettivi di bene comune che devono incardinare tutto il nostro lavoro. Noi non siamo qui solo per criticare, ma anche per proporre, e quella volta che l'Amministrazione ne fa una che condividiamo, siamo qui per dirlo, con onestà intellettuale. Questa è un'opposizione seria, questa è l'opposizione che io

farò, soprattutto sui temi dell'economia, da capogruppo, da consigliere, non ha importanza, la farò uguale. Questo, a mio avviso, è l'atteggiamento serio. Noi dobbiamo dare ai nostri cittadini un esempio di serietà, prima di tutto intellettuale, se non lo faremo hanno ragione quelli che dicono: "Verranno con i forconi a cacciarvi via". Noi dobbiamo avere grande serietà intellettuale, soprattutto la maggioranza. Le maggiori responsabilità sono della maggioranza. La grande serietà intellettuale deve essere prima di tutto di chi ha ricevuto il mandato di governare. In questi due anni, consiglieri, è stato fatto poco di quest'ordine del giorno votato ad unanimità, è restato lettera morta. E' un grave errore.

Oggi il Comune ha anche recuperato, con capacità, risorse, siano spese bene per la città, è una grande opportunità. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Franzina. Adesso darei la parola ai rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, chi parla per primo? La signora Bergamin per la CGIL.

- **MARINA BERGAMIN (Segretario Provinciale CGIL Vicenza):** Visto che sono la prima di noi tre, credo mi tocchi ringraziarvi sentitamente per l'invito di questa sera che è gradito e speriamo non sia l'unico, per confrontarci sul tema dell'occupazione ma, soprattutto, sullo sviluppo del nostro territorio. Noi ci siamo divisi i compiti, per cui abbiamo diviso anche i temi da affrontare per non annoiarvi. Abbiamo pensato che fosse utile partire con qualche dato non soggetto ad interpretazioni differenti.

Credo vi sia stato fornito l'ultimo report di Veneto Lavoro che ha in sé il riepilogo per l'anno in corso delle crisi, della mobilità e della disoccupazione per la provincia di Vicenza. Io vi confermo, e vi do anche qualche aggiornamento, che il fenomeno cassa integrazione è un fenomeno in rallentamento. Questo non significa che la crisi sia finita. E' una crisi iniziata nel 2008, che ha avuto il suo apice nell'anno passato e che però ancora oggi morde fortemente. Prima dell'estate pensavamo si fosse iniziato un rallentamento, un'inversione di tendenza significativa, invece il rientro dalle vacanze ci ha dimostrato che non era così. Quindi, siamo ancora in grande preoccupazione. Ad ottobre nella provincia di Vicenza si contano in 14.700.000 le ore di cassa integrazione, mettendo insieme quella ordinaria, straordinaria e in deroga. Fate conto che questo dato è equivalente a circa 11.900 lavoratori. Sono state 26 milioni quelle di tutto il 2010, tanto per avere il rapporto. Se la CIG, la cassa integrazione, è in rallentamento, non lo sono però i licenziamenti. Questo significa che passato un periodo in cui le aziende hanno provato a tenere disperatamente, con gli ammortizzatori sociali messi a disposizione, ora alcune di queste aziende non riescono più a tenere, quindi si passa all'ammortizzatore sociale definitivo che però prevede il licenziamento.

I dati di settembre della provincia ci danno per settembre per Vicenza 5.144 licenziamenti, di cui 428 per il comune di Vicenza. Questo è un dato di luglio e si riferisce ai residenti di Vicenza. Di questi cinquemila e oltre più della metà proviene da piccola impresa. Questo fa differenza, perché ancora oggi gli ammortizzatori sociali del nostro Paese sono più che duali, sono plurali e, quindi, ci sono fette di lavoratori che sono coperti in maniera dignitosa, un'altra fetta larga di lavoratori della piccola impresa che hanno una copertura che dopo vi dirò, e altri lavoratori ancora, quelli del lavoro atipico che non hanno praticamente nulla. Se questo è il dato numerico aggiungo alcuni dati qualitativi. La maggioranza è costituita da italiani, sono in aumento le donne, c'è un numero ragguardevole di ultracinquantenni che hanno particolare difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro, ma stanno patendo molto anche i giovani. I giovani, per la verità, più nell'accesso al lavoro che nell'espulsione dal lavoro. I settori più interessati dalla crisi sono il meccanico, seguito dal tessile e abbigliamento, le costruzioni e infine il commercio. Questo è un

dato nuovo rispetto alle crisi del passato. In passato il commercio riusciva ad assorbire gli esuberanti della manifattura, fenomeno invece che non è più in grado di fare.

Volevo dirvi, forse lo sapete già, cosa vuol dire vivere in mobilità o in cassa integrazione, perché forse alle volte ne parliamo, ma non abbiamo idea di cosa questo significhi per le nostre famiglie, e mi riferisco al dato economico, tralasciando il dato psicologico, sociale e familiare, che però non è di poco conto. Guardate che da una ricerca della Regione del Veneto si rileva un aumento dell'uso di psicofarmaci, un aumento dei casi di litigi familiari e crisi familiari. Noi ci atteniamo spesso ai numeri, ma dietro ai numeri ci sono famiglie e sofferenza. Essere in mobilità oggi vuol dire, per i primi dodici mesi, avere un ammortizzatore di 906 euro lordi, ovvero 750 euro netti circa al mese, che poi calano negli anni successivi. Voi sapete che il nostro tessuto produttivo è costituito in particolare da piccola impresa. Essere oggi un disoccupato della piccola impresa vuol dire avere una copertura per otto mesi se si hanno meno di cinquant'anni, per dieci mesi se si hanno più di cinquant'anni, e l'ammortizzatore vale il 60% della retribuzione che poi passa al 50% e poi al 40%, quindi arriviamo a cifre molto basse che spesso non bastano neanche a coprire i canoni di affitto. Se a questo aggiungete che la media delle pensioni vicentine sta attorno ai 746 euro, e se aggiungete che il risparmio familiare medio di una famiglia media operaia, è di 12.000 euro, capite che una crisi che perdura dal 2008 sta fortemente incrinando le capacità di tenuta delle famiglie, si stanno erodendo i risparmi e si sta utilizzando il vero ammortizzatore sociale del nostro territorio, che è la famiglia, i nonni e le nonne, che sono quelli che oggi stanno addirittura sostenendo la terza generazione. I numeri li dà la Caritas, quindi non è opportuno tornarci.

Questi sono i dati a valle, a monte cosa sta capitando? La situazione non è omogenea. Le aziende sono diversificate, ci sono aziende che tengono, sono quelle aziende che si sono già ristrutturate negli anni passati, che guardano molto all'internazionalizzazione, che guardano all'export, che hanno evoluto processi e prodotti, che sono ben capitalizzate. Abbiamo alcuni esempi anche vicentini. La Bottega Veneta, per esempio, è una di quelle che oggi sta anche accrescendo l'occupazione. Molte aziende, però, sono in difficoltà e stanno sperimentando che il modello che le ha rese vincenti negli anni passati non è più adeguato: piccola impresa, risorsa familiare, innovazione diffusa ma applicativa, poca ricerca, poca formazione, molto fare, molto lavoro, molto straordinario. Quel modello lì oggi non funziona, quindi molte di queste aziende oggi sono ad un bivio. Troppo piccole, con poco capitale, con poca innovazione, con poco management, che serve oggi per traguardare i confini nazionali. Guardate che il contenuto hi-tech della provincia di Vicenza, anche nell'export, è il più basso di tutte e sette le province del Veneto, e che gli investimenti in innovazione, in ricerca, continuano a rimanere, sia quelli pubblici che quelli privati, fortemente inadeguati.

Quindi noi abbiamo individuato tre problemi e li cito molto velocemente. Il primo problema è un problema di produttività del sistema. Quando si parla di produttività immediatamente viene in mente il lavoro e come provare a usarlo meglio e di più. Noi vi diciamo che noi abbiamo fatto il possibile anche con l'accordo di giugno, perché si possa affrontare meglio e di più, azienda per azienda, il tema della produttività, ma guardate che la produttività dipende dal sistema, dipende dalle infrastrutture, dipende dalla qualità della produzione, dipende da un insieme, da una rete di condizioni che stanno dentro l'impresa, ma soprattutto fuori dall'impresa.

C'è un problema di nuova economia della conoscenza, non basta più un'economia replicativa, un'impresa manifatturiera replicativa, la fa meglio la Cina. Quindi, su tutta la filiera bisogna aiutare le imprese, dal prodotto al mercato al trasporto alle relazioni, con incubatori, perché possano accedere ad un diverso livello di tecnologia, Università e polo della meccatronica, che è previsto anche nel PAT. Noi crediamo che non sia solo un problema di meccatronica, ma che tutto il sistema abbia bisogno di un cambio di passo.

Infine, guardate che il manifatturiero è davvero importante, il made in Italy può continuare a tenere, quindi il nostro orafo, la casa e la moda, il meccanico e il meccatronico, guidati magari, e questo è il nostro auspicio, dalle grandi famiglie che avrebbero dovuto in questi anni, e possono ancora, essere da traino anche per le più piccole.

In tutto questo l'ente locale che cosa deve e può fare? Vado davvero per schema. L'ente locale deve comprendere che oggi non sono più le imprese tra di loro che si mettono in concorrenza e che tentano di sopravvivere. Lo hanno fatto le imprese della concia mettendosi in concorrenza le una con le altre, anziché fare sistema, e abbiamo visto i guai che si stanno producendo. Agli enti locali noi chiediamo di essere attori di tavoli in cui gli attori del territorio collochino e costruiscano, intendiamo quindi associazioni imprenditoriali, sindacati, le banche, la Fiera e la Camera di Commercio, questi due sono soggetti importanti per Vicenza, gli *stakeholders*, quelli che sono i fruitori anche nel territorio dei prodotti e dei movimenti delle imprese. A nostro parere, il modello delle IPA è un modello vincente. Vicenza sta in un'IPA, altre ce ne sono in Provincia, secondo noi questo è un modo in cui l'ente locale può mettersi in relazione con gli altri. Se voi foste un Comune piccolo vi diremmo di fare l'unione dei Comuni, perché noi crediamo ad associazioni di questa natura. Voi siete il Comune capoluogo e a voi chiediamo di fare il Comune capoluogo.

Ma gli enti locali sono anche altro, tre punti e chiudo. Uno: erogatori di politiche sociali. Noi chiediamo all'assessore, ma chiediamo a tutti, di fare molta attenzione, pur nella scarsità delle risorse, a come vengono indirizzate e utilizzate le risorse pubbliche nelle politiche sociali. Due: gli enti locali possono essere motori dell'economia. Prima si diceva che possono essere i datori di lavori pubblici, non opere faraoniche, ma la messa in sicurezza del suolo, come ci dice anche quello che sta capitando in queste ore e quello che abbiamo vissuto noi un anno fa. Una rimessa in sicurezza del suolo dà una potenzialità di lavoro molto forte a volerla attivare. Noi sappiamo che siete stretti nei patti di stabilità, il nostro punto di vista è che si possano allentare i patti di stabilità, almeno per le Amministrazioni più virtuose, e se voi vorrete intraprendere questa strada noi saremo vostri alleati. Infine, voi siete anche datori di lavoro con i vostri dipendenti, ovviamente, ma anche indirettamente quando appaltate servizi o lavori. Attenzione, attenzione perché si stanno affacciando cooperative, imprese, cooperative in particolare, che non hanno nulla dell'idea originaria della cooperazione, che spesso si presentano con cifre al massimo ribasso. Sappiate che ogni qualvolta si va al massimo ribasso c'è un lavoratore che in qualche modo paga quel ribasso, o in termini di sicurezza o in termini di orario di lavoro o in termini di qualità di dignità del lavoro. Voi siete anche indirettamente datori di lavoro nei servizi pubblici *local*. Chi vi parla è stata una sostenitrice del sistema *inhouse* e ha sostenuto anche i recenti referendum, perché credo nella scommessa che il pubblico possa essere efficiente tanto quanto il privato, e abbia una missione in più, purché sia gestito in maniera corretta e in maniera non clientelare. Ora la legislazione va da un'altra parte, si aprirà per AIM un problema di gare, molto probabilmente, anche nei trasporti ci sono difficoltà, voi lo sapete. I tagli nazionali e regionali, quasi un milione per AIM e quasi un milione per FTV, stanno comportando delle drastiche riduzioni del servizio. Quindi noi ci appelliamo a voi perché continuiate a provare con FTV una fusione che sia efficace e che possa mettere insieme, fare sinergie e superare anche i limiti e le sovrapposizioni che ora esistono per quanto riguarda gli altri settori, se andranno in gara. Noi vi chiediamo di essere molto attenti e vi chiediamo di inserire nei capitoli di gara la clausola sociale. Non possiamo permetterci nei cambi di appalto o nel caso in cui le gare si perdessero che perdesse anche il pubblico l'occupazione che finora era garantita. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, signora Bergamin. Prima di dare la parola a Dal Lago, volevo dire che mi è giunta notizia che la principale associazione datoriale, l'Associazione Industriali, ha emesso

un comunicato in cui si rammarica per il mancato invito. Allora ribadisco quello che ho detto all'inizio. Intanto non è stata una decisione del sottoscritto, evidentemente, ma una decisione unanime della conferenza dei Presidenti di gruppo, organizzare questo Consiglio comunale sulle tematiche più correlate e focalizzate all'occupazione e al mercato del lavoro, e abbiamo invitato le tre principali organizzazioni sindacali. L'anno scorso avevamo invitato la Camera di Commercio che rappresenta il sistema delle imprese. Io credo che potremmo concludere tra qualche mese questo percorso di approfondimento e di proposta con l'invito alle associazioni datoriali e alle organizzazioni di categoria, sulle tematiche più complessive della crisi economica e, magari, anche dell'innovazione, invitandole tutte, quindi non solo le associazioni industriali, ma tutte le associazioni che rappresentano gli imprenditori, quindi l'API, la Confartigianato, la CNA e via dicendo, perché non è possibile, evidentemente, operare una selezione ex ante. Vorrei quindi chiarire per evitare l'esplosione di polemiche che sono fuori luogo e anche poco coerenti e poco utili in questa fase drammatica che stiamo sperando. La parola al signor Dal Lago, prego.

- RICCARDO DAL LAGO (Segretario provinciale UIL Vicenza): Grazie. Innanzitutto mi accomuno al ringraziamento per questo invito, quindi saluto i consiglieri, il Presidente e gli assessori. Grazie, perché da molti anni io sono segretario della UIL ed è la prima volta che mi viene posta un'occasione come questa, di un dibattito in un importante luogo come questo. Mi sono ritagliato, perché ci siamo divisi i compiti, una parte del dibattito. Parte presente almeno all'interno delle organizzazioni sindacali, e che cerca, in qualche modo, di riempire una parola che molto spesso è lasciata all'immaginazione o, per lo più, è utilizzata come una delle tante parole politiche, ovvero: cosa significa sviluppo e quali possono essere gli elementi che compongono un'utile azione per lo sviluppo. Ha ancora senso di parlare di sviluppo locale in un'economia internazionale? Sono importanti gli elementi che rendono un territorio più attrattivo o più capace rispetto ad altri di rispondere alle sfide che abbiamo presenti? Sono queste alcune delle domande che insieme ai miei colleghi in questi anni abbiamo costantemente cercato di farci. Lo abbiamo fatto innanzitutto partendo dalla seconda metà degli anni '90 ed investendo molto tempo e molto della nostra attività per quanto attiene alle azioni di formazione continua. Lo abbiamo fatto con un accordo che ha visto presenti non solo le organizzazioni sindacali, ma anche l'associazione degli imprenditori di Vicenza e un rappresentante della Provincia, l'assessore Testolin. Lo abbiamo fatto perché abbiamo iniziato a credere che il futuro del nostro territorio, e non solo, ma io parlo per Vicenza e provincia, fosse una sfida forte all'innovazione e alla formazione e la formazione non doveva essere un elemento eletto per pochi, tenete presente che gli stessi dirigenti fanno nel nostro paese relativamente poca formazione, ma doveva essere invece un'azione condivisa e costante all'interno delle aziende innanzitutto e poi in tutti i luoghi di lavoro dove di formazione se ne parla, ma spesso se ne fa gran poca.

L'abbiamo fatta con un percorso che è stato molto lungo, interessante, che ci ha visti presenti negli altri Paesi europei per vedere le altre fasi di sperimentazione e di esperienza. Soprattutto nei Paesi del nord Europa abbiamo visto in che modo utile ed interessante riescano a risolvere i problemi delle crisi aziendali, a dare tutele a chi perde il lavoro e, soprattutto, ad avere un *welfare state* che funzioni e sia rispettoso dei propri cittadini e che non metta i cittadini nelle condizioni di passare da una situazione di normalità ad una condizione di povertà.

Tutto ciò premesso io ritengo sia utile soffermarci su due aspetti. Il primo è quello delle azioni che potremmo fare e delle azioni che nel nostro territorio possono essere effettuate, tenendo presente che, forse, il futuro di Vicenza non sarà l'industria, ma che senza l'industria oggi Vicenza non ha futuro. Parliamo quindi di alcune opzioni possibili. Io ho cercato di vedere, ad esempio, come il nostro territorio risponde ad una sollecitazione che almeno da dieci anni a questa parte è

presente in tutti i settori industriali a livello internazionale, che è legata all'economia verde. Da tempo noi chiediamo che sia possibile avere un monitoraggio delle aziende che nel nostro territorio sviluppano attività legate all'economia verde. Tenete presente che questo è un lavoro utile, perché quando si parla di aziende che operano nella *green economy* non si parla solo di prodotto finito, ma si parla anche di processo e di materie prime e, quindi, è evidente che parliamo di tutta una filiera produttiva. Noi oggi non abbiamo dati nel vicentino che confortino un'idea precisa di cosa significa sviluppo attraverso la *green economy*, uno sviluppo che è previsto in oltre 150.000 unità da qui al 2014 anche nel nostro Paese. Lo abbiamo in altri territori e faccio riferimento a territori che possano essere simili, anche se non uguali naturalmente, a quello vicentino. Dove ci sono esperienze di tal genere l'economia verde ha permesso di creare nuovi posti di lavoro, ha permesso di creare nuove professionalità, ha creato filiere, anche se non ha creato distretti e, forse, questo è un bene vista la parcellizzazione del lavoro che è stata presente nei distretti produttivi. Ha creato reti e ha anche migliorato la struttura delle imprese. Siamo passati ad imprese molto piccole, tipiche del nostro territorio, ad imprese con dimensioni leggermente più grandi, con maggiore capitalizzazione, con migliore capacità anche professionale.

Qual è il limite che è stato riscontrato? Vi do i dati che saranno pubblicati, credo a breve, di una ricerca fatta a Padova. Gli elementi che riscontriamo sono gli elementi endemici della debolezza del nostro territorio e sono presenti anche nelle aziende che operano nel settore dell'economia verde. Il primo è che i brevetti presentati da queste aziende sono estremamente bassi, quindi dipendiamo da ricerche e sviluppo che vengono fatte prevalentemente in altri Paesi, Germania ma anche la Cina stessa, e la capacità di creare ricchezza di quelle aziende tende ad essere relativamente bassa. Il ragionamento che veniva fatto prima, legato alla possibilità di avere migliori performance nel settore industriale, anche nelle aziende che sviluppano questo tipo di prodotto, è relativamente basso. Qual è il pericolo? Il pericolo è che ancora una volta il nostro Paese, e il nostro territorio, sia assemblatore, ovvero non sia in grado di sviluppare quelle conoscenze che permettono ad un'impresa ed ai lavoratori dell'impresa stessa di accumulare migliori conoscenze, migliori competenze e accumulare capacità anche di ricerca e sviluppo.

Come fare per superare questo? Noi abbiamo delle buone università, abbiamo delle facoltà che possono essere assolutamente di grande aiuto per quanto riguarda i settori innovativi. Possiamo fare in modo che nell'università si sviluppino, oltre alla ricerca pura, un'azione di ricerca preventiva, di analisi, di *engineering* e anche di proposta per lo sviluppo industriale all'interno delle imprese. E' una delle attività che potremmo fare nel prossimo futuro, è una delle azioni che dovremmo fare per dare valore al lavoro, soprattutto al lavoro dei giovani e al lavoro intellettuale. Legato a questo, quindi alla possibilità di sviluppare l'attività in una serie di settori, mi soffermo a dire che noi siamo fruitori, tra l'altro, di un bene importante come l'acqua, bene che permette in molti territori e in molti Paesi di creare buona economia, ma siamo anche in grado di sviluppare azioni ed attività che, naturalmente, non si fermano al semplice pannello solare. Pensate al recupero e al riciclo di una serie di prodotti che permettono di immettere nel mercato nuove produzioni molto meno invasive nei confronti dell'ambiente. Io ritengo che questa sia una delle opzioni possibili nel prossimo futuro. Le altre, e vado molto velocemente ad elencarle, riguardano la possibilità di avere uno sviluppo territoriale che sia equilibrato. Tenete presente che in un'analisi che abbiamo fatto, oltre il 25% dell'area delle zone industriali di Vicenza ovest non è utilizzata, anzi, può creare problemi di impatto ambientale perché i capannoni dimessi sono a rischio. E' evidente che un'ipotesi di "Vicenza città del bello", come veniva definita in un progetto fatto alcuni anni fa dalla stessa Amministrazione, l'ipotesi di ristrutturare un'area così importante, di ridefinire anche gli aspetti della stessa e di riconvertirla in un'attenzione molto più forte nei confronti dell'ambiente, è uno dei compiti assolutamente fondamentali.

Lo stesso vale, e vado molto rapidamente verso le conclusioni, per le reti territoriali di *governance* ad esempio culturale. Io ho preso alcuni dati, sono del rapporto di Italia Decide 2010 e sono dei dati assolutamente interessanti per quanto riguarda la possibilità per un territorio ricco di storia come il nostro di avere su scala locale un piano strategico culturale che possa diventare un elemento e un fattore di sviluppo e anche di buona occupazione. Qui si tratta di mettere insieme non solo le Amministrazioni locali, ma anche i privati. C'è la possibilità di ridisegnare gli aspetti positivi e interessanti che ha un territorio, si tratta insieme di vedere quali possono essere gli elementi, dal teatro alle proposte culturali, adesso Vicenza alcune ne sta sviluppando, che creino opportunità di sviluppo. Credo che la Regione Veneto vivrà un 2011 con un aumento notevole, per esempio, del turismo. E' altrettanto evidente che noi siamo in parte tagliati fuori da un circuito turistico che privilegia Verona da una parte, con il Lago di Garda e quant'altro, e Venezia dall'altra. E' bene intercettare un buon turismo, ecocompatibile con anche la struttura del nostro territorio. E' uno dei compiti che potremmo avere in futuro dove gli investimenti sono relativamente pochi, ma dove gli aspetti di confronto e, perché no, di immaginazione, possono essere assolutamente rilevati. Il nostro è ancora un Paese eccezionalmente interessante da un punto di vista culturale e turistico. A questo, naturalmente, si lega tutto il mondo dell'eno-gastronomia e della ricettività territoriale che è uno degli altri argomenti assolutamente importanti. Da questo punto di vista credo che Vicenza e gli altri Comuni dovrebbero essere molto più attenti alla sponsorizzazione dei propri prodotti locali, alla valorizzazione della qualità dei propri prodotti locali e, forse, qualche mostra in meno degli altri prodotti non sarebbe male. I territori altri sono in sé abbastanza in grado di sponsorizzarsi, io credo che noi avremmo la necessità di sponsorizzare le nostre eccellenze. Questo credo sia uno degli altri aspetti.

Dai dati che ho, e sono relativi, alcuni settori, non propriamente collegati alla *green economy*, ma forse neppure così lontani, come ad esempio il settore della meccatronica, il settore meccanico nel vicentino, tutto sommato, dopo le fasi di difficoltà, sta reagendo e reagisce tutto sommato bene. Significa che abbiamo ancora un valore aggiunto notevole, perché le imprese che esportano stanno lavorando. Tenete presente che l'elemento di preoccupazione che hanno quasi tutte queste imprese è la capacità di tenuta del sistema Paese. Io non posso parlare qui di qualcosa che esula dalle competenze che non siano tipicamente territoriali, ma ognuno di voi ha una responsabilità come ce l'ho io e come ce l'hanno i miei colleghi, che è quella di fare in modo che le vostre voci giungano e siano voci forti rispetto ad un Paese che tende a dimenticare o a ricordare molto tardivamente gli aspetti importanti per lo sviluppo industriale. Sono gli elementi che creano forza in una Nazione, che creano capacità a livello internazionale, e gli elementi naturalmente riguardano gli aspetti fondamentali: i tempi della giustizia, reti infrastrutturali, capacità di essere molto rapidi nelle azioni che si svolgono per aprire nuove imprese, capacità di essere in grado di semplificare. Sono degli aspetti che interessano anche le organizzazioni sindacali, perché un vecchio adagio dei miei colleghi svedesi ricorda sempre che senza imprese non c'è neanche il lavoro. E allora vale la pena ricordarlo sempre molto bene, sapendo che per noi il valore del lavoro è un valore fondamentale, ma che il lavoro lo si difende con azioni che non sono semplicemente di iniziativa tra le parti, ma che nei casi di crisi e di difficoltà coinvolgono intere comunità.

Le responsabilità sono esattamente queste e io credo che dal punto di vista delle azioni, soprattutto per uno sviluppo futuro, la nostra sia una assoluta e massima disponibilità. Mi auguro che tale disponibilità sia presente anche nelle grandi strutture e associazioni che abbiamo presenti nel territorio. Da noi molto spesso sono sollecitate e hanno in qualche modo ridotto sempre la loro disponibilità al confronto. Il tavolo che veniva citato precedentemente è un tavolo che noi stessi chiedemmo all'inizio della crisi a questa Giunta e a questo Consiglio comunale. Ricordo l'ordine del giorno e ricordo anche io come, purtroppo, a quell'ordine del giorno non si è dato seguito, al di

là delle pressioni che anche noi con i nostri mezzi abbiamo cercato di fare. Comunque, il tempo perduto non si recupera, speriamo di essere acceleratori per il prossimo tempo futuro. Grazie.

- PRESIDENTE: Per la CISL parla il dott. Refosco, prego.

- GIANFRANCO REFOSCO (Segretario provinciale CISL Vicenza): Buona sera. Ringrazio anche io per l'invito e per l'opportunità. La prima domanda che mi sono posto per preparare questo intervento è stata: qual è il ruolo del Comune e del Consiglio comunale per fare delle azioni che affrontino il problema del lavoro? Io concentrerò il mio intervento su tre punti: la *governance* nel mercato del lavoro, il funzionamento del mercato del lavoro partendo da un caso pratico, che è quello del progetto del Patto provinciale per il lavoro, e infine alcuni ragionamenti di prospettiva. Prima però vorrei fare una premessa sullo stato dell'arte, della situazione. Siamo qui a discutere del tema del lavoro che ci interroga tutti i giorni rispetto alle difficoltà e ai numeri che poi sono delle persone. Una questione che io vorrei porre come premessa è questa: probabilmente quello su cui ci stiamo interrogando è che stiamo tutti aspettando la fine della crisi come se fossimo in una situazione di andamento ciclico, mentre provocatoriamente si potrebbe dire che la crisi è finita e che questa è una normalità con cui bisogna fare i conti da adesso in avanti. Io mi concentro sul tema del mercato del lavoro, quindi non ripeto i temi posti già dai colleghi. Bisogna capire come noi configuriamo nel territorio la gestione di una normalità nuova e diversa rispetto a quella che avevamo. Il primo tema sul quale vorrei soffermarmi, che veniva già citato prima, è il tema della *governance* del territorio. Noi sostanzialmente dobbiamo chiederci chi regola il mercato del lavoro locale, qual è il modo di regolazione del mercato di lavoro in tempi di crisi e qual è il ruolo che un Comune, come il Comune di Vicenza, può giocare in un tema come questo.

Il tema della *governance* è fondamentale, perché il nostro territorio ha avuto negli ultimi sessant'anni uno sviluppo che non ha avuto bisogno di strumenti di *governance* perché, per così dire, si è autoregolamentato, e così pure il mercato del lavoro si è autoregolato in questi tempi. Quindi, il problema di come le istituzioni e le parti sociali ed economiche interagiscono per creare dei meccanismi di programmazione e di gestione del territorio è un tema nuovo per la provincia di Vicenza e per Vicenza, perché fino a ieri non c'è stato bisogno di regolazione politica rispetto ad un percorso di sviluppo. Io sul tema della *governance* la chiudo così, dicendo che non si parla più di organismi a livello territoriale, comunale o sovracomunale, che hanno la competenza di intervenire su un determinato compito, ma c'è la necessità di un concerto di intervento da parte di più istituzioni, per cui salta proprio quello che è il concetto di competenza. Voglio dire che il Comune di Vicenza non può dire: "Non mi interessa del mercato del lavoro, perché i servizi per l'impiego sono di competenza Provinciale", anche il Comune di Vicenza, come gli altri Comuni, deve giocare un ruolo attivo e propositivo su questo punto. Quindi, io chiuderei questa piccola parentesi sulla *governance* dicendo: "Questo è il Comune capoluogo che dovrebbe essere momento, dovrebbe avere la possibilità di fare anche un'elaborazione e guida rispetto a quello che è il territorio Provinciale complessivamente.

Secondo tema, che è quello del mercato del lavoro. Qui si tratta di costruire delle politiche di gestione del mercato del lavoro. Noi diciamo che servono delle politiche attive per il mercato del lavoro, che vuol dire non solo dare un sussidio a chi perde il lavoro o è in cassa integrazione, ma fornire un servizio che porti questa persona alla ricollocazione. Qui sarà importante anche il confronto con le associazioni imprenditoriali. Per fare una politica attiva del mercato del lavoro servono soprattutto due questioni. La prima è quella della rete, quindi una rete territoriale, la seconda è un concetto di trasparenza nel mercato del lavoro. Se noi non sappiamo dove sono i fabbisogni professionali e quali sono le aziende che cercano persone e quali profili professionali

cercano, è difficile costruire delle politiche attive di accompagnamento delle persone disoccupate, per cui, da questo punto di vista, è essenziale nella rete mettere in rete anche le informazioni che ci sono. Sul tema del mercato del lavoro io vorrei soffermarmi sul Patto provinciale, soprattutto sull'azione 2 del Patto provinciale del lavoro. Il Patto provinciale del lavoro è un esperimento che, secondo noi, dovrebbe vedere un impegno maggiore delle parti coinvolte. Qui abbiamo un tentativo, perché nel patto costitutivo del Patto provinciale del lavoro, ci sono insieme i Comuni della Provincia di Vicenza, e hanno aderito quasi tutti ormai, le quattro ULSS, le associazioni imprenditoriali principali, Confindustria, Confartigianato, associazione dei commercianti, Industria e CNA, le organizzazioni sindacali, la Provincia di Vicenza che ha compiti di coordinamento e la Fondazione Cariverona che mette il finanziamento. Questa è già una rete, è già un modello di gestione del mercato del lavoro, quindi da questo punto di vista noi diciamo che l'investimento dovrebbe essere più convinto da parte di tutti gli attori.

L'azione 1 io non la prendo in considerazione perché riguarda soprattutto interventi di sostegno da parte dei Comuni. L'azione 2, però, parla soprattutto di reinserimento lavorativo, perché prevede che i lavoratori che aderiscono a questo Patto provinciale vengano inseriti in azienda facendo dei percorsi di formazione *on the job* per un periodo transitorio, con un sussidio a carico del progetto, quindi senza oneri a carico delle aziende, con l'obiettivo di arrivare alla collocazione al termine del percorso del tirocinio. Questa è politica attiva del lavoro, perché non si tratta solamente di mettere le persone in aula o di dar loro semplicemente un sussidio, si tratta di metterle alla prova in un posto di lavoro. Ad oggi abbiamo, e qui entro un po' nello specifico con qualche numero, 104 aziende aderenti, 1.680 lavoratori che hanno aderito, parliamo di tutto il territorio Provinciale e 110 tirocini avviati, di cui 74 hanno già un patto formativo. Parlo solo dell'azione 2, perché i numeri per l'azione 1, che è gestita dal Comune, sono ancora più elevati. Quali sono gli obiettivi di questo progetto? L'obiettivo statutario, per così dire, è di ricollocare almeno cinquecento persone al termine del progetto nel biennio; il secondo però è quello di costruire un modello per la gestione del mercato del lavoro, che vada al di là di un periodo di finanziamento di due anni e che, quindi, costituisca un patrimonio del territorio. Terzo obiettivo è quello di costruire una rete con delle relazioni significative fra i soggetti del territorio, per una *governance* del mercato del lavoro. Il quarto è consolidare delle partnership che possano sviluppare altri progetti fra Comuni, Provincia, ULSS, associazioni imprenditoriali e sindacati.

Quali sono le criticità ad oggi di questo progetto? Parlo dell'azione 2, che è quella mirata alla ricollocazione. Prima criticità: ci sono stati dei ritardi sui quali le tre associazioni sindacali si sono impegnate molto nei mesi scorsi, per far partire il progetto. Secondo aspetto: i rapporti fra i partner all'interno del progetto. Qui sono previsti due livelli di partnership, una è quella del tavolo istituzionale fra chi ha sottoscritto il progetto, e l'altra è quella del tavolo operativo. Diciamo che dal punto di vista del tavolo istituzionale sarebbe opportuno in questa fase, quindi questo lo consegno al Consiglio comunale, spingere per un rilancio del patto dal punto di vista dell'impegno politico di tutti. Terzo aspetto critico è il ruolo, finora molto lento nell'inserimento del progetto, delle associazioni datoriali, e viene fuori da questo numero: 104 aziende che hanno aderito al patto della provincia di Vicenza alla fine dell'ottobre 2011. Noi ci aspetteremo dalle associazioni imprenditoriali che fossero molte di più le aziende coinvolte, questo è compito loro. Questo io lo consegno al Consiglio comunale, perché è un tema di rilancio di questo modello di gestione del mercato del lavoro, quindi sarà necessario avere una piena ed effettiva adesione anche delle parti imprenditoriali perché, ripeto, il mercato del lavoro è fatto di persone che perdono il posto e di aziende che invece hanno persone da inserire, se manca un pezzo la gestione non funziona.

Su questo tema del mercato del lavoro io metterei al centro dell'attenzione la questione del Patto provinciale, che è una cosa concreta che abbiamo realizzato a Vicenza e che altri territori e

Regioni si stanno attivando per copiare. In questa fase sarebbe un peccato se noi non lo valorizzassimo per costruire un sistema moderno e innovativo che vada a gestire le problematiche del lavoro, perché il tema è questo. Dal Lago ha fatto tutti i riferimenti sulle politiche industriali per creare nuovi posti di lavoro. Oggi, però, se voi andate a vedere i fabbisogni occupazionali prodotti dalla Camera di Commercio, abbiamo già una situazione in cui i disoccupati sono molti e molte sono anche le imprese che non trovano le professionalità che servono e che sarebbero da inserire immediatamente in azienda. Quindi, il tema è questo: una sfida per regolare il mercato del lavoro, cosa che finora non ci si era posti, perché il mercato del lavoro si autoregolava nel nostro territorio.

Terzo ragionamento che volevo fare è quello relativo al tentativo di dare qualche spunto di lavoro concreto sul tema del mercato del lavoro. Io mi soffermerò su tre aspetti. Il primo è quello di come gestiamo una sempre maggiore difficoltà delle nostre imprese ad essere competitive, in una sempre maggiore difficoltà di chi entra nel mercato del lavoro ad avere dei percorsi di stabilizzazione, perché le due cose stanno insieme. Il secondo tema è costruire delle azioni concrete per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. Il terzo tema è un tema che mette insieme imprenditorialità e fabbisogni del territorio. Il primo: siamo in grado di costruire, insieme con il territorio, con il concetto che dicevo prima della *governance*, un patto territoriale che costruisca un'alleanza fra lavoratori e imprese, da una parte, perché le imprese hanno bisogno di lavoratori che mettano il loro impegno nelle aziende per migliorare la produttività, per essere competitive, per essere flessibili, dall'altra perché i lavoratori hanno bisogno di avere dei percorsi di stabilizzazione quando entrano in un posto di lavoro nuovo? Una cosa è la flessibilità e un'altra è l'abuso di flessibilità che noi vediamo in molte situazioni. L'abuso di flessibilità, che è un problema di costi per le aziende, non aiuta le aziende nella lotta alla competitività, perché se il lavoratore non è inserito e non vede un progetto calcato su di sé nell'azienda dove lavora, non metterà tutto il suo impegno per far progredire il funzionamento dell'azienda. Quindi qui, probabilmente, serve un patto territoriale con le associazioni imprenditoriali, ma dove le associazioni locali possano essere promotrici, spingere in questa direzione, per arrivare ad un percorso virtuoso, di maggiore stabilità sui posti di lavoro e di migliore competitività per le aziende.

Secondo tema, lo diceva prima Marina Bergamin: i problemi dei giovani sono due. Il primo è che sono i primi ad essere espulsi dal mondo del lavoro e il secondo è che non riescono ad entrarci. Riusciamo a costruire un progetto di primo inserimento lavorativo per i giovani? E' appena stata fatta la riforma dell'apprendistato. In altri territori si è fatto un patto di questo tipo, che metteva insieme le scuole professionali e le scuole superiori con un percorso che prevedeva, durante l'ultimo anno scolastico, dei mesi di stage orientativo in azienda, alla fine del percorso scolastico uno stage formativo in azienda e di inserimento, al termine dello stage formativo un contratto di apprendistato. Sapete che l'apprendistato al termine diventa contratto a tempo indeterminato. Riusciamo a costruire un progetto comunale o Provinciale con gli istituti professionali di Vicenza e ad istituzionalizzare un percorso di questo tipo? Questo diventa anche un segnale nei confronti dei giovani di alternanza scuola - lavoro e di primo contatto con il mondo del lavoro.

Terzo e ultimo ragionamento che lascio: la manifattura ha bisogno di un miglioramento, di un'elevazione qualitativa del terziario di supporto in un momento in cui le aziende hanno bisogno di internazionalizzarsi. Le nostre aziende sono piccole o grandi, dai 50 ai 200 dipendenti, e hanno bisogno di forti servizi avanzati di supporto per andare su mercati nuovi, per migliorare il prodotto, per migliorare i processi, ecc.. E' possibile pensare, insieme con le istituzioni locali, come si fa in altri contesti, anche con l'Università, di creare degli incubatori d'impresa per i giovani, in maniera che se ci sono delle idee innovative, in termini di aziende e di attività di

servizi, ci sia la possibilità per i giovani imprenditori di avere uno spazio, di avere dei canali di finanziamento, di avere degli strumenti di lavoro, per vedere se poi queste aziende stanno in piedi da sole? Questo è un tentativo che in altri territori è stato fatto e che io consegno alla riflessione, perché qui si tratta anche di partire con dei progetti concreti.

Ultimo ragionamento e chiudo. Io condivido quello che è stato detto prima dal consigliere Franzina, cioè che siamo quasi in un'economia di guerra. Io vedo però che in altre parti del Paese sui temi dell'economia, sui temi del lavoro, sui temi delle politiche sociali, si riescono a costruire dei momenti di condivisione che vanno al di là delle appartenenze politiche. Siccome quando il lavoro diventa tema di scontro o di contrapposizione politica non si dà un buon servizio al territorio, io auspico che il dibattito che seguirà e le azioni che verranno prese andranno nella direzione di un momento di coesione rispetto ad un tema che è già grave e che rischia di aggravarsi ancora nel periodo prossimo. Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

- PRESIDENTE: Grazie. Volevo ringraziare i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL per le loro relazioni, che sono risultate utili, approfondite e tali da suggerire valutazioni e proposte alla valutazione del Consiglio comunale. Apro la discussione generale. Ci sono già alcuni iscritti a parlare. La parola, se non ci sono obiezioni, al rappresentante dell'esecutivo, assessore Ruggeri, prego. Trenta minuti complessivamente, segmentabili a piacimento.

- RUGGERI: Volevo ringraziare anche io i tre segretari Provinciali dei sindacati per gli interventi che hanno fatto, a nome anche del Sindaco che questa sera, come ha detto il Presidente del Consiglio Poletto, non può essere qui con noi. Voglio ringraziare in particolare Marina Bergamin, che è voluta essere qui con noi nonostante questa mattina si sia celebrato il funerale della mamma. Vorrei partire facendo una considerazione. Mi viene in mente una delle ultime cose che ha detto il segretario della CISL Refosco, la proposta di creare incubatori per i giovani, che trovo una proposta molto interessante. Se avessimo fatto questa proposta cinque anni fa avrebbe destato un interesse pari a zero, perché da ex direttore dell'Associazione piccole e medie industrie vicentine ricordo che i dati dicevano che a Vicenza nascevano più imprese che bambini, quindi non era il momento per poter fare queste proposte. Adesso le condizioni sono radicalmente mutate, così mutate che una proposta di questo genere, che tre anni fa non avrebbe trovato alcun accoglimento, perché il territorio di Vicenza non ne aveva bisogno, oggi è assolutamente da seguire.

Io ho raccolto alcuni dati, che sono dati del Comune, della Caritas e della San Vincenzo, che riguardano la disoccupazione, poi brevemente farò qualche valutazione sul contesto economico vicentino. Penso di riuscire a far tutto in dieci minuti per lasciare spazio ai vostri interventi e per lasciare spazio ai colleghi di Giunta per ulteriori interventi. Anzitutto, sapete che come Comune abbiamo attivato l'azione 1 del Patto sociale del lavoro, che è rivolta a persone disoccupate da almeno sei mesi, residenti in Comune di Vicenza. Il Patto sociale del lavoro, azione 1, è sempre seguito dal Comune in collaborazione con la Provincia di Vicenza e con un finanziamento della Fondazione Cariverona. Sosteniamo persone in difficoltà, residenti a Vicenza, con un reddito ISE preferibilmente inferiore ai 10.000 euro e, come dicevo prima, disoccupati da almeno sei mesi. In pochi mesi, da aprile, abbiamo raccolto 575 curricula di persone disoccupate, solo residenti nel Comune di Vicenza. Di queste ne abbiamo collocate, fra Comune, AIM, Valore Ambiente, Valore Città, AMCPS, Acque Vicentine e altre istituzioni, quasi cinquanta. Il nostro obiettivo è arrivare a cento. Come valutiamo il patto sociale del lavoro azione 1? Una soluzione definitiva? No, perché agiamo per il tramite di tirocini formativi che durano sei mesi e diamo a queste persone 600 euro al mese. Per una persona che deve mantenere una famiglia e che deve avere una prospettiva di medio e lungo termine, non può essere una soluzione definitiva. Dall'altra parte è utile? Sì, lo

abbiamo visto nel concreto perché tutte le persone che sono venute da noi, per il solo fatto di essersi iscritte in un'anagrafica dove sperano di poter essere presi da qualcuno, hanno avuto un momento di speranza che è pure importante. Vi assicuro che per chi fa molti colloqui di lavoro e non viene nemmeno più ascoltato, il fatto di essere ascoltato, sentito e di essere anche consigliato, è importante. Abbiamo aperto anche uno sportello in Comune, dove cerchiamo di indirizzare, diamo dei consigli, sportello che stiamo cercando di nutrire anche tramite altri servizi. Io qui devo ringraziare, oltre alla Fondazione Cariverona, i Sindaci che stanno collaborando e anche con la Provincia si sta avendo un buon rapporto di lavoro e una buona collaborazione.

Di questi 575 la maggior parte hanno la licenza di terza media. E' importante che ci diciamo questo, perché molti sono uomini superiori ai cinquant'anni e ci sono donne anche giovani. Sono persone difficilmente occupabili. Per cui, anche facendo riferimento agli interventi che sono stati fatti dai segretari delle confederazioni, bisogna che facciamo un ragionamento approfondito. Sono persone che a cinquant'anni corrono il rischio, così come è oggi la situazione, di non riuscire più a trovare un'occupazione stabile e non si capisce come possano arrivare a 67 o 70 anni a prendere, forse, una pensione.

Vi do i dati dei servizi sociali di Vicenza che parlano di 384 nuclei familiari assistiti nei primi sei mesi di quest'anno. Quelli che presentano maggiori difficoltà sono i nuclei familiari con figli minori a carico.

Dati della San Vincenzo 2008, 2009, 2010. Nel 2008 la San Vincenzo ha assistito 340 famiglie, di cui 283 di immigrati, per un totale di 814 persone. Nel 2009 ha assistito 525 famiglie, di cui 285 immigrati, 1328 persone. Nel 2010 ha assistito 580 famiglie, 1549 persone, di cui 188 immigrati. Valutazioni di questi dati. Ho chiesto a tutti una valutazione qualitativa. Aumento esponenziale delle famiglie italiane, sostanziale tenuta nel farsi carico delle famiglie degli immigrati da 283 a 288. Le famiglie italiane sono aumentate di 300. Tutte queste famiglie assistite prima del 2008 erano autonome, sono andate in crisi perché viene a mancare il lavoro a tutti e due i coniugi o a uno di loro e un reddito non basta.

Dati della Caritas. La Caritas ha numerosi servizi per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie in difficoltà, ha creato un fondo di solidarietà per chi perde il lavoro. Nel 2009 ha assistito 171 famiglie, nel 2010 ha assistito 178 famiglie. Lo sportello del micro credito ha erogato prestiti nel 2010 a 111 famiglie, nel 2008 a 52 famiglie, quindi è più che raddoppiato il lavoro sul micro credito. Infine, mi ha molto colpito, ma penso che questo tipo di supporto venga dato anche dal sindacato, il fatto che la Caritas abbia attivato uno sportello di sostegno psicologico a chi perde il posto di lavoro, perché chi perde il posto di lavoro va fuori di testa. Quando capisce di avere delle difficoltà grandi a trovare un altro posto di lavoro va fuori di testa.

Io per undici anni sono stato Direttore dell'Associazione piccole e medie industrie di Vicenza. Tutto questo in una provincia che per quarant'anni si era abituata a crescere a una media del 4% l'anno, ad avere una disoccupazione nei momenti migliori sotto il 2%, quindi non c'era disoccupazione. Si è trovata in questa crisi disabituata a ragionare sul fatto che ci si potesse trovare di fronte ad una crisi strutturale di questo tipo. Condizioni di contesto. Da Direttore dell'Associazione di piccole e medie industrie posso dire che il nostro paese da una quindicina di anni ha sostanzialmente rinunciato a fare politiche industriali, nonostante l'Italia sia il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Nonostante il fatto che noi fossimo leader in settori come l'elettronica o la chimica trent'anni fa con aziende straordinarie, noi siamo riusciti a perdere pezzi fondamentali d'industria, siamo riusciti a perdere delle competenze straordinarie, non facciamo politica industriale da troppo tempo e il primo problema grave è questo, quindi è un livello governativo bipartisan, bisogna che ce lo diciamo. Politiche industriali quasi inesistenti, e lo dimostra il consenso che hanno avuto gli ultimi Governi dalle piccole e medie imprese, dati che ho

preso anche dalla Fondazione nord - est per quanto riguarda il Veneto. Il Governo Prodi prima di cadere aveva il 17% di consenso nelle piccole e medie imprese, il Governo Berlusconi parte nel 2009 con il 56,7% di consenso fra le piccole e medie imprese venete, oggi ha il 13,6%. Cosa significa questo? Che in maniera bipartisan il Governo non sta lavorando per sostenere la piccola e media impresa.

Su Vicenza questo cosa significa? Vicenza, ricordiamocelo, è una provincia che vive di manifattura. Ma non è che viva di manifattura da oggi, è partita nel Medioevo con questa struttura, forse anche prima. Sotto la Serenissima eravamo uno dei principali centri di produzione della Serenissima. Qui nasce il primo polo industriale nel nord - est, con le famiglie Rossi e Marzotto, e con tutta la diffusione delle scuole tecniche e di aziende di supporto. Fino a qualche anno fa Vicenza sola rappresentava il 30% della manifattura nel Veneto e il 30% delle esportazioni, in una Regione considerata leader nelle esportazioni a livello nazionale ed europeo. Quindi, noi tutto lo sviluppo di questa provincia lo abbiamo fondato sulla manifattura. La manifattura sostanzialmente ha nutrito tutto, compreso il turismo. Pensiamo che le quattromila aziende che esportano nella nostra provincia portavano qui commerciali e tecnici da tutto il mondo e riempivano alberghi, ristoranti e bar. Quindi, pure il turismo della nostra Provincia è stato nutrito per lungo tempo dal turismo business, che è calato drasticamente dopo il 2008. Fortunatamente, quest'anno sul primo semestre abbiamo dati che ci dicono che il turismo culturale sta aumentando del 16%, quindi sta diminuendo il turismo business e sta aumentando quello culturale.

In che condizioni operiamo? Io penso vada detto che la provincia di Vicenza e la città di Vicenza hanno un contesto competitivo interessante, perché abbiamo storicamente degli ottimi istituti tecnici, degli ottimi istituti umanistici, è stato intelligente a suo tempo istituire l'università qui a Vicenza, che è riuscita a radicarsi bene con il territorio e fare un ottimo ponte con Verona e con Padova. La Fiera non dobbiamo abbandonarla, perché è una Fiera che si fonda sul lusso, sul fashion e Vicenza ha ancora molto da dire in questo. Il Comune non l'ha abbandonata, per noi è una partecipazione strategica. Abbiamo associazioni di categoria, sindacati e ordini professionali che a livello professionale, per quanto riguarda erogazioni di servizio e iniziativa, fra i migliori d'Italia. Penso solo al supporto all'export che trovano le aziende qui a Vicenza che non si trova da altre parti.

Pure il sistema bancario, che è fondato fortunatamente ancora su una gerarchia diversificata di banche piccole, banche di territorio, banche popolari medie e banche grandi, banche nazionali e internazionali, ha garantito una offerta del credito abbastanza interessante, anche se in questo momento le associazioni di categoria si lamentano che siamo in una situazione di *credit crunch*, cosa significa? Sta mancando liquidità. Alle banche manca liquidità, quindi tendono a ritirare i prestiti, a non dare liquidità alle imprese e in certi casi a ritirarla. Quindi, il primo ragionamento che dobbiamo fare in città è quello sicuramente di non rinunciare alla vocazione manifatturiera della nostra Provincia, naturalmente non potremmo più pensare di mantenere la manifattura come è stata fino anni fa, dovremmo procedere ad un rinnovamento. Per questo servono sicuramente le scuole, dobbiamo supportare il nostro sistema scolastico, istituti tecnici, umanistici e università. Abbiamo anche degli ottimi centri di formazione, pensiamo che nel territorio di Vicenza c'è il CUOA e c'è il Centro per la produttività, che sono considerati fra i migliori in Italia come istituti. Abbiamo un livello di formazione che è considerato buono.

Riprendendo alcuni dei discorsi che sono stati fatti da Bergamin, Dal Lago e Refosco, cosa possiamo fare concretamente? Intanto io credo di riprendere quella che è stata l'indicazione di Refosco. E' un momento così difficile per l'economia oggi, uscendo dal Comune ho incontrato Luca Paolazzi de "Il Sole 24ORE", che stava andando ad un convegno al CUOA e ci siamo fermati a parlare per un quarto d'ora. Gli ho chiesto come vede la situazione italiana. Non mi ha

detto niente di nuovo rispetto a quello che sapevo io, ha detto: "Siamo messi male, siamo messi male noi e non è messa bene l'Europa. Bisogna prendere dei provvedimenti anche duri e rapidi". Sono d'accordo sul fatto che sulla durezza dobbiamo stare attenti a colpire come è giusto colpire, non smantellando quel welfare state, andando ad efficiente efficientarlo, ma non a smantellarlo. Non a caso, uno dei migliori economisti dell'epoca attuale, di cui adesso mi sfugge il nome, che ha scritto "Il sogno europeo" dice: "Il welfare state europeo rappresenta la più grande conquista sociale e il modello sociale più evoluto che ci sia stato nella storia economica.

Cosa da fare. Innanzitutto direi che va ripresa quella proposta che hanno fatto i Sindaci dei nove Comuni alluvionati, una proposta che è andata alla Regione Veneto e che è stata già firmata dal governatore Zaia, una proposta a cui aderirà anche il Presidente dell'ANCI nazionale, una proposta che andrà al Governo, quella di prendere come obiettivo del Governo italiano, obiettivo di sicurezza e obiettivo di sviluppo, un grande piano di riassetto del territorio italiano, cioè investire risorse nella messa in sicurezza del territorio italiano, in maniera tale da evitare i disastri che poi generano e stanno generando migliaia di miliardi di danni, e sono ormai continui, e che dall'altra parte dia anche lavoro. Fare un piano di questo genere, di grande entità, metterebbe in moto grandi energie... Jeremy Rifkin, ringrazio molto, ne "Il sogno europeo".

Secondo, sono d'accordo nella proposta fatta dal segretario della CISL, Refosco, quella degli incubatori. Dobbiamo dare ai giovani che abbiano voglia e possibilità di aprire nuove imprese, il modo di potersi esprimere. E' frustrante per i ragazzi giovani non trovare un lavoro, essere precari e, se hanno voglia di intraprendere, non avere nemmeno la possibilità di partire con un'impresa. Potenziare il turismo: ci stiamo lavorando. Due grandi mostre l'anno prossimo e nel 2013, che dovrebbero portare grande attenzione su Vicenza, sono forse le più importanti iniziative di questo genere che siano state organizzate ultimamente, ma non dimentichiamo anche il progetto "Basilica", alla quale ha lavorato Francesca Lazzari, progetto forte da un punto di vista culturale, ma anche dello sviluppo del turismo culturale. Quindi, intorno alla Basilica stiamo cercando di portare avanti una strategia che in questo momento è collegata anche con quella della Fiera, sulla creatività, sul fatto di portare qui a Vicenza nuove idee da proporre alle nostre aziende manifatturiere. Non dobbiamo dimenticare di potenziare l'economia del territorio. Io credo che se dovesse intervenire una crisi importante, oltre a sostenere le imprese manifatturiere che esportano, e che sono quelle che fondamentalmente stanno tenendo in piedi il nostro modello industriale, dobbiamo anche stare vicino alle piccole imprese artigianali, alle imprese agricole che producono e vendono sul territorio, al commercio di piccolo e medio dettaglio e anche di vicinato. Sono attività fondamentali che in presenza di una crisi diventano ancora più fondamentali. Non avere attenzione nei confronti di queste attività sarebbe grave.

Io mi fermerei qui. Sentendo anche quello che diceva il Presidente Poletto per quanto riguarda l'intervento della Confindustria, siamo anche noi d'accordo sul fatto che è venuto qui il Presidente della Camera di Commercio, oggi abbiamo avuto l'intervento delle forze sindacali e sarebbe interessante ascoltare anche le associazioni di categoria per completare il quadro e, per chiudere, penso che oggi il tema vero sia: abbiamo tante eccellenze in questo territorio. Queste eccellenze si sono abituate anche ad essere messe insieme, fino a qualche tempo fa era difficile. L'ultima nomina della presidenza della Camera di Commercio è stata molto combattuta. Queste eccellenze facevano fatica ad andare d'accordo, ma credo che la crisi stia portando tutti a riflettere sul fatto che bisogna individuare sul territorio, che non ha più le risorse che aveva una volta, delle linee di sviluppo condivise. Per cui, il modello di *governance* è un livello condiviso a vari livelli da istituzioni, sindacati, associazioni di categoria e non dimentichiamoci anche gli ordini professionali che sono importantissimi. E' un modello sul quale dobbiamo lavorare, quindi metterli in rete e condividere insieme alcuni punti fondamentali per mantenere il nostro territorio

competitivo. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Apro la discussione generale. Ci sono già alcuni iscritti a parlare, la prima è la consigliera Bottene che ha facoltà di parola, poi Cicero, Franzina e Appoggi.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Io credo che se ci soffermiamo ad identificare i problemi e a trovare delle soluzioni di emergenza non andiamo a quello che è il nocciolo del problema. Sarebbe come mettere un pannicello caldo ad un paziente con 41 di febbre, sicuramente sta meglio per un po', ma la malattia non si cura. Questa è una crisi che viene da lontano, i cui primi effetti risalgono al 2008/2009, con la bomba dei derivati e il crollo dei mutui negli USA. Credo, comunque, sia un grave errore paragonare questa situazione alle crisi precedenti, dovute in genere ad eccesso di produzione o ristrutturazioni produttive. Quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema, un periodo di totale riposizionamento degli Stati e delle loro aggregazioni. L'Europa si presenta divisa ed è innegabilmente in declino e stanno avanzando altri Paesi che non hanno fatto delle ricette monetaristiche il perno della loro economia, e parlo di Brasile, India, Cina e Sudafrica. Adesso cosa si sta facendo? Si sta cercando di scaricare i 14.000 miliardi di debito delle banche sulla gente. In pratica, noi per salvaguardare i loro profitti, dobbiamo pagare i debiti creati dai banchieri. Il nostro, credo, sia un sistema che ormai è al collasso. Gli Stati si indebitano sempre di più emettendo titoli di Stato per sostenere le banche e queste continuano a speculare, determinando così un aumento dei tassi di interesse per la collocazione dei titoli di Stato. La conseguenza è che chi controlla i mercati finanziari, grosse banche, assicurazioni e finanziarie, ha il potere di stabilire il prezzo dell'indebitamento delle Nazioni e ci sottraggono quella che è la sovranità nazionale. Esiste anche un problema democrazia e credo lo si sia visto proprio nei giorni scorsi con il caso Grecia. La Grecia aveva annunciato un referendum popolare. Immediatamente i mercati sono insorti, le borse sono crollate e c'è stata una fortissima presa di posizione di tutta l'Unione Europea, specialmente della Merkel, scandalizzati. Uno dei perni dell'Unione Europea, se si vuole definire democratica, credo dovrebbe essere lasciar spazio alla democrazia e democrazia significa anche che una Nazione ha il diritto/dovere di ascoltare la propria popolazione, i propri cittadini, su scelte che poi impattano direttamente su di loro. Questo non è stato concesso, alzata di scudi, tant'è che la Grecia ha fatto marcia indietro e il referendum è naufragato.

Veniamo a noi, perché anche qui esiste un problema di democrazia. Ci troviamo praticamente commissariati dal Fondo Monetario Internazionale. La sede delle decisioni è trasferita a Bruxelles, che ormai è diventata uno sportello pubblico delle speculazioni bancarie, e l'Europa, per meglio dire Merkel e Sarkozy, detta le ricette e il Governo italiano immediatamente prende carta e penna e scrive la bella letterina da mandare con gli impegni presi. Lettera che è agghiacciante, perché prevede vendita dei beni pubblici ai privati, privatizzazione di tutti i servizi pubblici entro dodici mesi, licenziamenti facili, pensioni irraggiungibili e così via. Dico che c'è un problema di democrazia perché questo, secondo me, avviene nella totale distruzione di quella che è la nostra Costituzione, dei suoi principi di ispirazione sociale e della divisione dei poteri, e avviene con il placito di Governo, opposizioni e anche il Quirinale, perché anche il Quirinale ci sta dando del suo alla grande, sotto un unico imperativo: salvare le banche, ricapitalizzarle con soldi pubblici, mettersi sempre di più, quindi, a servizio di quelle che sono le oligarchie finanziarie. Non importa se per fare questo si impoveriscono sempre di più le famiglie, si attua una macelleria sociale, si svende un patrimonio pubblico, cinquemila miliardi ogni anno nei prossimi tre anni, si licenzierà senza limiti, si toglie il futuro ai giovani e si tolgono le pensioni? Ma cosa sono le pensioni? Tutti al lavoro fino a settant'anni per avere poi pensioni sempre più basse. I cittadini vengono visti come se fossero un'arancia che va spremuta fino in fondo. Se andiamo a vedere in Europa ci accorgiamo

che, per esempio, in Germania vanno in pensione prima di noi pagando due terzi del nostro totale contributivo, però a noi questo non è concesso.

Io credo che il vero problema stia nel fatto che nell'ultimo mezzo secolo il pianeta è caduto nelle mani della dittatura del libero mercato, un sistema sempre più senza regole, alla faccia dei neo liberismi che con le loro panzane dicevano che il mercato aveva da solo la capacità di autoregolarsi. Mi sembra che stiano toppando alla grande. Di fatto, si sta istituzionalizzando il meccanismo che socializza le perdite e privatizza quelli che sono i profitti. Le immagini drammatiche che stiamo vedendo in questi giorni dalla Liguria e da un po' tutto il nord - ovest sono molto emblematiche della crisi che stiamo vivendo. Una crisi allo stesso tempo economica, politica, sociale ed ambientale, che non è che nasca così di punto in bianco. Nasce da decenni di scelte sbagliate e perseverate continuamente. E intanto cosa succede? Nella cabina di regia si parla di terzi poli, di prossimo Governo, di "pomicini", "straguadagni", ecc.. La gente può andare annegata, i pesci sguazzano per Genova, ma questo non è importante, ci si ricorda delle persone solo quando ci sono da fare nuove strette e nuovi sacrifici con cui colpire i cittadini che, tra l'altro, sono quelli che in tutto questo marasma e in questa crisi, sono gli unici che si stanno adoperando veramente per uscirne.

Io vi confesso che ho un certo rimpianto per il tempo in cui la nostra Nazione aveva una sua sovranità e poteva decidere da sola, senza diktat dall'esterno, un'epoca in cui avevamo un Parlamento, una Banca d'Italia e, soprattutto, un'epoca in cui l'art. 1 della Costituzione, quello che dice che la sovranità appartiene al popolo e la esercita nelle forme e nei limiti del dettato costituzionale, cioè tramite il Parlamento, aveva ancora un senso. Adesso siamo al punto in cui un gruppo che non raggiunge neanche l'1% delle imprese delle aziende mondiali controlla il 40% dell'economia. Un gruppo di squali speculatori che tiene in scacco il mondo.

Parliamo di perdita di posti di lavoro, abbiamo sentito i dati preoccupanti che ci hanno detto prima, e tacciamo su quella che è stata la causa iniziale di questa perdita di posti di lavoro: la delocalizzazione, cioè l'ingordigia dei proprietari di impresa che hanno delocalizzato per aumentare i profitti, non capendo che era un errore, perché viene a mancare quella che è la cosa fondamentale. Facendo così si rompe quello sviluppo virtuoso che fa sì che chi produce viene pagato e consuma dando così un aiuto al mercato. Io mi chiedo: se i lavoratori avranno sempre meno reddito, come faremo poi a riprenderci con l'economia?

D'altro canto, si continua ad inseguire i falsi miti di crescita. Io ho sentito prima Franzina che diceva: "Bisogna dare il via alle opere". Ma cosa bisogna dare il via alle opere? Pensiamo che la crisi si risolva con la TAV in Val di Susa o con il ponte sullo stretto? Non è questa la soluzione. La soluzione è un'altra, bisogna rendersi conto che il nostro modello di sviluppo è arrivato al capolinea, bisogna cercare un modello di sviluppo che sia sostenibile e che sia ecocompatibile, cercando di creare il lavoro, e non nel ponte sullo stretto, ma anche nella tutela del territorio, come diceva Marina prima, soprattutto nella tutela del territorio. Dobbiamo lavorare su due piani, da un lato la ricerca di modelli come quelli che vi ho detto e dall'altro impegnando le poche risorse che abbiamo per dare risposte a quelle tante donne, uomini, famiglie, che vivono ogni giorno sulla propria pelle gli effetti della crisi. Dobbiamo capire che il risanamento non può venire se non avviene in modo equo. Non si possono mantenere i privilegi per una classe oligarchica, la crisi dobbiamo farla pagare a chi l'ha prodotta, non possono scaricarla sulla gente. Quindi, bisogna trovare una seria e radicale alternativa, che non può essere, lo dico chiaramente, una semplice alternanza, perché questo non cambierebbe assolutamente nulla. Su queste cose, Governo, opposizione, destra e sinistra, la visione è univoca, bisogna rendersi conto che dobbiamo cambiare modello di vita.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene. E' iscritto a parlare il consigliere Claudio Cicero e ne ha facoltà.

- CICERO: Grazie, Presidente. Grazie anche ai nostri illustri ospiti e condoglianze alla signora Bergamin. Io voglio fare un intervento abbastanza breve, nel senso che la teoria dei massimi sistemi non mi appartiene, mi appartengono le cose concrete. Io mi occupo di mobilità e mi occupo anche di trasporti. Io credo che possiamo fare tutte le discussioni del mondo, ma c'è una cosa che mi sta sul gozzo da dieci anni, che è la fusione delle due aziende ferro-tramvie. Io credo che voi ci dobbiate mettere un po' di più, per far sì che questo avvenga rapidissimamente. Quello che è stato detto, la mancanza dei fondi, ecc., è tutto vero. L'anno scorso quando, dopo la pausa pranzo, sono ritornato a fare un po' questo mestiere, la prima cosa che ho fatto è stata una riunione urgente con la Provincia per la fusione di queste due aziende, proprio per cercare di mettere in moto quel meccanismo virtuoso e positivo di aggregazione, di eliminazione degli sprechi, delle ridondanze, ecc.. C'è qualcosa che non funziona, perché non avviene, non vuole avvenire. Questo è un esempio piccolo, tangibile, nostro locale di personalismi, perché alla fine non c'è altro. I lavoratori li rispetto, sono un lavoratore così. C'è qualcosa che non funziona nel non voler mettere in moto un meccanismo di salvaguardia di due aziende importanti, che fanno lo stesso mestiere, solo una lo fa un po' qua e un po' là, invece di farlo diventare un mestiere unico. Io porto questo esempio, perché mi sembra che tutti gli argomenti che sono scritti in questa carta qui, che ad un certo punto rimane carta, fatti non ce ne sono. Qui i pochissimi fatti, quelle pochissime cose che si potrebbero fare da subito per i nostri lavoratori, per le nostre aziende, non si fanno e questo è uno scandalo che dura da molto. Io fra venti giorni divento nonno e questa cosa è ancora da fare e sono undici anni che vado a dire sempre le stesse cose. Non so cosa dovrò fare, dovrò diventare bisnonno, forse accadrà fra altri venticinque anni, se Gesù Cristo mi darà la grazia di rimanere su questa terra. C'è un problema oggettivo di caglio. Io non sono un formaggiaro, però so che esiste il caglio e che senza il caglio il latte non fa il formaggio, è vero o non è vero? Mi sembra non si conosca cos'è il caglio, ma non solo su questa vicenda, su tante altre vicende.

Cara Cinzia, che parli di ponte sullo stretto e di altre infrastrutture, tipo la TAV in Val di Susa, vigliacca la miseria, guai a non fare le infrastrutture, perché mi sembra che le infrastrutture da sole non si fanno, che ci vogliono i lavoratori per farle, che servono per lo sviluppo. Si parla del ponte, e la chiudo qui, però mi piace dirlo una volta tanto, io non credo che a nessuno di voi verrebbe mai in mente di stare sul treno due ore per fare Vicenza - Creazzo. Le fareste due ore di treno per andare da Vicenza a Creazzo? Io credo di no. Bene, da Villa San Giovanni e Messina c'è la stessa distanza che c'è fra Vicenza e Creazzo, e ci vogliono due ore. C'è un pezzo d'Italia che potrebbe crescere in soldi se attirano capitali privati, oltre a quelli pubblici. Ben vengano le infrastrutture, quando sono coinvolti anche i soldini dei privati. Sono d'accordo nel coinvolgere queste persone in modo serio, poi faccio un altro piccolo attacco dall'altra parte. Qualche giorno fa in ufficio da me un personaggio mi ha detto: "Guardi che quando anche i giornalisti la smettono di dire certe cose che non stanno né in cielo né in terra...". I giornali: "Bruciati duecento miliardi", ma quali bruciati? Ma che bruciati? Sono andati a finire nelle tasche di un altro, non sono bruciati. Dalle tasche nostre sono andati a finire nelle tasche di quattro personaggi che con un affarino così si mettono lì giorno e notte e fanno "tric, tric, tric, tric", sposta qua, sposta là. Le agenzie di rating dicono esattamente quello che vogliono dire, andate a guardare chi sono i soci delle agenzie di rating. Io non amo certe trasmissioni, ma ogni tanto Report ci azzecca. Andate a sentire cosa ha detto l'altra sera quando ha detto chi erano i soci delle agenzie di rating che esattamente a tempo declassano, poi riclassano, declassano e riclassano, in modo che noi tutti continuiamo a pagare, perché il debito pubblico viene finanziato, basta alzare e poi vendere al momento giusto, alzare e

vendere. Anche voi, che siete delle organizzazioni importantissime, perché tutelate il lavoro, vogliamo denunciare il fatto che questi soldi non vengono bruciati, ma vanno nelle tasche di qualcuno? E' possibile, e mi rivolgo alla stampa, fare un'indagine seria dove si dice: "Quel giorno che la borsa ha perso il 5% dove sono finiti i soldi?" Lo sapete fare questo lavoro, per favore? Lo potete dire a noi comuni mortali dove sono andati a finire questi soldi, in mano a chi? Perché poi le banche ci insegnano che loro non possono, altrimenti perdono. Le banche non fanno le banche, le imprese non riescono a fare le imprese, perché le banche non fanno le banche, e i lavoratori non riescono più a lavorare perché le imprese non riescono a fare le imprese perché le banche non fanno le banche. Allora?

Vogliamo riempirci di ordini del giorno? Riempiamoci di ordini del giorno, ma noi dobbiamo agire, fare imprese che lavorino, mattoni, cemento, pale, rubinetti, tubi. Bisogna fare, costruire. Non è questione di consumare il territorio, perché c'è un modo intelligente anche di costruire, senza consumare il territorio, per esempio ricostruendo, rifacendo, rimettendo a posto quello che c'è, ma si facciano le navi, perché senza navi non si va da nessuna parte. Mi dispiace, però io non vedo un accanimento in questo senso, cioè nel dire: "Guardate che chi sta speculando e chi sta mangiando fuori i soldi di noi tutti sono quei signori". Me lo fate sapere? Se lo trovo almeno gli sputo in faccia, una piccola soddisfazione me la tolgo. Noi sappiamo dove vanno a finire e l'informazione è falsa quando dice: "Bruciati". Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma, quei soldi là passano solo da una tasca all'altra, opportunamente pilotati. Andate a vedere la signora Merkel perché vuole fare certe azioni e dove sono le sue banche, quelle importanti, dove sono infilate dentro. Bisogna dirle queste cose. Ben vengano certe trasmissioni che dicono come sta la verità, perché mi sembra che qualche volta anche la stampa non sia libera di dire quello che deve dire. Questa è una sensazione. E non si spiega alla gente l'euro/dollaro/costo del barile, perché non si fa un piccolo algoritmo e si dica esattamente in funzione del costo del cambio euro/dollaro, il valore giusto del barile/euro/dollaro, perché non c'è una trasparenza su queste cose che sono banali. La stampa su questo non è trasparente. Io ho invitato più volte la stampa a fare questo giochino qui, si dovrebbe fare ogni giorno il giochino: euro/dollaro, costo del barile per dollaro. Mi fate vedere quanto dovrebbe valere la benzina, tanto per non essere presi per i fondelli quando andiamo a fare il pieno? Non succede.

Il mondo del lavoro se viene pilotato in questo modo, se viene gestito in questo modo, soffrirà sempre di queste cose, perché non c'è chiarezza. Io che un po' lavoro durante il giorno, so quanto difficile è oggi mettere in moto anche meccanismi per la ricerca, per l'innovazione, perché senza innovazione non si va da nessuna parte. Noi non possiamo pensare di rincorrere qualche altro Paese molto più grande di noi, dove non si sa nemmeno cos'è un sindacato e dove mangiano un piatto di riso, nella produzione. Noi dobbiamo anticipare gli altri con le idee nuove, quindi investimento su risorse e su idee che portino ad innovare e ad essere sempre in alto, sempre i primi, perché gli altri devono rincorrerci. Questa è stata la nostra grande risorsa che abbiamo avuto. Mi dispiace, ho usato tutto il tempo, volevo essere un po' più breve. L'appello che vi faccio è di mettere a posto almeno quella cosa lì, perché se no mi agito veramente. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Cicero. E' iscritto a parlare il consigliere Maurizio Franzina e ne ha facoltà.

- **FRANZINA:** Grazie, Presidente. Cari colleghi, dopo aver detto cosa devono fare l'Unione Europea, il mondo, gli gnomi di Londra, lo Stato italiano, la Regione e la Provincia, proviamo a dire cosa dobbiamo fare noi, Comune di Vicenza, che sarebbe un po' quello per cui siamo qui. Ci abbiamo provato noi dell'opposizione con un ordine del giorno modesto, limitato, scritto a penna

rapidamente, perché mi sembra davvero, cari colleghi, che qualcuno pensa di essere all'ONU. Noi dobbiamo occuparci del Comune di Vicenza, dire le cose che si possono fare in Comune di Vicenza e farle. E c'è una novità che io ho già detto, ma lo ripeto, perché la maggioranza dopo aver, con la solita conferenza stampa enfatica, annunciato la grande notizia, non sta più dicendo nulla. Il Comune fra qualche settimana avrà in cassa 31 milioni di euro di denaro fresco. Questa è la novità del Comune di Vicenza. Per carità, con 31 milioni non si fa il ponte sullo stretto, ma tante cose si possono fare. Mi dicono gli esperti che anche per meccanismi di patto di stabilità è importante che tutti questi soldi vengano impegnati nel bilancio 2012, cioè domani. E' bene che si cominci a riflettere su come utilizzare questa cifra importante, anche alla luce delle analisi di oggi se no voliamo troppo alto, volevo dire una cosa volgare ma non lo dicono. Occupiamoci dei 31 milioni di euro frutto della vendita delle quote della società Serenissima, che possono servire per fare nel 2012 alcune cose utili per l'economia vicentina. Proviamo a dirne una: abbiamo decine di alloggi di proprietà comunale che restano vuoti perché sono fatiscenti. Con un investimento di qualche decina di migliaia di euro ad alloggio questi alloggi ora fatiscenti potrebbero diventare case popolari per gente che ne ha bisogno, per gente che magari passa dal pagare 600 euro di affitto a pagarne 350 in una casa popolare, cambia se è una famiglia in difficoltà. Questo dipende da noi. Proviamo a dire all'Amministrazione: "Dedica risorse per ristrutturare cento alloggi ERP di tua proprietà, che hai e che sono lì vuoti da anni perché non hai 30.000/50.000 euro ad alloggio per metterli a norma e poi affittarli, avendo così anche un reddito, alle famiglie che sono già in difficoltà o che saranno in difficoltà". Questa è una cosa concreta che possiamo fare noi. Noi chiediamo che l'Amministrazione la faccia.

Seconda cosa concreta che possiamo fare noi: abbiamo fatto grandi dibattiti sul progetto "Basilica" e sul progetto Sacco che parla sostanzialmente di incubatore di impresa. Vogliamo mettere qualche milione sul progetto Sacco o era una bufala? Lo avete già scritto voi, basta prendere il progetto Sacco, che ci è anche costato, e cominciare a realizzarlo, adesso abbiamo i soldi.

Tre: attivazione seria insieme ad AIM della filiera delle energie alternative negli edifici comunali, anche attraverso un innovativo regolamento edilizio.

La quarta è un'idea che devo all'amico Tommaso Ruggeri: la filiera dell'acqua. Abbiamo scelto, io non ero neanche d'accordo per la verità, che l'acqua è un bene pubblico. E' un'occasione irripetibile per creare la filiera dell'acqua, perché l'acqua non è solo munizione, noi ne abbiamo tanta e siamo ricchi, ma è trattamento, è trasporto, è depurazione. Lavoriamo attorno ad un progetto di filiera dell'acqua che favorisca, faccia nascere e crescere aziende che si occupano dell'acqua pubblica insieme ad Acque Vicentine.

La proposta più forte: cinque opere pubbliche significative nel territorio vicentino, che costino circa tre milioni di euro l'una, che possono essere palestre, centri sociali. Io sostengo che a Vicenza c'è bisogno di un centro sociale a vocazione musicale, dove i giovani, i nostri ragazzi, possano avere delle sale prove, una piccola sala con cento posti per fare le loro esibizioni. E' un modo per farli impegnare su cose che a loro interessano tantissimo.

E' una cosa che in parte stiamo facendo, mettiamo un milione di euro su un fondo di rotazione, che quindi torna, per il microcredito alle famiglie in difficoltà. Mettiamo un milione di euro a disposizione, fondo di rotazione, soldi che escono e che con il tempo in larga parte rientrano. Proviamo, per finire, a chiudere l'annosa vicenda del regolamento edilizio, che apra anche con attenzione la strada delle normative sugli ampliamenti immobiliari che la legge nazionale consente, perché è un'opportunità, perché una gran parte del reddito è generato anche da imprese edili. Creiamo anche per queste imprese, che oggi sono alla camera del gas, delle opportunità...

- PRESIDENTE: Scusi consigliere, le faccio recuperare. Fate un po' di silenzio, per favore, vedo troppi consiglieri transumanti per i banchi del Consiglio.

- FRANZINA: ...e chiudiamo, finalmente, nei tempi più rapidi possibili, l'annosa questione del piano degli interventi che ci eravamo impegnati ad approvare tempo fa. Oggi ci sono tutte le condizioni, impegniamo l'Amministrazione affinché lo porti molto rapidamente, perché anche dentro al piano degli interventi ci sono opportunità di crescita, di sviluppo, di lavoro. Queste sette cose sono elencate in un modestissimo ordine del giorno, il più umile e scritto peggio di tutti quelli che sono arrivati, che però mi pare si occupino quasi per intero di cose che non dipendono dal Comune. E allora io credo che i tre stimati rappresentanti delle associazioni dei lavoratori non possano uscire dal Consiglio comunale pensando che abbiamo discusso dei massimi sistemi e non abbiamo messo in fila alcune cose concrete che dobbiamo fare noi. Non cambiamo il mondo dal Comune di Vicenza, ahimè, però con questi 31 milioni, che entro poche settimane saranno nelle casse comunali, alcuni interventi concreti il Comune di Vicenza può farli. A me non basta sapere, ed elogio il Sindaco che ci è riuscito, che abbiamo venduto una proprietà comunale, voglio anche dare, e dipende dal Consiglio comunale, degli indirizzi chiari su cosa farne. Il nostro ordine del giorno, su cui poi speriamo convergano anche i consensi di maggioranza, propone queste sette semplici cose. Altrimenti usciamo da qui come siamo usciti due anni fa da un dibattito simile a questo e dopo due anni non abbiamo fatto niente, e questo è inaccettabile, signori consiglieri tutti. Questo è anche il ruolo che voglio dare all'opposizione, un'opposizione che punge, che indica però strade e percorsi e che è disponibile, su queste strade e su questi percorsi, ad esserci. Noi ci saremo su strade e percorsi positivi per la città di Vicenza. Mi sembra che dalla maggioranza proposte ne arrivino davvero poche sul concreto, sul cambiare il mondo ne arrivano molte, sul cambiare il sistema economico del pianeta arriva molto, su insegnare a Berlusconi a governare arriva ancora di più e magari ne ha anche bisogno, ma noi siamo chiamati a governare Vicenza, non solo ad occuparci del resto escludendo il resto.

Questo dibattito, e tento con questo intervento di raddrizzarlo, rischia di occuparsi di tutto fuorché di Vicenza città, dei trenta milioni che Vicenza città abilmente si sta portando a casa, invece dovrebbe occuparsi prevalentemente di questo. Torniamo sul tema consiglieri, che non vieta di parlare del resto, ma che ci obbliga a decidere sulle cose nostre. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. E' iscritto a parlare il consigliere Appoggi e ne ha facoltà.

- APPOGGI: Signor Presidente. Penso che la responsabilità che abbiamo noi tutti, in particolare la nostra Amministrazione, sia quella di essere propositivi, assumendo scelte non solo di carattere amministrativo, giuste per carità, ma anche posizioni politiche indirizzate al territorio di cui sono parte integrante, perché proprio per le implicazioni sociali, culturali, economiche, il tema del lavoro e della disoccupazione ha la priorità nella misura in cui siamo in grado di trovare, come è stato detto giustamente negli interventi dei tre segretari confederali, un punto di condivisione. Consigliere Franzina, il suo intervento non è inusuale, perché non è inusuale qualsiasi tema portandolo poi all'interno di un argomento molto caro. Questo non significa escluderlo, significa che è uno degli interventi all'interno dei quali è necessario poi intervenire, dare delle risposte, ma in un quadro unitario. Io credo che proprio lo stimolo che ci hanno dato le tre relazioni dei nostri illustri ospiti, ma anche l'intervento dell'assessore Ruggeri, abbiano messo in evidenza alcuni aspetti che, secondo me, sono molto rilevanti.

Partendo dall'intervento dell'assessore Ruggeri potrei dire che il Comune di Vicenza sul tema

del lavoro e dell'occupazione, è questo il tema centrale del Consiglio di oggi, ha dato delle risposte precise, puntuali, rispetto alle quali è necessario prendere atto che è necessario un impegno a proseguire, a valorizzare. Proprio per questo credo sia necessario concentrare l'attenzione su dei fatti importanti che noi tutti dobbiamo assumerci rispetto al tema del lavoro. Innanzitutto, credo che sul patto sociale del lavoro, che sta andando bene, non dobbiamo assolutamente perdere di vista le potenzialità intrinseche affinché si possa rilanciare e sviluppare nel 2012. Questo è un impegno che deve assumere anche il Comune di Vicenza, ovviamente insieme agli altri enti, alla Provincia, al sindacato, alle associazioni, perché solamente valorizzando con iniziative e progetti questa convergenza di politiche sociali ed economiche, può trovare poi un risultato concreto. Ricordiamoci che il tema lavoro è collegato al grande problema della precarietà, dell'incertezza, del disagio delle famiglie, delle situazioni di grande difficoltà in cui vivono. Ricordiamoci, e lo dico per esperienza, che esiste nella società civile una terra di nessuno che sta tra la presenza di un bisogno, di una difficoltà, e la necessità di utilizzare poi gli strumenti che possono in qualche modo dare delle risposte. Quelle azioni di prossimità, che sono fondamentali, che vengono svolte a livello sociale, richiedono un impegno enorme. Prima si sono citati, ad esempio, i tirocini. Ricordiamoci che sono tutti interventi personalizzati, di accompagnamento, che richiedono energie e sforzi notevoli, e questo è un compito secondo me importante, che deve svolgere il sociale, ma allo stesso tempo anche tutta la nostra realtà economica deve farsene carico.

Occorre far sì che i percorsi di riqualificazione, di reinserimento, siano gestiti unitariamente. Ecco allora perché, presentando l'ordine del giorno lo esplicitiamo meglio, solo promuovendo una politica integrata in cui tutti gli attori siano protagonisti, occorre uno sforzo politico dove anche i temi del consigliere Franzina possono trovare consenso. Non è sufficiente solo un consenso interno, è necessario che ci sia un consenso generale per far crescere e sviluppare la nostra società locale. Rispetto a tutto ciò dovremmo riuscire, come primo punto, a sollecitare i vari livelli decisionali, i vari centri di coordinamento, affinché si arrivi al più presto ad un accordo sul tema del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo, in modo tale che ci siano veramente quelle indicazioni strategiche su cui concordano tutti. Noi non vogliamo escludere nessuno, vogliamo far sì che l'ente locale, proprio come ente pubblico, possa assumere questo ruolo anche perché, purtroppo, non sempre nella nostra realtà c'è questo sistema di rete che si sviluppa positivamente.

Mi ha colpito, fra i vari dati, il fatto che nel sistema produttivo il contenuto di innovazione tecnologica nella nostra Provincia sia il più basso. Mi ha veramente colpito, inoltre, che gli investimenti in ricerca, anche da parte delle imprese, siano inadeguati. Questo è un elemento su cui anche il Comune di Vicenza deve assumersi le proprie responsabilità, per far sì che questo ritardo, che è un ritardo, oserei dire, di tipo medioevale, possa per lo meno trovare delle risposte. E questa è solo una delle indicazioni. Prima dicevo che la città capoluogo, il Comune, è chiamata a sperimentare, anche sapendo che non sono moltissime le competenze, delle forme di rappresentanza degli interessi, che non siano solamente quelli segnati dentro all'obiettivo statico del ruolo amministrativo dell'ente locale, ma in un quadro di deframmentazione, di individualismo e di egoismo. Se il Comune non si assume la responsabilità di mettere insieme le varie competenze, le risorse, le eccellenze che ci sono ma sono, ripeto, frammentate, il nostro Comune può svolgere sì un ruolo importante e utile, ma non riuscirà a dare quella possibile risposta ad una società che chiama altro, che chiede risposte concrete anche, ad esempio, sul riorientamento, sulla riqualificazione, sul tema dell'alternanza scuola/lavoro che in questa realtà nessuno sta seguendo. Nessuno sta seguendo né l'istruzione, né la formazione professionale, né le imprese, è l'impegno di singole azioni, di singoli enti, di singole persone. E allora ragioniamo proprio in questa prospettiva: se vogliamo lanciare temi di innovazione, temi legati alla crescita e anche dare risposta ai lavoratori che in questo momento stanno attraversando indubbiamente una situazione

drammatica, in questo modo il nostro Comune riuscirà ad avere quel ruolo da protagonista che tutti in qualche modo si aspettano.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Pigato, ne ha facoltà.

- PIGATO: Grazie, Presidente. Buona sera a tutti. Non vedevo Marina da tanti anni e sono felice di incontrarla qui questa sera, mi dispiace che il momento non sia dei più felici. Esprimo la mia vicinanza. Io vorrei dire poche cose partendo da quel poco che io conosco: la mia esperienza di imprenditore nel settore dell'edilizia. E' evidente che il settore dell'edilizia sta vivendo un momento drammatico, una crisi assolutamente strutturale che, secondo me, ha alcune caratteristiche precise: uno spaventoso eccesso di capacità produttiva, nato dal fatto che negli anni precedenti si è costruito tanto, troppo, male, di più e adesso non c'è scampo per il settore dell'edilizia, se non quello del ridimensionamento, non c'è nulla da fare. L'unità di misura è il cemento, non il calcestruzzo. Vorrei dire anche a qualche giornalista di capire bene la differenza, le cementerie fanno il cemento, chi fa il calcestruzzo lo compra il cemento, e il rapporto di valori è cento a uno. I cementieri che hanno degli studi di settore assolutamente evoluti, anche perché sono tutte società quotate in borsa, dicono che nei prossimi due o tre anni ci sarà un calo progressivo di fatturato e di costruito valutabile fra il 30% e il 40%. Nella realtà attuale fatta di tante piccole imprese, le opzioni sono la fuga, il fallimento oppure la fusione, il cercare di organizzare delle strutture più articolate, dove particolarismi e personalismi vengono messi da parte e dove si cerchi di lavorare insieme. Questo, forse, è un tema su cui anche l'Amministrazione comunale nei suoi limiti può cercare di lavorare, essere in qualche modo enzima, fermento, per convincere l'imprenditoria vicentina, che ha una dimensione, ahimè, strutturalmente piccola o piccola - media, a cercare processi di fusione, che sono assolutamente indispensabili, altrimenti noi resteremo parcellizzati e impotenti, così come, secondo me, sono parcellizzate e impotenti le Amministrazioni.

Io ho ascoltato i vostri interventi e li ho trovati assolutamente illuminanti per molti aspetti, perché sono cose che penso anche io e che vedo confermare da persone che ne sanno più di me. Quando si parla di carenze infrastrutturali non possiamo limitarci al Comune di Vicenza e nemmeno alla Provincia di Vicenza, io credo che la risposta debba essere quanto meno regionale. Se uno va con l'elicottero e fa un volo sopra il Veneto, si accorge che il Veneto ormai è una gigantesca metropoli, che poi la si voglia chiamare Vicenza, Verona, Treviso, che ci si perda in questi particolarismi, perché sappiamo benissimo che in Regione c'è la corrente della parte Veneto-Treviso che combatte contro la parte Verona e Vicenza sta in mezzo. Tutto questo secondo me è assolutamente devastante, la risposta deve essere una risposta il più possibile collettiva.

Giro pagina rapidamente e dico che l'altra parte della mia vita è stare in mezzo ai giovani. Io ho sentito tutta l'attenzione che c'è nei confronti dei giovani, credo che ci sia anche, però, non da parte vostra, ma da parte di tutti noi, molta ipocrisia, perché noi viviamo in un Paese in cui attualmente il salario di ingresso di un giovane nel mondo del lavoro è di circa 900 euro. L'altra sera ho sentito, in una trasmissione di La7, cito la fonte non so se i dati siano corretti, che i baby pensionati in Italia costano 9,5 miliardi all'anno e sono persone che hanno lavorato 10/15/18 anni e che resteranno in pensione per 40/42 anni. In questo momento la baby pensione media è di 1.800 euro. Un Paese si è permesso di mandare le persone in pensione a quarant'anni e le pagherà fino a data da destinarsi, per carità speriamo molto per loro, e anche per questo penalizza i giovani che poi devono trovare lavoro, obbligandoli a salari indecenti, perché 900 euro al mese sono un salario indecente. Io ho trovato un mio ex alunno, bravissimo, ingegnere meccanico, felice perché finalmente aveva trovato un posto di lavoro a 1.250 euro al mese, in un'azienda locale piccola

che non gli dà nessuna sicurezza, perché sono quelle aziende che lavorano a commessa, per cui se sbagliano una commessa l'azienda chiude. Eppure lui era contento, perché in sei mesi non aveva trovato niente di meglio da fare. Chiudo qui ringraziandovi per il lavoro che fate.

Un ultimo tema: io ho colto, e questo mi fa piacere, perché secondo me bisogna fare una grande rivoluzione mentale, che lo schema dell'imprenditoria contrapposta al mondo del lavoro è uno schema che deve assolutamente fallire, deve sparire, è uno schema ottocentesco. Per il futuro noi dobbiamo cercare veramente di trovare soluzioni comuni a problemi che sono veramente giganteschi. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola la consigliera Barbieri, ne ha facoltà.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Io questa sera mi sento un po' in difficoltà, perché la mia attività riguarda proprio il mondo del lavoro. Per questa sera mi ero preparata una relazione, non ve la voglio leggere tutta, però vorrei cogliere dei punti salienti di questa relazione. Una relazione che riguarda il fenomeno della disoccupazione, che riguarda i giovani, le donne e riguarda anche gli anziani, i cosiddetti over 50. Noi alla scadenza della strategia di Lisbona, che doveva scadere con il 2010, ci eravamo proposti degli obiettivi, dei target europei per raggiungere l'occupazione. In realtà, si è messa di mezzo nel 2008 la crisi, per cui ci siamo bloccati e difficilmente nei prossimi anni potremmo ritornare su questi target. Dobbiamo però fare anche un'ulteriore analisi, che va oltre alla dimensione quantitativa della disoccupazione. E' importante esaminare le caratteristiche, ossia la natura del processo di espulsione dal mercato del lavoro. Da questo dipendono le possibilità di reimpiego e la velocità di ripresa del ciclo economico. Si tratta, pertanto, di stabilire se si sta formando un nucleo di lavoratori svantaggiati che una volta usciti dal mercato lavorativo tende a non rientrarvi, ovvero nel perdurare nel tempo alla ricerca di un lavoro scoraggiati decidono di abbandonare il mercato, perché poco fiduciosi circa la probabilità di trovare un nuovo impiego nel futuro.

L'uscita verso l'inattività è un passaggio molto peggiore di quello verso la disoccupazione. Difatti, chi esce dal mercato ha minori possibilità di rientrarvi rispetto a chi continua a cercare un posto. Nel 2010 in Italia gli inattivi aumentano di quasi un punto percentuale. La situazione della nostra Regione e della nostra Provincia, a fronte dell'aumento dei disoccupati, quindi delle persone che cercano lavoro attivamente, vede diminuire gli inattivi e questa è una controtendenza rispetto al resto dell'Italia. Però, ai disoccupati e agli inattivi scoraggiati, si aggiungono i cassaintegrati, che vivono una forzata inattività produttiva. In questi anni di crisi, infatti, la cassa integrazione e guadagni, la CIG, svolge un ruolo chiave di sostegno dei lavoratori e delle imprese, assicurando un reddito alle persone sospese dal lavoro o che lavorano ad orario ridotto, impedendo la perdita del capitale professionale delle imprese ed evitando effetti depressivi sui consumi. Nel 2009 l'ampio ricorso alla cassa integrazione, come ha illustrato precedentemente Marina, peraltro estesa dai provvedimenti anticrisi a imprese e lavoratori che normalmente ne erano esclusi, per cui ecco l'introduzione della CIG in deroga, ha consentito al mercato del lavoro italiano di assorbire almeno in parte l'impatto della crisi produttiva.

A livello provinciale Vicenza, comunque, è la provincia che registra il maggior numero di lavoratori sospesi integralmente a zero ore, praticamente ha il 20,9% del totale del Veneto. A questo punto bisogna mettere nuove sfide per un'impresa sostenibile dell'occupazione. L'obiettivo principale nei prossimi mesi e anni, anche per la nostra Provincia, sarà quello di sostenere lo sviluppo dell'occupazione, i migliori posti di lavoro, promuovendo una società inclusiva e sicura, per realizzare le condizioni necessarie a favorire una crescita durevole. Il miglioramento della situazione dei mercati del lavoro andrebbe a sostenere una ripresa macroeconomica certamente più

ampia e per fare ciò è evidente che bisogna evitare qualsiasi tipo di disparità, territoriale, di genere, di cittadinanza e di età. Per garantire lo sviluppo dell'occupazione, l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro riveste un ruolo chiave. Sia il programma per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, Italia 2020, che il piano per la conciliazione del 2010, sono finalizzati a favorire la conciliazione dei tempi del lavoro con quelli dedicati alla cura della famiglia e a promuovere le pari opportunità nell'accesso al lavoro. Il tema della bassa occupazione femminile è legato a quello delle politiche di sostegno alla famiglia, le donne spesso rinunciano a cercare un lavoro o faticano a mantenerlo, perché con difficoltà riescono a far conciliare famiglia e lavoro. Evidente è la crescita del gap tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile con l'aumentare dell'età. Se nella fascia di età più giovane, 15-24, nel Veneto la differenza fra i tassi è meno di undici punti percentuali, questo aumenta con il crescere dell'età, fino a registrare fra i 45 e i 50 anni un gap di ventinove punti. Inoltre, sono evidenti i bassi livelli occupazionali degli over 55 in Veneto. Bisogna inoltre avere equilibrio fra generazioni, per avere una via di successo. Ma per una ripresa sostenibile dell'occupazione è necessario lavorare sui giovani e anziani, ai giovani occorre garantire la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, di far valere il proprio titolo di studio e di ottenere un impiego dignitoso che gli permetta di costruire un futuro, una carriera, una famiglia. Allo stesso tempo, è necessario trattenere le persone meno giovani nel mercato occupazionale, dando loro la possibilità di sfruttare l'esperienza acquisita nel corso del tempo, di migliorarla, anche attraverso la formazione, e di continuare ad essere una risorsa per la società.

Più allarmante è la situazione dei giovani. Secondo i dati Eurostat il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni risulta essere nei Paesi europei due o tre volte, in alcuni casi quattro volte, superiore a quella della popolazione di 25 anni o più. Il primo impatto per i giovani vicentini con il mondo del lavoro non è sicuramente facile, più alta è la quota di disoccupati, maggiore è la percentuale di lavoratore sottoinquadrato e a reddito inferiore, ma i disagi non si limitano a questi aspetti. Professione svolta e stabilità del contratto sono altri due elementi critici. Nel 2009 l'occupazione dei ragazzi che giungono in Provincia si caratterizza per una quota molto elevata di impieghi alle dipendenze, il 92%. Nella maggior parte dei casi si tratta di operai, 53%, con una percentuale di contratti a termine quattro volte superiore alla media della popolazione, 41%, anche se per lo più di durata superiore all'anno. Al crescere dell'età, con il conseguimento di titoli di studio superiore e l'acquisizione di esperienze professionali, la situazione migliora, aumentano gli indipendenti e gli autonomi, diminuiscono gli operai e più persone trovano un lavoro da impiegati. In sintesi, fino ai trent'anni i giovani vivono in condizioni più svantaggiate rispetto al resto della popolazione e solo quando raggiungono i 30 e i 34 anni la conformazione del lavoro diventa più simile a quella delle classi di età più adulte, anche se per il superamento di alcuni gap è necessario attendere la soglia dei 35.

Studiare o lavorare? Questo è un problema per una fascia dei nostri giovani. Nessuno dei due. La crisi ha certamente acuito la difficoltà di inserimento al lavoro dei giovani e ciò ci porta ad interrogarci anche su un fenomeno che da marginale è diventato quasi prioritario, si tratta dei NEET, dall'economista inglese *not in employment education or training*, ossia i ragazzi che non studiano, non si formano e non lavorano. Secondo la rilevazione dell'ISTAT e di Veneto Lavoro, in Veneto nel 2009 il 59% dei giovani in età tra i 15 e i 24 anni segue corsi di studio o di formazione mentre il 30% lavora. I NEET rappresentano invece l'11% dei ragazzi veneti ed è un dato molto preoccupante. Ma chi sono questi giovani? Una parte sono i ragazzi che avevano un lavoro, ma dopo averlo perso sono alla ricerca di nuova occupazione, disoccupati o ex occupati, altri hanno appena concluso gli studi e stanno cercando lavoro.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Dico agli assessori che non si fa Giunta in sala Consiglio, per favore. Per favore, non si fa Giunta in sala Consiglio. Sono il Presidente in questo momento, se volete uscire, accomodatevi. Non si fa Giunta in sala Consiglio, per rispetto del Consiglio. Mi scuso io con il consigliere Formisano, ma ho idea che la Giunta un po' di educazione la debba imparare. Ha chiesto la parola il consigliere Formisano, ne ha facoltà.

- FORMISANO: E' giusto che gli assessori ascoltino, magari possiamo anche moderare i termini nei loro confronti, per carità. Non diamo loro per così poco dei maleducati, chiediamo semplicemente che partecipino, probabilmente ci sarà anche qualche problema importante. Speriamo che non ci siano emergenze, mi pare che quella dell'acqua sia stata superata. Io vorrei fare un ragionamento un po' più politico rispetto ai ragionamenti che sono stati fatti fino adesso e comincio subito con il dire in maniera molto chiara a Franzina che non sono d'accordo con l'impostazione che ha dato. Quando lui tenta di dire che un problema economico deve essere trattato comunque in ambito locale dice una cosa che, probabilmente, dal suo punto di vista è comprensibile ma che, per quanto mi riguarda, invece non può scindersi da un ragionamento di carattere nazionale, soprattutto in un momento come questo. Questa mattina lavorando in maniera un po' anomala, perché il mio lavoro è un lavoro abbastanza anomalo, faccio l'ispettore dell'INPS, ho avuto modo di consultare in un paio di occasioni i siti Internet e ho visto che la situazione del nostro Paese è veramente di fibrillazione. Per qualche momento era emersa la possibilità che il Presidente del Consiglio si presentasse dimissionario all'incontro di domani, invece questo poi non è successo, perché Berlusconi ha reagito dicendo che vuole presentarsi alle Camere e guardare in faccia le persone che non voteranno a suo favore. E' lì che è successo un fatto che, secondo me, è emblematico. Ad un certo punto, quando è stato dato un annuncio da parte di un giornalista molto vicino al Premier, Ferrara, che il Presidente si sarebbe dimesso, la borsa immediatamente è cresciuta, era in fase di calo ed è aumentata, lo *spread* è diminuito. Questo significa che, evidentemente, l'attenzione del mondo finanziario economico intorno alle vicende italiane guarda molto a chi conduce in questo momento la parte politica del Paese, e questo è un dato di fatto su cui non si può non ragionare. Poi parleremo anche delle ripercussioni che ci sono a livello locale. Noi non possiamo tenere conto del fatto che la politica economica che è stata fatta negli ultimi anni è stata una politica disastrosa per quanto riguarda le ripercussioni anche in ambito locale.

Noi abbiamo fatto una riunione di maggioranza sul piano triennale e durante questa riunione il Sindaco e gli assessori competenti ci hanno spiegato perché non era opportuno per il 2012 assumere alcun mutuo, zero mutui. Sarebbe stata una scelta improvvida in quanto, anche essendo in possesso dei progetti esecutivi cantierabili noi potevamo avere questi soldi, immediatamente li avremmo dovuti versare alla Banca d'Italia e, in base al patto di stabilità, non avremmo potuto spenderli. La situazione economica nazionale, le scelte del Governo a livello nazionale, non possono essere considerate trascurabili rispetto a questo. Io credo che noi dobbiamo fare questo ragionamento, perché adesso tutto ruota attorno al fatto che potremmo, non è ancora deciso ufficialmente, fino a che non ci sarà un qualcosa di firmato, vendere le azioni dell'autostrada e con il ricavato fare degli investimenti. Ma i Comuni, le Amministrazioni locali "sane", hanno in passato investito e fatto da volano dell'economia. Quindi, quando si dice, caro Maurizio: "Noi per due anni abbiamo discusso di questo problema, però non abbiamo fatto niente", non si può ignorare il fatto che con il patto di stabilità ci è stato impedito di fare perfino i lavori sui parchi giochi e cito, perché mi interessa, il parco giochi di Sant'Andrea che è vicino a casa mia. Perfino i lavori su un parco giochi da 30.000 non li abbiamo potuti fare perché il patto di stabilità ce lo ha impedito. Pensiamo che il 60% degli investimenti fatti negli ultimi anni nel settore edilizio venivano fatti dalle Amministrazioni locali, Comuni, Regioni, Province, e che noi con questo

maledetto patto di stabilità abbiamo fatto calare drasticamente la spesa nel settore edilizio, abbiamo creato una crisi per l'industria edilizia le cui conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. Oggi il "Corriere della Sera" diceva che in Italia c'è stato un numero grandissimo di fallimenti che si sono enormemente incrementati nell'ultimo periodo in cui l'industria edile ha fatto la parte del leone. Non era mai successo che nello stesso giorno a Vicenza venissero portati i libri di dieci aziende in Tribunale. Una città come Vicenza, una provincia come quella di Vicenza, in un solo giorno ha visto dieci aziende dichiarate fallite. E' una realtà che, purtroppo, conosco bene anche per il lavoro che faccio.

Tutti questi ragionamenti molto belli che abbiamo fatto oggi non possono scindersi da un'analisi politica di responsabilità gravissime che ci sono state. Io capisco la posizione del PDL che dice: "Parliamo dei problemi del Comune, mettiamo in mezzo la Camera di Commercio, parliamo male del Presidente della Camera di Commercio perché non ha fatto la sua parte di coordinamento", quando in realtà il vero problema è stato che l'Italia è stata mal governata negli ultimi anni e che noi stiamo arrivando al pettine che si ferma sui nodi. Questa è la verità e dobbiamo dirlo. Io capisco che da parte vostra non sia facile, lo capisco benissimo, ma il fatto stesso che il PDL sta andando a pezzi in questo momento, che ci sia la fuga verso l'UDC o verso altre componenti, è dimostrazione di come, evidentemente, ci sia la consapevolezza dei danni che sono stati arrecati...

(interruzione)

...un milione di iscritti fatti con le tessere, come si faceva con la vecchia Democrazia Cristiana che io e te conosciamo benissimo. Non parliamo di iscritti, perché io sono esperto di queste cose, come lo sei tu. Quindi, non parliamo degli iscritti fatti con il ciclostile o con le tessere pagate da qualcun altro, se no scadiamo nel... Io li vorrei vedere i milioni di iscritti, vorrei vedere un congresso del PDL oggi, quante persone veramente partecipano in questo momento. Maurizio, mi fai recuperare il tempo che il consigliere Abalti mi ha fatto perdere? Grazie.

Voglio arrivare alle conclusioni del mio ragionamento, perché abbiamo poco tempo. Io vorrei dire un'altra cosa. Ci sono delle cose che noi sicuramente possiamo fare e le possiamo fare già da mercoledì quando approveremo la delibera sulle azioni dell'autostrada e da quando ci ritroveremo per discutere di un nuovo piano triennale degli investimenti. Se però non riprendiamo in mano il ragionamento di due anni fa, corriamo il rischio di fare tanti ragionamenti che poi non servono a nulla. Io ho sentito alcuni spunti di Cicerone e devo dire che li ho anche abbastanza condivisi, non tutti, perché quando parla di analisi economica su alcune cose non sono d'accordo. Quando però noi ragioniamo su quello che può fare il Comune di Vicenza, davanti a noi ci sono la responsabile del personale del Comune di Vicenza e l'assessore al personale, credo che noi dobbiamo cominciare da un primo dato di fatto: la dirigenza del Comune di Vicenza è una dirigenza sempre più a contratto e sempre meno dipendente fissa del Comune di Vicenza. Devono assumersi le loro responsabilità, altrimenti, se noi ci troviamo nella situazione di avere dei lavori pronti, che vengono bloccati perché nessuno si assume la responsabilità, non abbiamo capito veramente qual è il ruolo del dirigente a contratto. Su questo io chiedo di fare una profonda riflessione, credo sia un argomento da sottoporre all'attenzione del Consiglio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Balzi, ne ha facoltà. E' l'ultimo iscritto allo stato.

- BALZI: Signor Presidente, colleghi. Quando il 4 ottobre scorso ho scritto una mail a tutti voi

chiedendo suggerimenti ed integrazione alla mia proposta per un Consiglio straordinario sul tema del lavoro, mai avrei pensato che in soli trenta giorni tale proposta si sarebbe trasformata in realtà. Ringrazio chi ha reso possibile questo pomeriggio di confronto e di proposte concrete per i nostri cittadini. In particolare, voglio rivolgere un grazie sincero al capogruppo della lista Variati Sindaco, prof. Marco Appoggi, per aver sostenuto con convinzione in Conferenza dei capigruppo l'utilità della mia proposta. Ho ascoltato e apprezzato all'inizio di questo Consiglio le tre relazioni dei tre segretari Provinciali di CISL, UIL e CGIL. Tre voci importanti e indispensabili nel mondo del lavoro vicentino, ma ne è mancata un'altra di voce questa sera, quella degli imprenditori. Non voglio neppure lontanamente pensare che si sia trattato di un'esclusione voluta con un significato ideologico. Penso si tratti di una banale disattenzione, una disattenzione grave peraltro, nella città capoluogo di una delle Province più industrializzate d'Italia. Anche agli imprenditori in questa sede era necessario e opportuno offrire la possibilità di dire la loro e di assumersi le loro responsabilità.

Alcune settimane fa ho partecipato ad un convegno ed era presente il prof. Vaciago, ordinario dell'Università Cattolica di Milano. Ho avuto la possibilità di scambiare con lui due parole finito il convegno e la prima domanda che il professore mi ha fatto è stata: "Cosa sta facendo il Comune di Vicenza per crescere? Ovvero, è questa la sua priorità?" In queste ore si è parlato di patto sociale per il lavoro e insieme sempre al capogruppo Appoggi abbiamo improntato un ordine del giorno. Abbiamo in questi trentasei mesi dispiegato e razionalizzato tutte le risorse presenti nella pianta organica del Comune di Vicenza, al fine di trasformare il Municipio in un soggetto istituzionale che traina la città e la provincia oppure troppo spesso il cittadino contribuente percepisce le istituzioni in prossimità come un freno o, peggio, un ostacolo per il suo agire? La principale municipalizzata della città capoluogo è stata messa nelle condizioni di trasformarsi nel volano dell'economia locale? Parlo, evidentemente, del gruppo AIM e delle sue controllate. Guardate, colleghi, non parlo della penosa commedia all'italiana andata in scena troppe volte in questo Consiglio: gestione Rossi delinquenziale sì o no? Gestione Fazioli da grande tecnico sì o no? Parlo di energia per il domani, fatta di persone, idee, sinergie pubblico-privato, apertura alle liberalizzazioni.

Oggi un diciottenne cosa pensa sarà la città del Palladio tra dieci anni, nel 2022? Una città che si è aperta al mondo oppure una città che dovrà dire, come ha scritto nell'ultimo libro Giampaolo Pansa, eravamo poveri e torneremo poveri? E quel diciottenne che è nato quarant'anni dopo il pensiero del prof. Marconi sulla zona industriale ovest della città, cosa può realisticamente pensare che diventerà nel 2022 quell'enorme fetta di territorio comunale? Una landa desolata e intervallata da qualche attività commerciale, dove andarci a comprare tutti un bel tavolino per l'estate, oppure una comoda poltrona per l'inverno, oppure una grande opportunità di creare lì un incubatore di impresa per il futuro, partendo dalle eccellenze del nostro territorio per realizzare magari lì un nuovo chilometro rosso pensato sulle esigenze del mercato del 2022 e non con la testa rivolta agli anni '50?

Ho un grande sogno e non vorrei trovarmi a cinquant'anni con un grande rimpianto: lavoriamo e rimbocchiamoci le maniche per creare le condizioni migliori per trasformare Vicenza nel luogo più ospitale per le nuove imprese. Decliniamo lo start up aziendale in uno start up territoriale. Abbiamo poi un brand spendibile in tutto il globo: Andrea Palladio. Usiamolo al fine di dare gambe a quella che oggi è una piccola utopia fattibile: nord - est città europea della cultura nel 2019. Un progetto a cui stanno lavorando tante persone, tra cui il fraterno amico Filiberto Zovico. Avete visto come una buona idea con i fondi europei ha trasformato in Germania il bacino della Ruhr, anche per togliere ai nostri cittadini, evidentemente è una piccola polemica che faccio con la consigliera Bottene, l'idea che a Bruxelles ci sono i diavoli che scrivono letterine contro il futuro

dell'Italia. Guardate, signori, che è esattamente il contrario. A Bruxelles se si scrivono letterine è per il futuro dei nostri giovani.

Quindi, azioni concrete nel nostro territorio secondo le nostre competenze, senza voli pindarici, ma con tanta concretezza e voglia di fare bene, insieme con le imprese e con il sindacato. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. Qualcun altro? Nessuno. Assessore Ruggeri, prego. Ha circa 10/11 minuti.

- RUGGERI: Non volevamo fare la lista delle cose che abbiamo fatto questa sera, perché pensavamo che il dibattito fosse incentrato sulle prospettive future, anche a seguito del consigliere Franzina, con anche delle buone idee sull'utilizzo dei 31 milioni di euro. Vorrei però ricordare a tutti noi che quest'Amministrazione dal 2008 ad oggi ha investito 127 milioni di euro sul territorio, che siamo stati capaci di spenderli i soldi, che li abbiamo investiti esattamente nelle infrastrutture che il consigliere Franzina ci ha chiesto di fare. Quindi, se parliamo di realizzazioni concrete, se non vogliamo parlare di stupidaggini, ma di realizzazioni concrete, ne abbiamo fatte tantissime e ne abbiamo una lista infinita, molte opere pubbliche. Vogliamo dire qualcosa? Abbiamo messo mano a ventidue grandi opere, alcune delle quali sono partite dalla precedente Amministrazione, va detto. La Basilica Palladiana era partita con la precedente, i lavori del Chiericati finanziati prima sono partiti con noi, lo stesso Santa Corona. Abbiamo messo mano a 62 scuole, 14 cimiteri, 26 stabili comunali, 36 impianti sportivi, 6 campi da calcio. Questo per dire che questa sera se volevamo fare l'elenco delle opere pubbliche sulla capacità di spesa dell'Amministrazione siamo in grado di rispondere. Penso che quei 31 milioni verranno investiti tutti, anche molto bene. Stiamo passando per i quartieri a sentire le impressioni che hanno sugli investimenti e anche a condividere con i quartiere quello che loro vogliono e terremo in considerazione le indicazioni che ha dato il consigliere Franzina. Quindi, per quanto riguarda il fatto che il Comune deve investire, noi lo abbiamo fatto in questi anni e lo faremo. Quei 31 milioni se li prendiamo, perché l'affare deve essere chiuso e i soldi ci devono arrivare in tasca, sicuramente li investiremo, tranquilli. Abbiamo investito 127 milioni fino adesso, compresa Acque Vicentine.

Quando si parla di AIM io credo vadano visti i numeri degli investimenti...

(interruzione)

...sapete che io sono sempre molto disponibile a dare le carte, non ho problemi e mi piace la trasparenza.

- PRESIDENTE: E' un fatto di legge più che altro. Scusi se la interrompo, assessore.

- RUGGERI: Nel 2008 ci sono stati 17,5 milioni di investimenti AIM, 23 nel 2009, 42,8 nel 2010, previsti 41,7 nel 2011. Queste sono cifre, sono investimenti, sono economia che si muove, è stato un impegno del Comune che ha voluto investire tutte le risorse disponibili, Comune, AIM, AMCP, Acque Vicentine. Questo giusto per precisare che non vogliamo perderci qui in dibattiti e poi non siamo capaci di fare un'opera pubblica, un marciapiede, un ponte, una scuola, una palestra, li abbiamo fatti in questi anni e continueremo a farli anche l'anno prossimo. Arrivano i 31 milioni, li spenderemo, speriamo che il patto di stabilità non ci crei problemi, sicuramente, se non arrivano, siamo a zero investimenti.

Credo che il tema che esce questa sera è che soluzioni semplici non ce ne sono. Sono d'accordo

con una cosa che hanno detto il consigliere Franzina e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e che è stato detto da diversi consiglieri, dobbiamo confrontarci su cose concrete. Non è facile, in un contesto di mutamento rapido individuare percorsi di sviluppo che siano di successo. A me il polo dell'acqua piace, consigliere Franzina, purtroppo sa che abbiamo cominciato a lavorarci e abbiamo anche cercato dei finanziamenti europei, perché con i finanziamenti che abbiamo adesso un Comune come Trento o un Comune come Bolzano il polo dell'acqua lo avrebbero fatto partire nel giro di un mese. Il nostro Comune fa fatica a farlo partire, perché i finanziamenti che ha storicamente, non solo con la nostra Amministrazione, ma anche con la precedente, non bastano per poter mettere nemmeno 100.000 euro su un progetto del genere, che sono il minimo per far partire un progetto di questo tipo.

Io direi che la concretezza c'è stata sulle opere pubbliche. Su AIM è stato fatto un lavoro di risanamento e anche di investimenti. Credo che molte delle indicazioni che sono uscite comunque sono da tenere in considerazione. Io voglio ringraziare ancora i segretari delle tre confederazioni che, secondo me, hanno dato delle indicazioni utili. Questa sera non abbiamo detto nemmeno che ci sono stati dei momenti in cui ci siamo confrontati costantemente, anche con le associazioni imprenditoriali. Non vorrei fosse strumentalizzato quanto successo, perché non credo sia nella volontà di nessuno escludere le organizzazioni imprenditoriali, sia chiaro questo. E' venuto qui il Presidente Mincato un anno e mezzo fa che, ricordiamocelo, rappresenta tutte le associazioni imprenditoriali. Ci è sembrato giusto che per bilanciare questa sera ci fossero i sindacati. La prossima volta, mi sembra ci sia anche un ordine del giorno, verranno invitate anche le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni imprenditoriali che sicuramente diranno qualcosa di importante ad integrazione di quanto è stato detto questa sera. Mi fermo qui e intanto vi ringrazio.

- **PRESIDENTE:** Grazie, assessore Ruggeri. Sono stati presentati alla Presidenza sette documenti di indirizzo, cominciamo ad esaminarli. Il primo è controfirmato dalla collega Bottene, la quale ha facoltà di spiegarlo e di illustrarlo al Consiglio, prego.

Ordine del giorno n.1

- **BOTTENE:** Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno affronta il nodo del patto di stabilità, un meccanismo complesso che, sappiamo tutti, strangola i Comuni virtuosi. Comuni che incidono rispetto al debito pubblico solo per il 4% e che sono l'interfaccia e la risposta diretta ai bisogni dei cittadini. Riprendendo anche quella che è stata la battaglia dei Sindaci, che poi è sfociata alla manifestazione di Milano a cui ha partecipato anche il nostro Sindaco, noi proponiamo un ordine del giorno che riprende il grido d'allarme dell'ANCI e anche le proposte avanzate dall'ANCI, ponendo appunto la questione del patto di stabilità.

Vicenza potrebbe avere gli strumenti per intervenire con maggiore efficacia sui problemi creati dalla crisi, fornendo quelle risposte che i cittadini si attendono, senza il legaccio del patto di stabilità. Credo che dobbiamo assumerci la responsabilità non solo di provvedere al risanamento dei conti pubblici, ma anche di denunciare le storture di un sistema che produce debito e lo scarica sugli enti locali. Noi dopodomani abbiamo all'ordine del giorno la vendita delle azioni della società Autostrade. Già da tempo stiamo cercando di vendere pezzi del patrimonio immobiliare del Comune, benissimo, stiamo cercando di fare cassa per affrontare la sopravvivenza e per dare delle risposte ai cittadini. Poniamoci però anche il problema che una volta vendute non avremo più azioni da vendere e il patrimonio immobiliare non è infinito, quindi il vero nodo su cui dobbiamo agire è il patto di stabilità e con questo ordine del giorno che vi propongo si cerca di fare proprio

questo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il collega Franzina, il quale ha facoltà di parola.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Voto favorevole del gruppo del PDL, perché noi non ci rifiutiamo, anzi, è opportuno che la riflessione parta da temi ampi. E' opportuno che la riflessione parta dalla domanda: come mai una crisi che è nata in America del Nord è traghettata in Europa, nelle banche tedesche e francesi e poi alla fine il capro espiatorio di tutta l'Europa diventa Silvio Berlusconi, dopo una guerra fatta con la Libia che ci ha escluso da un mercato in cui eravamo leader? Attenzione, la geopolitica è più complessa e il gioco della sinistra di appoggiare, anche con colpe di Berlusconi che se le è tirate addosso, linee che partono da Parigi e da Berlino e che penalizzano il nostro Paese è tema di riflessione. Ma io sono sereno, perché fra un po' ci saranno le elezioni, il centro - sinistra andrà al potere e i problemi resteranno tutti uguali a quelli che sono adesso, la disoccupazione aumenterà ancora, la crisi industriale aumenterà ancora e, quanto meno in questo Consiglio comunale, la smetteremo di sentire la filastrocca su Silvio Berlusconi, speriamo, ma forse no. Torno a dire che, pur partendo dai temi internazionali, a cui io mai mi sottraggo, se alla fine non arriviamo a prendere delle decisioni che ci competono, abbiamo fatto salotto e non Consiglio comunale. Fare Consiglio comunale è, pur partendo da un'analisi globale, arrivare a delle decisioni che competono a noi, perché se no facciamo salotto da intellettuali e possiamo anche dimmetterci da consiglieri comunali. Questo era il senso del mio ragionamento, lo preciso al collega Federico Formisano che stimo, perché io non mi sottraggo ai ragionamenti ampi, ma alla fine a noi competono alcune cose, a voi maggioranza in particolare. E continuo a dirvi che non le state facendo, accampando ogni volta la scusa del patto di stabilità, di Berlusconi, di tutto quello che sapete inanellare. Alla fine le cose che vi competono non le state facendo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. Qualche altra dichiarazione di voto? Nessuna. Si vota. Si prenoti, consigliere Formisano. Facoltà di parola al capogruppo Formisano, prego.

- FORMISANO: Io ho valutato abbastanza attentamente questo ordine del giorno. Al primo punto, laddove viene scritto che vengono modificate alcune norme che disciplinano le regole del patto di stabilità interno, affinché mediante un opportuno intervento legislativo venga posto un limite alla determinazione del saldo finanziario, ecc., si parla di iniziative che noi dovremmo assumere nei confronti del Governo nazionale perché venga cambiata la legge o perché vengano apportate modifiche. Da questo punto di vista io mi considero d'accordo con questo ordine del giorno, perché lo ritengo un ordine del giorno costruttivo, nella logica anche che ha ispirato in parte il mio intervento di prima.

Non penso che questo ordine del giorno sia impegnativo sul piano della spesa per il Comune di Vicenza. Non è che noi qui diciamo: "Salvaguardiamo i limiti di spesa, anche se c'è il patto di stabilità che ci blocca", anche perché non potremo farlo. Quindi, il mio parere rispetto a questo ordine del giorno è favorevole.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Formisano. Qualcun altro? Consigliere Balzi, lei parla in dissenso? Prego.

- BALZI: Io parto proprio dal ragionamento del mio capogruppo che mi sembrava un ragionamento di buonsenso. Fra un po' qui non ci sarà neanche il Governo, però noi questa sera

approviamo un ordine del giorno che chiede al Governo. Su questo mi vedo d'accordo con il mio capogruppo, la cosa è un po' tiratina. Io quindi mi asterrò, perché sono stanco di venire qui, come ha detto il consigliere Franzina, a fare salotto. Qui ci dobbiamo occupare dei problemi del Comune di Vicenza, poi c'è la Camera dei Deputati, abbiamo lasciato due deputati andare tutto il periodo della settimana alla Camera e che si occuperanno dei problemi della Camera dei Deputati. Qui il consigliere Balzi si occupa dei temi del suo territorio. Aggiungo, a chiusura della mia dichiarazione di astensione: apriamo un dibattito serio, visto che stiamo andando verso le elezioni, sul perché i tecnici del Ministero del Tesoro hanno dovuto fare il patto di stabilità? Facciamo un bel dibattito in Italia su questo? Non è stato il cattivo Tremonti, che tanto fra un po' andrà a casa, ma i tecnici che gli hanno spiegato che se non si toccavano le pensioni e non si metteva la patrimoniale, bisognava prendere i soldini dei Comuni, metterli in Banca d'Italia, sempre con il solito cattivo commissario europeo Olli Rehn agli affari economici finlandese, che ha un rapporto debito/PIL al 40%, quando noi ce lo abbiamo al 120%, perché quei soldini servivano per non fare bancarotta. E allora ci troviamo, facciamo un dibattito serio e non scriviamo sempre ordini del giorno pensando di essere alle manifestazioni, perché non è così che si governa.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Bottene. In questa fase interviene non come presentatrice, ma per dichiarazione di voto, prego.

- BOTTENE: Il mio voto ovviamente sarà positivo. Volevo un attimo rispondere al consigliere Balzi. Intanto credo che parlare di patto di stabilità sia la cosa che più interessa al Comune e non sia una cosa altra, perché se non parliamo del patto di stabilità, che è quello che noi patiamo ogni giorno in qualsiasi scelta che si fa qui dentro, non so di cosa dovremmo parlare. Probabilmente domani ci troveremo senza Governo, ma questo non credo determini il fatto che l'Italia sarà senza Governo in assoluto. Probabilmente, sicuramente direi, verrà formato un altro Governo, quindi questo aspetto mi preoccupa anche poco, che ad analizzarlo sia un Governo piuttosto che un altro. Dopodiché è anche singolare il fatto che dica: "Io rifiuto i dibattiti, voglio concentrarmi sul fare e non sulle parole" e poi chiede un dibattito per discutere di questo, sinceramente c'è un po' di contraddizione.

Per fugare qualsiasi dubbio su questo ordine del giorno, dico che io qui non faccio manifestazioni, ma sono abituata che quando assumo una linea coerentemente la porto avanti fino in fondo. Appunto per questo mi aspetto che questo Comune, che ha manifestato al fianco dell'ANCI contro il patto di stabilità, arrivi anche a votare un ordine del giorno in cui si chiede, basta leggere l'ultima pagina ed è scritto molto chiaramente, di porre in essere tutte le possibili azioni di sensibilizzazione volte a sostenere le richieste. Quindi, qui non c'è un'impegnativa nei confronti del Comune a sfiorare un patto di stabilità. Se poi volete la mia opinione io vi dico molto chiaramente che, secondo me, i Comuni virtuosi dovrebbero allearsi, mettersi tutti d'accordo ed avere il coraggio di sfiorare i patti di stabilità, perché è una cosa iniqua. Bisognerebbe avere il coraggio di farlo, però so che il coraggio è merce di pochi, quindi non lo chiedo, ho solo chiesto di sensibilizzare.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene. Qualcun altro? Nessuno. Si vota. Documento di indirizzo rubricato al n. 1, presentato dalla collega Bottene. Chiusura della votazione. Favorevoli 22, contrari 1, astenuti 4, l'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno n. 2 che è stato presentato dalla stessa consigliera Bottene, la quale ha facoltà di presentarlo, prego.

Ordine del giorno n.2

- **BOTTENE:** Grazie, Presidente. Partendo dal concetto che a me piacciono le azioni concrete, perché anche io sono una che ama poco parlare e perdere tempo, questo ordine del giorno è volto proprio ad un'iniziativa concreta, che è quella dell'emergenza abitativa, un dramma che coinvolge sempre più famiglie, perché la crisi produce poi delle conseguenze e una delle conseguenze sono gli sfratti per morosità involontaria che avvengono, purtroppo, anche a Vicenza. Nell'arco degli ultimi quattro anni sono più che raddoppiati, vi do alcune cifre: erano 144 nel 2007, 177 nel 2008, 279 nel 2009 e arriveremo ai presunti 320 nel 2010. Non pensiamo rispetto agli sfratti per morosità alla famiglia o alla persona che non vuol pagare, quasi sempre sono persone che avevano un lavoro, che riuscivano a vivere, magari si erano anche indebitate per l'acquisto del frigo o di qualcos'altro, ma con l'avvento della crisi e, magari, con la perdita del posto del lavoro, si trovano a non poter più far fronte ad un canone di locazione. Attualmente ci sono anche delle famiglie ospitate negli alberghi, sono circa sette famiglie, ad un costo di 2.400 euro al mese che paga il Comune. Questo però non concede delle condizioni di vita che si possono definire accettabili. Qui questa sera abbiamo delle persone rappresentanti di queste famiglie ospitate negli alberghi. In particolare, c'è un padre di famiglia che ha tre bambini piccoli e che da sei mesi vivono in albergo. Sapete cosa vuol dire? Vuol dire che vengono a mancare totalmente i ritmi della famiglia, non si può mangiare, non si può cucinare un cibo, non si può fare niente, si mangia su un tavolino, si è tutti e cinque in una stanza. Io credo che a queste persone una risposta vada data e in tempi anche celeri.

E non pensiamo che siano i fannulloni. Prima parlavo con un'altra persona degli sfrattati e ad un certo punto mi ha detto: "Io adesso sto facendo due ore al giorno di lavoro, ho trovato questo lavoretto, il lavoro è a Sandrigo e io per fare due ore al giorno di lavoro vado e torno da Sandrigo in bicicletta". Non è gente che non vuole lavorare, è gente decorosa che vuole lavorare, ma che come lavoro trova solo quello che rimane sul mercato.

Io credo che per affrontare questo problema non serva l'elemosina o il contributo una tantum, bisogna che l'assessorato si impegni e si attivi fino in fondo. Parliamo di soldi? Se volete la mia opinione dico che stiamo spendendo 400.000 euro per la rotatoria in via Quadri e credo che quei soldi andrebbero meglio spesi per sostenere l'emergenza abitativa. Vi ho dato un esempio, voi sapete come la penso sulle rotatorie. Quest'ordine del giorno chiede che vengano utilizzati quelli che sono gli strumenti previsti dalla legge e in particolare gli strumenti previsti dalla legge che attualmente non vengono attuati, e chiede la convocazione di un tavolo a cui partecipino tutti gli organismi preposti, le categorie economiche e sindacali, al fine di giungere ad un blocco degli sfratti di almeno sei mesi sul territorio comunale, per dare respiro a queste famiglie. Ho esaurito il tempo, il resto lo leggete. Praticamente, lo ripeto, chiede l'adempimento di norme che sono previste dalla legge. Aggiungo solo una cosa. In città noi abbiamo un patrimonio immobiliare di 1.500 appartamenti e questi a rotazione si liberano, ovviamente, e devono essere riassegnati. Purtroppo passano anche 5, 6, 7 mesi prima della riassegnazione. Bisogna sveltire e nel momento in cui si libera un appartamento deve essere riassegnato, se non ci sono dei lavori pesanti da fare, nell'arco di 15/20 giorni, perché c'è gente che da sette mesi vive in albergo e questo in una società civile non è apprezzabile.

APPLAUSI

- **PRESIDENTE:** No, no, non sono ammessi applausi, sono banditi. Scrutatori Vigneri, Guarda e Bastianello. Dichiarazioni di voto? Consigliere Franzina, poi Guaiti.

- FRANZINA: Anche questo è un ordine del giorno interessante, ma il nostro voto sarà di astensione, perché non concordiamo sul punto n. 2. Il blocco, ancorché temporaneo, degli sfratti penalizza anche famiglie che hanno fatto piccoli investimenti e che hanno affittato piccoli appartamenti per avere un reddito suppletivo e favorisce, oltre alle famiglie in stato di bisogno, che però in realtà a quel punto hanno bisogno di un altro tipo di risposta, i furbi che, pur potendo, l'affitto non lo pagano. Gli altri punti li condividiamo, complessivamente ne viene una posizione di astensione.

- PRESIDENTE: Consigliere Guaiti, prego, ha facoltà di parola.

- GUAITI: Grazie, Presidente. Il voto del gruppo del PD sarà certamente favorevole, ma volevo dire una cosa all'assessore agli interventi sociali. Secondo me è una vergogna, perché queste persone nella domanda della casa non ottengono nessun punteggio, anzi, sono considerati, come ha detto prima Cinzia Bottene, persone lavative, che non hanno voglia. Una persona che perde il lavoro e si trova in seria difficoltà, al momento della presentazione della domanda della casa si sente rispondere che questo non ha nessuna valutazione. Assessore, la invito a rivedere, se possibile, e a prevedere nel prossimo bando per l'assegnazione della casa questa clausola, cioè dare un punteggio anche a chi ha perso il lavoro, di conseguenza presenta una domanda perché si trova in difficoltà. Credo sia giusto riconoscere questa loro difficoltà. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Balzi, lei parla in distonia al suo gruppo? Prego, ha facoltà di parola.

- BALZI: Ci sono alcune precisazioni che bisogna fare, dal mio punto di vista, perché nessuno qui ha le verità rivelate in tasca. La posizione della consigliera Cinzia Bottene, persona intelligente, che io rispetto e che ha idee diverse dalle mie, è peraltro quella che ho letto su "Vicenza Più" del segretario Provinciale del Sunia, legittimamente espressa in un organo di stampa, in cui si attacca un assessore della Giunta Variati? Mi sembra di sì. Io che ho letto "Vicenza Più" e che ho ascoltato Cinzia questa sera, mi sembra la stessa posizione, può essere che non sia vero, ma a me ha dato quest'impressione. Aggiungo: quando la consigliera Bottene per la parte straordinaria, perché la spesa corrente è una cosa e la spesa per investimenti è un'altra, dice che dobbiamo prendere i soldini dell'amico Claudio Cicero e portarli a questa cosa qui...

(interruzione)

...era un esempio. Ma è un esempio, Cinzia. Mi chiede per caso di andare contro il mio Sindaco, dott. Achille Variati, che è venuto a Parco Città insieme all'amico Cicero, con una posizione diversa dalla mia? Claudio lo sa che sulla rotatoria davanti al Parco Città ho molte perplessità, le ho espresse in assemblea e il Sindaco mi ha spiegato che sbagliavo. Allora, signori, dobbiamo un po' capirci, siccome spesso vengo tacciato di essere il birichino della maggioranza. Cinzia ha detto che bisogna avere coerenza, parole sacrosante. Se si presenta un ordine del giorno che attacca il mio assessore, se si dice che un consigliere delegato in buona sostanza fa cose sbagliate, pensa che il mio Sindaco butti i soldi dalla finestra e non faccia qualcosa per l'emergenza abitativa, io l'ho interpretato così, può darsi che ho capito male, io questo ordine del giorno non lo posso votare, perché la prossima volta che trovo Variati non saprei più come spiegargli che sono in maggioranza, cosa che mi è già difficile ogni giorno per esprimere il mio punto di vista.

- PRESIDENTE: Assessore Giuliani, poi Barbieri e Bottene, penso per fatto personale. Assessore Giuliani, prego.

- GIULIARI: Io questo ordine del giorno non lo vedo come un attacco all'assessorato, anzi, è un rafforzativo su cose che l'assessorato sta facendo e sta costruendo insieme ai sindacati degli inquilini e dei proprietari di appartamenti. Ci sono delle posizioni diverse rispetto ad interpretazioni di norme. Se si dà per scontato che qualsiasi provvedimento che il Consiglio comunale andrà ad approvare deve essere rispettoso delle norme non c'è nessun problema. Io lo trovo un rafforzativo di quello che si sta facendo e di quello che si sta cercando di affrontare, una situazione estremamente seria. Quindi, io apprezzo che il Consiglio comunale si renda conto del fatto che siamo di fronte ad un cambiamento di quelle che devono essere le politiche della casa. Noi sfratti così non li abbiamo mai avuti, va rivista tutta la politica del settore abitativo.

Per quanto riguarda le cose di mia competenza sono assolutamente d'accordo. Fare un tavolo di confronto per valutare se si può giungere ad un blocco è una cosa di cui discuteremo insieme. Sicuramente, in questo momento quello che dobbiamo evitare è di dividerci di fronte ad un problema di questo tipo.

Preciso una cosa: io ho voluto portare le famiglie in albergo, perché prima, quando sono arrivato in assessorato sapete cosa succedeva? Nel momento del bisogno il papà andava nell'albergo cittadino e la mamma con i bambini andava in una casa famiglia dove il costo era ancora più alto. Io ho detto: "Cerchiamo intanto provvisoriamente di tenere unita la famiglia", sapendo che non è questa la situazione ottimale, ma che è una situazione di provvisorietà, perché si vada ad una sistemazione definitiva e migliore. Le risorse sono quelle che sono, noi stiamo aspettando tre milioni per poterli investire negli alloggi popolari, ma la Regione non ce li dà per il patto di stabilità. Quindi, ben venga qualsiasi azione che ci aiuti a trovare unità di fronte ad un problema serissimo. Ricordo che è un problema non solo immobiliare, ma anche morale. Ci sono oltre tremila appartamenti sfitti e con che prezzi di affitto? E se pensiamo che il Comune sia l'unico a poter risolvere il problema degli sfratti non ne veniamo fuori. Sia chiaro che non ci possono essere case popolari per tutti, è impossibile. Sicuramente uno sforzo in più lo possiamo fare e vi posso dire che a me dispiace se vengono date risposte degli operatori del servizio sociale o del servizio abitativo del tipo che diceva il consigliere Guaiti, ma certamente non è questa l'indicazione che dà l'assessore. E' un momento difficile e io vedo che quello che viene scritto è una cosa che ci può benissimo impegnare per le prossime settimane, non c'è nessuna difficoltà da parte mia.

Mi riservo sul discorso della sovrapposta ICI del due per mille, eventualmente deve intervenire l'assessore al bilancio.

- PRESIDENTE: Il quale ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà.

- LAGO: La sovrapposta ICI noi abbiamo già cercato di farla da quando ci siamo insediati, è che la normativa non ci consentiva di farlo. Fino all'anno scorso la normativa ci impediva di toccare le imposte. Quest'anno, se è possibile, lo faremo senz'altro.

Già che ci sono vorrei dire anche, per quanto riguarda l'analisi sullo stato economico finanziario, occupazionale e produttivo comunale, Provinciale e regionale, basta che non ci chiedete di fare un rapporto dell'OCSE, noi qualcosa ovviamente portiamo in sede di presentazione dei dati di bilancio preventivo. Colgo l'occasione anche per dire a Cinzia che non è una questione di coraggio lo sfioramento del patto di stabilità. Lo sfioramento del patto di stabilità

ha una serie di conseguenze che sono più negative dello sfioramento stesso, cioè: riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, impossibilità di impegnare spese correnti in misura maggiore del minimo che è stato fatto nell'ultimo triennio, impossibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti, divieto di assumere personale a qualsiasi titolo, ecc.. Vuol dire essere ingessati una volta che si sfiora il patto di stabilità, solo per chiarire.

- **PRESIDENTE**: La parola alla consigliera Bottene per fatto personale, perché evidentemente si è sentita attribuire un'opinione contraria a quella in realtà espressa, prego.

- **BOTTENE**: Non è un'opinione contraria. Sinceramente, io non ho neanche capito bene i termini del discorso, però devo precisare che io credo di essere quella che forse meno di tutti qui dentro si collega al sito di "Vicenza Più", ma non perché abbia particolare antipatia, cosa che non è, ma perché proprio per abitudine non mi collego mai ai siti. Pensate che al sito "No al Molin" io non mi collego mai, questa è la mia forma mentis. Il fatto di avere le stesse idee di un'altra persona, secondo me, è una cosa che può capitare. Voi appartenente a dei partiti in cui le idee sono condivise, non vedo perché io non possa avere un'idea condivisa sul tema "emergenza casa", scusate, lasciatemelo. Questo non vuol dire né essere plagati né essere succubi, vuol dire pensare che quella cosa è giusta e agire magari in sinergia con un'altra persona per portare avanti una battaglia giusta. Questa secondo me è democrazia, non è plagio.

Ringrazio l'assessore Lago. Io conosco benissimo le conseguenze dello sfioramento, però dico anche che se tutti i Comuni aderenti all'ANCI facessero un atto di disobbedienza civile, probabilmente le conseguenze non ci sarebbero, perché l'unione fa la forza. Il coraggio io lo intendevo in quel senso. Ringrazio anche l'assessore Giuliani, che ha capito perfettamente il senso dell'ordine del giorno, che non era un voler attaccare l'assessorato, come è stato frainteso, probabilmente non è stato letto, ma voleva portare un contributo su un argomento che, ripeto, io ritengo estremamente importante.

- **PRESIDENTE**: Consigliera Barbieri, a lei la parola.

- **BARBIERI**: Grazie, Presidente. Anche per la Lega il punto n. 2 stride molto, quello di sospendere temporaneamente gli sfratti. Molte volte questi appartamenti sono frutto di sacrifici, vanno ad integrare pensioni misere e spesso volte vanno ad integrare le rette delle case di riposo. Se io blocco uno sfratto non permetto ad una famiglia di recepire queste rette che vanno riversate, creo un'altra povertà. Purtroppo, qui è il cane che si morde la coda. Certamente il piccolo proprietario che per sei mesi o un anno non è stato retribuito, e magari non lo è stato già a monte, non può farsi carico di questa spesa.

Per quanto riguarda le affermazioni fatte dall'assessore Giuliani in merito al fatto che precedentemente venivano divise le famiglie, è vero che all'interno delle case famiglia non era possibile pensare ad una presenza maschile, ma i costi non erano certamente superiori. Le situazioni erano inferiori a quelle di adesso. Io però penso: perché il Comune, di fronte a 2.400 euro per un nucleo familiare, non pensa di affittare in proprio degli appartamenti che servono per queste cose? Perché non è solo per l'alloggio che pagate l'albergo, c'è il vitto e altro. Mi risulta che alcune famiglie hanno avuto contributi che vanno avanti da anni. E io vorrei vedere se il capofamiglia di queste, per quanto falsa, ha sottoscritto una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. Di fronte ad una manifestazione di voler andare a lavorare sono disposta a tutto, ma per gente che non ha fatto neanche questo, mi dispiace assessore Giuliani, io chiudo i rubinetti.

- **PRESIDENTE**: Grazie, consigliera Barbieri. Non c'è nessun altro. Si vota. Documento di indirizzo derubricato al n. 2, presentato dalla collega Bottene. Chiusura della votazione. Favorevoli 18, contrari 2, astenuti 6, l'ordine del giorno è approvato...

APPLAUSI

...no, no, la prossima volta faccio sgombrare l'aula. Non sono ammessi applausi, è scritto nel regolamento e fino adesso ci siamo tenuti regolarmente dentro la disciplina del nostro ordinamento interno, se no quest'aula diventa un bivacco, non è ammissibile. Per favore, non costringetemi a prendere delle decisioni spiacevoli.

Ordine del giorno n. 3. Chi lo presenta? Guaiti, prego.

Ordine del giorno n.3

- **GUAITI**: Grazie, Presidente. Prima volevo dare una brevissima risposta all'assessore Giuliani. Certo, il dipendente giustamente risponde che non è previsto nessun punteggio, ma quello che io volevo proporle era vedere se nel prossimo bando c'era la possibilità di trovare una forma per riconoscere a chi ha perso il lavoro un piccolo punteggio, vorrebbe dire andare incontro alle difficoltà di queste persone.

Tornando all'ordine del giorno, la mia speranza è che questo Consiglio comunale non sia stato un salotto, ma sia stato veramente qualcosa di propositivo, perché la situazione è veramente grave. Con questo ordine del giorno vorrei invitare l'Amministrazione su tanti piccoli problemi concreti. L'ho do per letto, volevo solo fare una precisazione anche all'assessore Ruggeri. E' vero che con il contributo della Fondazione Cariverona si è dato lavoro e sostegno a queste famiglie in difficoltà, ma questi percepiscono 4 euro all'ora. Non vorrei usare la parola sfruttamento, ma mi sembra che 4 euro all'ora siano...

(interruzione)

...se è il massimo... volevo capire se era possibile aumentare magari leggermente questo contributo. Un altro punto di questo ordine del giorno che mi preme sottolineare è relativo alle energie alternative. Mi risulta che non c'è un ufficio nel Comune di Vicenza strutturato per ricevere queste domande e la domanda del Comune di Vicenza è piuttosto tortuosa. Tra l'altro, nella domanda del Comune di Vicenza non è neanche previsto l'inserimento della linea vita. La linea vita praticamente è un accorgimento che viene messo da chi fa l'impianto perché, successivamente, quando ci sarà bisogno di pulire questi impianti fotovoltaici, le persone possano farlo in sicurezza. Questo ordine del giorno invita il Sindaco, non lo impegna, a tenere presente tutti questi punti, in particolare rispetto alle famiglie in difficoltà magari, se possibile, con qualche sgravio e penso alle mense e a tanti altri servizi comunali. Andare incontro a queste esigenze credo sia un voler riconoscere ed aiutare queste famiglie. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Grazie, consigliere Guaiti. Per dichiarazione di voto la consigliera Barbieri, prego.

- **BARBIERI**: Grazie, Presidente. Io volevo veramente rafforzare quanto espresso dall'assessore Ruggeri. Superare il tetto dei 4 euro non si può, altrimenti si va a configurare come lavoro

subordinato e, di conseguenza, si innestano degli altri meccanismi. So, però, consigliere Guaiti, che AIM dà buoni pasto e altre cose, per cui c'è un minimo di incremento.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Franzina.

- FRANZINA: Noi voteremo favorevolmente anche a questo ordine del giorno, perché è pieno di buoni principi che noi condividiamo. Attenzione, trasformare queste cose in scelte concrete non è facile ed è prima di tutto vostro compito, scusate se ve lo ricordo sempre. Dovrebbe essere l'opposizione che fa l'elenco dei principi e la maggioranza che dice se si può fare o no, in questo Consiglio tutto si rovescia: la maggioranza si fa l'elenco dei principi e poi non li porta avanti. I principi però sono buoni, quindi noi votiamo a favore.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno. Si vota l'ordine del giorno n. 3, presentato da Guaiti e altri. Chiusura della votazione. Favorevoli 20, contrari 1, astenuti 3, l'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno n. 4, primo firmatario è il collega Guaiti, il quale ha facoltà di parola.

Ordine del giorno n.4

- GUAITI: Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno esula dalle competenze del Comune, però è un invito che vorrei rivolgere a tutti i consiglieri, sperando che venga accolto, perché c'è una situazione di disagio per i docenti precari. Non so se tutti hanno letto l'ordine del giorno, ma in breve dico che con il decreto ministeriale n. 44 del 2011 sono state riaperte le graduatorie. Cosa è successo? E' successo che con l'inserimento a pettine diversi insegnanti che avevano fatto una scelta ben precisa, con la speranza di avere prima o poi un posto di ruolo, si sono visti scavalcati da altri insegnanti provenienti da province diverse. Questo è solamente un invito, in particolare all'assessore Moretti, di prenderne atto e di segnalare a tutte le autorità competenti, a partire dalla Regione per arrivare a tutti i Comuni e anche a Roma, che questo ordine del giorno vorrebbe congelare questa graduatoria ritornando alla vecchia graduatoria per le assunzioni del personale. Mi fermo qui. Grazie.

- PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto il collega Pigato, prego.

- PIGATO: Stando attendo a non offendere nessuno e a non prendere brutte topiche come quelle che ho preso l'ultima volta che ho parlato di scuola, della quale ancora mi scuso, devo dire che io voterò a favore di questo ordine del giorno, perché fra mezzo disastro e un disastro è meglio un mezzo disastro. Io vorrei che si aprisse finalmente una seria riflessione sul meccanismo delle graduatorie, che sta massacrando la scuola italiana, questa è la verità. Poi si parla di giovani. Io sono entrato di ruolo a 31 anni vincendo concorso ordinario, ho trovato dei colleghi che erano già di ruolo da sei anni e che avevano la mia età, perché avevano vinto il concorso ordinario a 25 anni. Gente in gamba, gente brava, che aveva evidentemente le qualità. Ha passato il concorso ed è entrata di ruolo. In questo momento per un giovane entrare di ruolo è praticamente impossibile, ci si arriva per anzianità, punto primo.

Secondo: c'è questa figura meravigliosa dei dirigenti scolastici che io trovo siano tra le persone più umiliate di casa, perché sono dirigenti che non possono dirigere. La prima cosa che un dirigente dovrebbe poter fare è quella di scegliersi il suo personale, naturalmente con tutte le garanzie del caso, però, santo Iddio, non è possibile che al preside arrivi ogni anno un gruppo di

insegnanti a caso, alcuni magari bravissimi e tu avresti voglia di tenerli lì, ma non puoi, perché la graduatoria ti dice di no e l'anno dopo deve girare. E' un grande meccanismo per cui a volte arrivano delle persone bravissime, a volte arrivano delle persone assolutamente incapaci e tu, comunque, sei rassegnato, perché una parte del tuo personale non lo puoi scegliere. Questa, secondo me, è una riflessione che va anche nella direzione del mondo dei giovani perché in questo momento, ripeto, un giovane che volesse insegnare trova tutte le porte sbarrate. Può essere la persona più brava del mondo, ma deve aspettare di entrare lentamente nella graduatoria, fare tutta una serie di corsi di formazione, che sono vergognosi e ridicoli, oppure farsi fregare i soldi dalla SIS, che adesso non c'è più fortuna. Questi qui pagano due anni di lavoro per un risultato nullo perché, ammesso che si possa insegnare a insegnare, e io ho qualche dubbio in materia, di sicuro non lo si fa così. Una qualche riflessione su questo si deve fare. Capisco che questo è uno di quei temi che sono ben al di là del raggio di un Consiglio comunale, ma qualche riflessione la invito a farla, visto che voi siete lì e avete che fare con questo. La realtà della scuola è questa, se c'è un ambiente che è assolutamente ameritocratico questo è quello della scuola.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Pigato. Qualcun altro per dichiarazione di voto? Nessuno. Si vota, documento di indirizzo n. 4 presentato da Guaiti e altri. Chiusura della votazione. Favorevoli 21, contrari nessuno, astenuti 2, l'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno n. 5. Chi lo presenta? Formisano, prego.

Ordine del giorno n.5

- **FORMISANO:** E' un ordine del giorno che mi pare abbastanza chiaro. Ormai stiamo facendo un ciclo di incontri, abbiamo cominciato qualche tempo fa con quello della Camera di Commercio e abbiamo proseguito con le organizzazioni sindacali. Si ritiene sia opportuno completare questo ciclo sentendo anche le organizzazioni datoriali, quindi le associazioni industriali, artigiani, commercianti e quant'altro.

- **PRESIDENTE:** Grazie. Consigliere Franzina, prego.

- **FRANZINA:** Voto favorevole anche del Popolo della Libertà. Riteniamo opportuno che ci sia anche un'occasione di ascolto delle categorie imprenditoriali tutte e anche in tempi più celeri dei tre mesi che ci siamo dati.

- **PRESIDENTE:** Appoggi, prego.

- **APPOGGI:** Voto favorevole del gruppo, in quanto è una logica conseguenza delle tappe che stiamo costruendo, affinché ci sia non solo interlocuzione, ma anche azione comune.

- **PRESIDENTE:** Grazie. Nessun altro. Ne potremmo parlare alla prossima conferenza dei Presidenti di gruppo, per cui potrà essere una cosa anche abbastanza celere. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli 24, contrari nessuno, astenuti nessuno, l'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno n. 6, Appoggi e altri. Prego, consigliere Appoggi.

Ordine del giorno n.6

- **APPOGGI:** Questo ordine del giorno vorrebbe riassumere una serie di indicazioni operative che

partono in primo luogo dal tema del mercato del lavoro per valorizzare, come ho già potuto sottolineare nel mio intervento, le azioni che si stanno realizzando nell'ambito del patto sociale del lavoro, e una più marcata attenzione per quanto riguarda l'impiego sia dei giovani che di coloro che sono espulsi dal mercato del lavoro, con opportune azioni a supporto per la riqualificazione. In secondo luogo l'innovazione e lo sviluppo che chiedono comunque una larga intesa progettuale, operativa, tecnica, in modo sistemico, fra gli enti istituzionali, i sindacati, le associazioni di categoria e le categorie professionali, per arrivare in un quadro unitario, come è detto nella parte finale dell'ordine del giorno, a costituire un gruppo di lavoro operativo che raccolga anche le indicazioni di questo Consiglio, coinvolgendo tutti gli attori interessati nel territorio vicentino, coinvolgendo anche gli altri Comuni contermini a supporto di quanto già si sta facendo. Solo attraverso questa azione diretta e sistematica possiamo raggiungere risultati strategicamente interessanti per la comunità, ma anche per l'economia vicentina.

- PRESIDENTE: Grazie. La parola a Franzina. Vorrei chiedere una cortesia agli estensori dell'ordine del giorno, cioè di inviare il file, se possibile, in Segreteria generale per razionalizzare i tempi. Consigliere Franzina, prego.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Certamente voto favorevole. Un altro elenco di buone intenzioni, consigliere Appoggi, che noi condividiamo. Le cose buone sono buone. Scommettiamo che non si fa niente di tutto ciò? Io prendo a testimone i tre segretari Provinciali del sindacato. Scommettiamo che fra un anno di tutto ciò non sarà fatto nulla? Noi votiamo a favore. Grazie.

- PRESIDENTE: Collega Balzi.

- BALZI: Bisogna fare un lungo respiro, perché è sempre difficile. Intanto ringrazio nuovamente il capogruppo Appoggi per il lavoro che abbiamo fatto insieme su questo ordine del giorno. Volevo però dire delle cose al collega Franzina. Collega Franzina, lei sa come funziona la democrazia. Ci sono le elezioni. Noi ci impegniamo qui questa sera, tutti i consiglieri di maggioranza, gli assessori presenti e il Sindaco sappiamo avere dei problemi di famiglia, se no sarebbe qui ad impegnarsi qui anche lui, a non farle restare parole. Dopodiché, come sempre in democrazia, se non si raggiunge il risultato lei potrà farlo presente e dopo poche settimane, perché il tempo corre, si andrà il voto e i cittadini valuteranno anche questa cosa qui. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie. Nessun altro. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli 25, contrari nessuno, astenuti nessuno. Unanimità.

L'ultimo ordine del giorno è il n.7 e sarà presentato dal collega Franzina.

Ordine del giorno n.7

- FRANZINA: Come vedete il nostro è molto banale e artigianale, mette però in fila alcune cose molto concrete che il Comune potrebbe davvero fare fra il 2011 e il 2012, quanto meno impostare, cantierare alcune cose. Al di là del fatto che oggi la maggioranza è diventata molto prudente, "Se arriveranno i soldi", posso dire che a me il Sindaco ha garantito che i 31 milioni arriveranno e a io al Sindaco credo, anche perché c'è in ballo una cena di pesce tra me e lui su questa questione. Quindi, i soldi arrivano...

(interruzione)

...certo, i soldi ci sono. Sono alcune cose molto concrete che parlano di ristrutturazione delle case del Comune, quindi è un investimento sul proprio patrimonio. Io ci metterei quattro o cinque milioni, sul progetto Sacco ci metterei almeno tre milioni, sulla filiera dell'energia ci metterei un paio di milioni, sulla filiera dell'acqua di più, perché è più importante, altro che i 100.000 euro che dice l'assessore, io ci metterei qualche milione. Io poi farei cinque opere pubbliche a vostra scelta da tre milioni l'una, per un totale di quindici milioni, anche se io sono convinto che un centro giovanile a indirizzo musicale sarebbe davvero una scelta azzeccata. Il resto sono regole, quindi non servono soldi per approvarle, quindi avanzano anche un po' di milioni per la manovra che l'assessore Lago vuole fare di riduzione del debito del Comune di Vicenza, che io non condivido, ma capisco che anche la maggioranza ha le sue idee e le porta avanti. Ci sono i soldi per fare tutto, ne saremo capaci? Sia chiaro che noi su queste cose ci siamo, ci siamo con voti favorevoli su queste iniziative qui se le portate. Magari qualcuna la portiamo anche noi con una delibera di indirizzo del Consiglio comunale. Noi le votiamo queste cose. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Pigato, poi Formisano.

- PIGATO: Come provocazione è carina, nel senso che ci sono tante belle cose e si scrive: "Il Consiglio comunale impegna l'Amministrazione a utilizzare le ingenti risorse". Già le ingenti risorse non sono arrivate, quindi un po' di prudenza, e poi io, onestamente, non me la sento di impegnare proprio nessuno. Ne parleremo, ci saranno sedi, modi, tempi adeguati, per discutere e ritengo che alcune di queste proposte siano assolutamente interessanti. Sul fatto che io possa impegnare in qualche modo il mio quarantesimo di Consiglio comunale a spendere 31 milioni di euro in una sera vorrei pensarci un attimino. Prendendola come simpatica provocazione, però, c'è un tema che è fondamentale e che è emerso anche dagli interventi dei nostri ospiti questa sera. C'è, secondo me, un grande problema di lentezza nelle risposte delle Amministrazioni. Adesso forse avremo 31 milioni di euro, spero riusciremo a decidere rapidamente cosa farne e anche poi a realizzare le cose che decideremo di fare, evitando quelle lungaggini che onestamente stanno paralizzando questa città. Non dico soltanto questa, dico un po' tutto il Paese. Qui, secondo me, c'è una discrasia spaventosa tra le esigenze di un mondo economico che è in perenne, continua e rapidissima evoluzione e un'Amministrazione che a tutti i livelli è lenta, è farraginosa. Quindi, spero che le risposte arrivino e che quando arriveranno saranno decise e tempestive.

- PRESIDENTE: C'è una sequenza di numerosi consiglieri comunali. Ricordo che parlano solo i capigruppo, chi parla a nome del gruppo e i dissidenti. Consigliere Formisano prego.

- FORMISANO: Io ringrazio lo sforzo che ha fatto il consigliere Franzina per fare delle proposte costruttive, lo apprezzo, ma ci sono alcune cose da dire. La prima: non dire gatto se non l'hai nel sacco, diceva Trapattoni e io lo ripeto...

(interruzione)

...può darsi che lo siamo anche noi, ma aspettiamo almeno fino a mercoledì. Seconda considerazione: torno a dire che noi preferiremmo spendere i soldi che arrivano dallo Stato, perché vorrebbe dire che abbiamo uno Stato che si rende conto che le politiche comunali sono importanti e che non occorre accentrare la spesa pubblica, altrimenti tutto il discorso sul federalismo cade miseramente, chiusa la parentesi. Ci vuole un po' di tempo per fare una programmazione seria dei

lavori che si devono fare e per fare delle scelte serie, tenendo conto delle esigenze delle zone, dei quartieri, delle priorità. Approvare un ordine del giorno di questo tenore in questo momento ritengo sia impossibile, quindi il nostro voto sarà contrario.

- PRESIDENTE: Consigliere Vettori.

- VETTORI: La mia è una richiesta istruttoria, Presidente. Nel senso che volevo chiedere a Maurizio una delucidazione rispetto al punto n. 7 dove si dice che il regolamento edilizio deve tenere conto di un intervento di deregulation, quindi un regolamento deregolato. Naturalmente sono stracontrario a quest'ipotesi, però volevo chiedere a Maurizio se in due minuti riusciva a dirmi cos'è il regolamento deregolato. Istituzionalizzare questa cosa qui del piano casa *ad libitum*?

- FRANZINA: Il regolamento edilizio, se non lo sa, lo chieda all'assessore Cangini che lo sa, è da mesi fermo fra la Giunta e i tecnici che non riescono a mettersi d'accordo, se lo sbattono l'uno con l'altro. Pare che qualche categoria sia contraria, ma questo è un problema politico che l'Amministrazione deve risolvere e deve rapidamente portare il regolamento edilizio, che è pronto in Consiglio comunale, è un loro dovere. All'interno di quell'atto ci può essere spazio per qualche norma anche transitoria, che recepisca la normativa obbligatoria che lo Stato e la Regione hanno imposto, che consente qualche spazio in più di manovra a chi vuole fare qualche intervento di ampliamento edilizio. Sono leggi dello Stato che vanno applicate *cum grano salis*. Il regolamento edilizio è l'occasione di applicarle con buonsenso, a mio avviso non in modo eccessivamente restrittivo, ma è il Consiglio comunale che approva il regolamento edilizio. Sarebbe l'occasione per riappropriarsi di un tema che è nostro.

- PRESIDENTE: Consigliere Capitano, lei parla in dissenso? Prego, facoltà di parola.

- CAPITANO: Grazie, Presidente. Io mi asterrò, per il semplice fatto che qui vedo che l'autore di questo ordine del giorno, amico Franzina, scrive "con il ricavato della vendita delle azioni Autostrade", però vedo fra le altre cose firmatario un consigliere comunale il quale su un quotidiano locale qualche giorno fa diceva che il Sindaco Variati passerà alla storia come il Sindaco che ha svenduto il capitale, i beni della città, vendendo le azioni delle autostrade. Allo stesso tempo diceva che il prolungamento di via Aldo Moro è da imputare al Sindaco Variati. Io vorrei ricordare molto brevemente che se non è stato fatto il prolungamento di via Aldo Moro è da imputare all'Amministrazione precedente di centro - destra. Nel 1998 c'era il progetto cantierabile con 9,5 milioni di euro dell'Autostrada, era quasi del tutto finanziato. Io non voglio erigermi a difesa del mio Sindaco, però per onore di giustizia la verità è questa. Colgo anche l'occasione per ringraziare i segretari qui presenti, anche se ritengo che tutto quello che è stato fatto qui questa sera avrà un risultato un po' magro per quelle che sono le aspettative di molti giovani. Come non qualche volta guardo con tristezza i miei nipotini, ma che futuro ho dato io a voi? Che futuro stiamo dando alle nuove generazioni? Questo è un grande problema. Grazie.

- PRESIDENTE: Speriamo che abbia un risultato non magro, ma pingue, almeno per quanto riguarda la realizzazione dell'ordine del giorno che spetta al Consiglio comunale, alla maggioranza e alla Giunta. Consigliera Bottene.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Dentro questo ordine del giorno c'è di tutto un po' e la prima impressione che mi viene spontanea e che più che 31 milioni ne servirebbero centocinquanta. Solo

per ristrutturare cento alloggi ERP la cifra credo non sarebbe indifferente. Sono assolutamente contraria al punto n. 7, perché voi conoscete la mia contrarietà assoluta al piano casa che trovo una follia. Lo trovavo già una follia l'altra volta, e la trovo già una follia adesso, a fronte della devastazione territoriale di cui stiamo pagando le conseguenze ogni volta che piove. Secondo me, si può anche sbagliare, ma reiterare è da cretini e qui siamo nella follia dei cretini. Vorrei poi una spiegazione. Vedo che fra le firme manca quella del consigliere Sorrentino e forse la spiegazione è questa, consigliere Franzina. Al punto n. 5 chiedete la costruzione di centri sociali. Viste le battaglie di questi anni, adesso me lo vedo anche scritto qui. Una spiegazione può essere l'assenza del consigliere Sorrentino, l'altra spiegazione, probabilmente, è quella di un *lapsus calami*. Probabilmente è questo, altrimenti...

(interruzione)

...siccome qui dentro l'intelligenza assoluta appartiene solo a te, cosa vuoi, ogni tanto spandila così ci rende anche partecipi, ti ringrazieremo perché, sai, non tutti possono essere alla tua altezza. Comunque il mio voto è negativo. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Appoggi.

- APPOGGI: Questo ordine del giorno è un elenco, un elenco di punti, di proposte, in anticipo rispetto a delle risorse che dobbiamo ancora approvare, in anticipo...

(interruzione)

..non possiamo assolutamente presentare un atto formale senza nessun tipo di certezza di risorse, tanto meno le risorse nazionali, non ci sono, non sono arrivate, non ci sono altre risorse allo stato attuale, primo. Secondo: tutti possono fare elenchi, anche lei ha fatto un suo elenco che risponde ad un suo modo di pensare l'amministrazione. Io ritengo che sia giusto eventualmente prendere atto di queste indicazioni, questa agenda di lavori, ma già da tutti gli interventi è emerso chiaramente che c'è bisogno di approfondimento, di analisi, di esplorazione di varie strade da percorrere, per cui siamo ancora in una fase embrionale. Per questi motivi il nostro gruppo vota contro questo ordine del giorno.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Balzi, lei parla in dissenso? Prego.

- BALZI: Velocissimo, siccome andiamo verso una fase delicata per quest'Amministrazione e l'urbanistica è una cosa delicata. Maurizio Franzina ne è stato assessore, peraltro, e lei si ricorderà che alla fine di un percorso è stato anche defenestrato da quell'assessorato. Quindi, è una materia delicata, non ridete, perché fra un po' di mesi rideremo meno. Io non partecipo al voto e le spiego perché, consigliere. Non sono venuto qui a fare il professorino, però attenzione. Al punto 7 scrivete: "Rapida approvazione del regolamento edilizio". Poche settimane fa sono andato a cena con dei professionisti di questa città e un professionista dice: "Ma quale regolamento edilizio?" Perché, cari signori, chiedete a qualche amico urbanista, che ho anche io all'Università di Milano, come avrete voi e tanti altri: i regolamenti edilizi sono collegati ad un piano regolatore, questa è la norma. Infatti, l'assessore Cangini non ci ha ancora spiegato di cosa stiamo parlando, di quale regolamento edilizio. Noi siamo nella fase in cui abbiamo approvato il PAT, dobbiamo approvare il piano degli interventi e non ho ancora capito questo regolamento edilizio, che è come la nuvola

che rincorreva nei film il disgraziato di turno, Fantozzi mi suggerisce il consigliere Volpiana che è in Commissione territorio come me, a che cosa è agganciato. Perché non è che possiamo parlare di tutto, dobbiamo anche stare nelle norme, ce lo ricorda spesso l'assessore Lazzari. Quindi, non riesco a capire cosa vuol dire: "Nuovo regolamento edilizio che tenga conto del piano casa", c'è una difficoltà a capire cos'è questo nuovo regolamento edilizio, ma lo scopriremo in Commissione territorio.

Peraltro, aggiungo che quando si dice: "Rapida approvazione del piano degli interventi", piano, piano, piano e ancora piano. Perché io capisco, come dice il consigliere Pigato, che c'è la velocità dell'economia, ma c'è anche il Consiglio comunale che deve, per esempio, leggersi, a partire dalla Commissione territorio, le famose trenta domandine che in base all'art. 6 sono arrivate all'assessorato... sono di più...

(interruzione)

...il comunicato era "circa trenta"... è cresciuto, è come un bambino, assessore, è cresciuto...

Io, che sono in Commissione territorio, capisco le esigenze del consigliere Pigato e delle imprese, ma voglio vederci chiaro al millimetro: la uno, la due, la tre, la quattro, quale area, qual era quella di PIRUEA delle Amministrazioni Hüllweck, tutto si guardi al dettaglio e per guardare nel dettaglio e sentire l'assessore delegato Francesca Lazzari e il dirigente Bortoli ci vuole tempo, quindi rapida non può essere.

- PRESIDENTE: Consigliere Pigato, lei è già intervenuto. Per fatto personale? Prego.

- PIGATO: Fatto personale per modo di dire, per chiarire bene che l'unica cosa che non chiedo era la velocità al Consiglio comunale, intendiamoci. Quando parlo di lentezza non parlo del Consiglio comunale che è l'organo deliberativo. Peraltro, devo dire che ci troviamo talmente poco che, tutto sommato, possiamo anche prenderci qualche istante di tempo in più per decidere. Il discorso lentezza riguarda tutt'altro, riguarda tutta la macchina che, forse, ha qualche margine di miglioramento.

- PRESIDENTE: Franzina, prego.

- FRANZINA: L'ironia della sorte di questa serata è che alla fine è stato un salotto, perché abbiamo approvato sei documenti di indirizzo general/generici che si occupano di un po' di cose giuste, ma generali, come si poteva fare in un salotto. L'unico documento concreto, che mette da una parte soldi che ci sono, me lo ha assicurato il Sindaco, fidatevi, anche perché il privato che ha presentato la lettera ha assunto un obbligo, non può più tirarsi indietro. Gli unici che possono tirarsi indietro siamo noi, così mi ha detto il Sindaco, ma forse ha detto bugie anche il Sindaco. A me ha detto che sono certi...

- PRESIDENTE: Il Sindaco e Franzina hanno questa frequentazione ormai notevole.

- FRANZINA: E' delicata la questione, perché c'è di mezzo una cena di pesce, quindi mi va bene la precisazione dell'assessore. Io sono convinto che questi soldi siano certi, perché mi fido del Sindaco più del suo assessore. Faccio delle proposte concrete che sono spesabili con queste risorse. Ai consiglieri che dicono: "Calma, ci dobbiamo pensare", io rispondo che sono tre anni e mezzo che governate, andiamo vero il quarto anno ad aprile, e continuate a studiare, a pensare, a

riflettere, siamo al quarto anno di Amministrazione. E' ora che concretizzate le cose, perché non si può studiare e approfondire per quattro anni. Sui regolamenti edilizi, sul PI, per carità di Dio, sono passati mesi. Consigliere, lei è anche in Commissione territorio, e il regolamento edilizio a Sua insaputa sono mesi che viene palleggiato tra Giunta, dirigenti e associazioni di categoria che oramai lo sanno a memoria. Lei non ne sa nulla, si arrabbi con la sua maggioranza, perché sono tre mesi che è il tema del giorno il regolamento edilizio. Del piano degli interventi non se ne parla, sono due anni che l'assessore ci dice che è pronto e ancora non lo vediamo, e sono i due interventi a costo zero...

(interruzione)

...arriva, sarà pronto tra molti mesi, sarà pieno di promesse come tutti i vostri documenti e vi servirà solo per fare la prossima campagna elettorale, che magari vincerete, chi se ne frega, ma non è così...

(interruzione)

- PRESIDENTE: Facciamo finire il collega.

- FRANZINA: Non è così che si governa, si governa facendo le scelte. Recupero qualche secondo che mi è stato rubato. Al consigliere Pigato dico che le scelte, queste, competono proprio al Consiglio comunale. Soldi che arrivano e vanno nel piano dei lavori pubblici, è una scelta nostra. Sapete qual è la verità? Che bisogna parlarne con il Sindaco e che voi non contate niente.

(interruzione)

- PRESIDENTE: Il consigliere Franzina parla più con il Sindaco che con i consiglieri di maggioranza, questo vuole dire. E ambigua questa cosa, per Abalti è sgomentante. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli 5, contrari 16, astenuti 2, l'ordine del giorno è respinto. Chiudo la serata e ringrazio ancora i segretari Provinciali...

(interruzione)

...è vero, scusate. Saluto i segretari Provinciali, CGIL, CISL e UIL, che sono rimasti qui fino all'ultimo per rispetto delle istituzioni. E' una cosa inconsueta. Credo che la nostra sfida sia quella di trasformare i documenti di indirizzo da impegni generici in atti amministrativi. Questa è la sfida politica e amministrativa che è in capo alla maggioranza di questo Consiglio comunale e alla Giunta. Quindi, ci sarà un monitoraggio di tipo politico da parte delle parti sociali.

OGGETTO LXIX

P.G.N. 75067

Delib. n. 48

MOZIONI - Mozione presentata il 19.5.2011 dai cons.Serafin, Volpiana, Balzi, Capitano, Formisano, Docimo e Veltroni avente ad oggetto:"Raccolta di generi alimentari per il Natale 2011".

- PRESIDENTE: C'è la mozione presentata da parte dei consiglieri Serafin, Volpiana, Balzi, Capitano, Formisano, Docimo, Veltroni, avente ad oggetto "*Raccolta di generi alimentari per il Natale 2011*". Consigliere Serafin, prego. Aspettiamo un attimo che escano i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL. Siamo in aula, però, per favore, manteniamo il numero legale. Prego, Serafin. Otto minuti.

- SERAFIN: Un'iniziativa molto concreta che credo si inserisca in qualche modo nel tema di questa sera. Per il terzo anno consecutivo si propone la raccolta natalizia di generi alimentari nei supermercati, denominata "Riempimi di gioia". Un'iniziativa che è recente, ma che è già entrata nella tradizione della città. Di quest'iniziativa vi vorrei indicare almeno due peculiarità. La prima: il fatto che essa resti di iniziativa consiliare, quindi vogliamo togliere ogni etichetta di maggioranza e di minoranza, vogliamo che sia un'iniziativa dei consiglieri, un momento, quindi, fatto per unire. La seconda caratteristica mi pare sia quella che con questa iniziativa noi facciamo una raccolta natalizia che coinvolge l'intera città, mentre le precedenti iniziative riguardavano una circoscrizione, una parrocchia, un quartiere, qui invece stiamo parlando di un qualcosa che la coinvolge nella sua interezza. Ricordo che questa iniziativa nel 2009 ha coinvolto 15 supermercati e ha portato alla raccolta di 14 tonnellate. L'anno scorso questi supermercati sono saliti a 23 e le tonnellate raccolte sono state 24. Tra i volontari ricordo il gruppo volontario della Protezione Civile del Comune di Vicenza, la Croce Rossa, i Fanti, i Marinai, gli Alpini del gruppo San Lazzari, i Bersaglieri, Genio Trasmissione, il Mezzanino, Italbras, cui si sono aggiunti anche dei consiglieri comunali. Quanto raccolto è stato destinato all'Istituto Palazzolo di Santa Chiara, al Mezzanino, alla Croce Rossa, e sono stati confezionati circa mille scatoloni consegnati direttamente alle famiglie.

Naturalmente, l'obiettivo per quest'anno è quello di incrementare ulteriormente il raccolto. Quest'anno c'è qualche novità, si inviteranno direttamente i produttori ad offrire qualcosa. C'è una richiesta di aiuto anche ad AIM e ad Acque Vicentine. Il costo per l'Amministrazione è stimato in circa 2.000 euro che sono riferiti a stampa del volantino, agli scatoloni, scotch, impostazione e affrancatura. Anche quest'anno, dunque, il Consiglio comunale intende lanciare un forte appello alla generosità concreta dei vicentini e dei supermercati. A questi ultimi in particolare si chiede non soltanto di aiutare la raccolta, ma anche di essere stessi donatori, anche in forza dell'incremento di vendite che la raccolta comporta. Un appello ad una generosità ampia e capillarmente diffusa sul territorio, così da dare un'opportunità di solidarietà, una solidarietà che non si esaurisca nelle intenzioni e nei sentimenti, ma che si esprima nella concretezza del vivere quotidiano. Sarà insomma un'opportunità ampia e diffusa per i volontari e per i donatori, un'occasione di solidarietà non ridotta ad ideale astratto. E' l'occasione per ritrovare il valore della comunità contro la cultura dell'indifferenza nei momenti difficili che stiamo attraversando. E'

l'occasione per esprimere concretamente l'altruismo.

Io vorrei ricordare, a proposito dei dati che abbiamo riferito questa sera, che in Italia abbiamo 1.156.000 famiglie in condizione di povertà assoluta, il 4,6% di quelle residenti, per un totale di 3.129.000 persone, a queste vanno aggiunti 8.272.000 poveri, cioè il 13,8% dell'intera popolazione, questi sono dati ISTAT 2010. Le famiglie colpite da questo tipo di povertà, chiamati in termini tecnici relativa, sono 2.734.000. L'istituto spiega che si tratta delle famiglie che non riescono a spendere più di 992 euro al mese ogni due componenti. Una terza categoria sono i quasi poveri, ovvero quelli che possono arrivare a spendere in due fino al 20% in più dei poveri, cioè fra 992 euro e 1.190 euro, sommandoli ai poveri costituiscono una famiglia su cinque, cioè quasi il 20% dei nuclei familiari. Sappiamo che questi dati si riferiscono ad una situazione molto variegata, ma l'assessore Ruggeri ci ha riferito dati precisi, dati forniti dalla Caritas e dalla San Vincenzo e abbiamo visto che anche i nostri dati sono piuttosto pesanti. Insomma, questa delibera è un appello alla solidarietà da parte dei vicentini.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Serafin. L'assessore voleva intervenire, prego. Dieci minuti.

- GIULIARI: Io ringrazio il Consiglio che presumo voterà anche per quest'anno questa bella iniziativa che, naturalmente, è già partita dal punto organizzativo, perché è anche un lavoro molto complesso, come ricordava il consigliere Serafin. Vi posso dire che il 13 settembre è stato fatto il primo incontro organizzato con il gruppo volontari della Protezione Civile di Vicenza, dove abbiamo concordato le modalità organizzative. La giornata di raccolta saranno il 17 e il 18 dicembre, sabato e domenica, quindi invito tutti i consiglieri ad essere possibilmente presenti, con i turni che riterranno opportuno fare, quindi di raccordarsi un po' con l'assessorato. Sono stati contattati via lettera 35 supermercati ed esercizi commerciali e al momento abbiamo sedici adesioni. Abbiamo contattato cento associazioni di volontariato e dieci associazioni d'arma e attualmente abbiamo sedici adesioni, per un totale circa di un centinaio di volontari. Tredici gruppi di volontari tra San Vincenzo e la Caritas si sono resi disponibili per fare poi la distribuzione dei pacchi alle famiglie che verranno coinvolte. Ci sarà proprio per loro un incontro il 30 novembre. In questi giorni abbiamo ritenuto opportuno allargare l'iniziativa anche alle associazioni sportive, quindi l'assessore Nicolai si è prestato per sensibilizzare anche il mondo dello sport e, come diceva prima il consigliere Serafin, quest'anno abbiamo coinvolto anche Acque Vicentine e la stessa AIM. Quindi, è una macchina organizzativa che di anno in anno comincia sempre di più ad ampliarsi, momento importante proprio alla luce dei discorsi fatti questa sera. Io vi aspetto tutti per fare questa esperienza che è anche un'esperienza di cittadinanza, in quanto abbiamo la possibilità di comunicare anche ai cittadini consumatori quello che è l'impegno che tutti noi possiamo metterci attraverso un gesto semplice, per migliorare quella che è la condizione di molte nostre famiglie.

- PRESIDENTE: Grazie. Scrutatori Vigneri, Guarda e Giacon. Due consiglieri a favore, tre contro. Chi parla a favore? Nessuno. Contro? Nessuno. Dichiarazioni di voto? Nessuna. Si vota la mozione. Chiusura della votazione. Con 20 voti favorevoli, contrari nessuno, astenuti nessuno... Non c'è il numero legale...

(interruzione)

...non c'è il numero legale. Appello nominale...

(interruzione)

...appello nominale, non abbiamo altra scelta, siamo in venti...

(interruzione)

...non si può, appello nominale, non c'è il numero legale, abbia pazienza! Non si può, l'unica cosa che può chiedermi lei è di farlo subito. Non posso derogare al regolamento. Si vede che qualcuno non ha votato. Appello nominale.

APPELLO

- PRESIDENTE: Siamo in venticinque...

(interruzione)

...abbia pazienza, o lei ci fa o ci è. Qui qualcuno non ha votato, abbia pazienza, qui c'è anche la distinta, la registrazione di chi ha votato. Qualche consigliere era presente e non ha votato nella concitazione. Si vota immediatamente. Chiusura della votazione. Favorevoli 22. Presenti 22, tre persone non hanno votato ma c'è il numero legale, la mozione è approvata. Buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Zocca

IL PRESIDENTE
Franzina

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Castagnaro

